Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 30 Luglio 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 20

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La fine del sistema delle Conferenze in un articolo di Mussolini

"Con le delusioni subìte a Londra e a Ginevra, l'Europa, senza il Patto a quattro, avrebbe avuto l'impressione di trovarsi dinanzi al vuoto o alla vigilia della guerra „

Milano, 29 notte.

Il *Popolo d'Italia* riproduce stamane un articolo del Capo del Governo, dal titolo « Dopo Londra », pubblicato dai giornali dell'*Universal Service* degli Stati Uniti.

In esso, il Capo del Governo dice di ritenere che la fine della Conferenza di Londra segna anche la fine del sistema delle Conferenze. Sistema che esisteva già anteguerra, ma con questa differenza: che prima le Conferenze erano rare, accuratamente preparate, limitate ad una determinata questione ed ai Paesi a tale questione direttamente interessati; oggi, invece, con procedura assolutamente sbagliata, [illegible] non vengono preparate, e la partecipazione di decine e decine di Paesi dà loro forzatamente l'aspetto di un Parlamento con tutti gli inconvenienti che ne derivano. Così a Londra, in omaggio ad un egualitarismo democratico che non esiste nè in natura nè nella storia, erano presenti duemila delegati di oltre sessanta Paesi, quando sarebbe stato molto meglio convocare solo quella dozzina di Paesi che hanno interessi mondiali.

Dopo aver rilevato che, messi d'accordo questi Paesi, la pace economica veniva data ad almeno il settantacinque per cento della totale popolazione del globo, poichè soltanto l'accordo dei grandi Stati può tutelare gli interessi dei minori, il Capo del Governo segnala, come altre ragioni del fallimento delle Conferenze, l'incertezza sull'ordine del giorno, che le fa scivolare, come è accaduto a Londra, nell'accademia, e la mancanza, nel loro seno, di uomini che decidono. Così, invece di « decisioni », si hanno soltanto « raccomandazioni ».

Accennando alle delusioni suscitate dalle Conferenze di Londra e di Ginevra, l'articolo osserva che, senza il Patto a quattro, l'Europa avrebbe avuto l'impressione di trovarsi dinanzi al vuoto od alla vigilia della guerra.

Ora, invece, si respira e si notano i primi, sia pure incerti, segni di ripresa economica.

Pur ricordando quanto ebbe a dire in Senato, e che cioè non bisognava abbandonarsi ad eccessive illusioni, nemmeno a proposito del Patto a quattro, il Capo del Governo afferma che la idea che per dieci anni l'Europa sarà tranquilla costituisce un forte incentivo per un miglioramento della situazione generale.

L'articolo rileva quindi la convenienza di mettere l'*embargo* sulle Conferenze, le quali potranno essere utilmente riprese tra qualche anno, purchè limitate a determinati problemi ed a determinati Paesi. Si tratta di correggere gli abusi e le degenerazioni di un sistema di male intesa democrazia, che conduce a sicura rovina Stati e popolo.

« In tempo di crisi — conclude l'articolo — i popoli non domandano di essere propagandati, vogliono invece essere comandati; il tempo della inutile discussione deve cedere allora il posto al tempo della pronta obbedienza. La storia anche qui è maestra, ma gli uomini sono, spesso, degli scolari negligenti e incorreggibili ».

Critica decisiva

Londra, 29 notte.

I giornali pubblicano una *Reuter* da Parigi nella quale è largamente riassunto l'articolo del Duce sulle Conferenze internazionali pubblicato dalla rivista parigina *Les annales*.

Il *Daily Telegraph* commenta l'articolo in un editoriale dal titolo « Mussolini attacca le Conferenze », e nel quale scrive:

« L'aggiornamento della Conferenza di Londra che nemmeno l'eloquenza di MacDonald è riuscita a ravvivare, è stato seguito da un articolo di Mussolini sulle Conferenze. Mussolini ha sempre avuto l'abitudine di capovolgere [illegible] le sue frasi [illegible] opinioni. Ora egli dice: — Basta con le Conferenze ».

Dopo aver ricordato che fin dal 1922 Mussolini si pronunciò con molto scetticismo sulle Conferenze internazionali, il giornale continua:

« Ora egli scrive [illegible] che è il [illegible] mortale del sistema [illegible] Conferenza di Ginevra e quella di Londra che egli [illegible] due sensazionali fallimenti della politica europea. Le frasi di Mussolini [illegible] che questa volta [illegible] caratteristica efficacia. Si può anche dichiarar[illegible] profondamente [illegible] rispetto ai risultati di entrambe le Conferenze senza spingersi fino all'estremo limite al quale sono giunte le critiche di Mussolini. Ad ogni modo ben pochi potranno dissentire con la sostanza della critica del Duce, la quale si rivela soprattutto nella parte in cui egli mette giustamente in rilievo la importanza del Patto a quattro e il metodo per la trattazione dei problemi internazionali che è in esso sancito. Non vi saranno, dichiara il Duce, duemila delegati intorno ad un tavolo, [illegible] quattro elementi responsabili, il cui lavoro sarà stato preventivamente elaborato dalle Cancellerie. Egli tocca così delle più gravi debolezze alle quali è imputabile il discredito del metodo delle Conferenze internazionali: debolezze che, malgrado le passate esperienze, riappaiono continuamente e sono state soprattutto evidenti nelle Conferenze di Ginevra e di Londra ».

« Lo stesso — conclude il *Daily Telegraph* — è avvenuto per quanto concerne i negoziati per il Patto a quattro. Una Conferenza accuratamente preparata, e con obiettivi specifici limitati, può produrre buoni effetti: la Conferenza navale di Londra ne è l'esempio. Una Conferenza malamente preparata e nella quale [illegible] è disposto a cedere non può essere che dannosa ».

Il *Daily Mail* pubblica un articolo sul Duce scritto dal corrispondente del giornale da Roma.

« Oggi come ieri — scrive il corrispondente —, nel [illegible] più ampio e più profondo della parola Mussolini è il Duce, la cui volontà gli italiani accettano entusiasticamente come legge. Il suo aspetto non è mutato in questi ultimi anni ed il potere si è non impercettibilmente. Emana da lui la stessa atmosfera di energia che è stata sempre una delle sue caratteristiche. La sua personalità è [illegible] dominatrice; la sua potenzialità di lavoro rimane impressionante ».

Il corrispondente conclude:

« Mussolini ha operato una così radicale trasformazione in ogni aspetto e in ogni manifestazione della vita italiana che chi volesse elencare le sue realizzazioni non saprebbe davvero da quale parte cominciare. L'Italia è stata resa da lui irriconoscibile; nella crisi l'Italia può essere paragonata ad un sano e operoso alveare. Anche più importante è la trasformazione spirituale dell'Italia compiuta da Mussolini. Egli ha restituito agli italiani l'orgoglio e la dignità nazionale ed ha fatto di loro una Nazione di lavoratori coscienti della loro forza. Tutti questi mutamenti devono essere direttamente attribuiti all'azione personale di Mussolini. La sua infinita energia ravviva e elettrizza qualunque settore della Nazione. Tutti gli italiani augurano al Duce lunga vita e sanno che sotto la sua guida essi possono contare su anni di crescente prosperità ».

IL RITORNO DI GOMBOS A BUDAPEST

Nuovi orientamenti nei paesi danubiani

Parigi, 29 notte.

Prima di lasciare Roma, Gömbös ha acconsentito a ricevere il rappresentante del *Paris Soir*, per fargli queste dichiarazioni sull'oggetto e sui risultati del suo viaggio nella Capitale italiana:

« *Sono venuto a Roma — ha detto il Presidente del Consiglio ungherese — come ero andato prima a Berlino ed a Vienna. Ho voluto esaminare con il Duce questioni politiche ed economiche che interessano l'Ungheria, e ciò con il concorso dei nuovi elementi che potevo apportare a questo esame la recente conclusione del Patto a quattro. D'altra parte il mio paese cerca nuovi sbocchi per la sua produzione agricola; fino ad ora il volume dei nostri scambi con l'Italia era abbastanza ristretto, ma l'abbondanza dei nostri raccolti e la crisi che infuria, ci obbligano a sviluppare la nostra esportazione e sarebbe naturale di farlo verso un paese amico come l'Italia. Le conversazioni che hanno avuto luogo hanno dimostrato da ambo le parti buona volontà, necessaria per giungere ad una intesa. I negoziati continueranno col concorso degli esperti e con la presenza del signor Fabinyi, Ministro delle Finanze, che arriverà a Roma nella prossima settimana.*

« *Per quello che concerne le questioni politiche, mi limiterò a dirvi che la mia dimora a Roma mi ha permesso di constatare tra il Governo italiano ed il Governo ungherese una completa identità di vedute. Per quello che concerne il modo di prendere in esame i problemi europei, l'Ungheria segue una politica risolutamente pacifica e desidera mantenere buoni rapporti con tutti i suoi vicini. Essa ha certamente delle rivendicazioni nazionali, che del resto conoscete, come pure una situazione difficile che è stata creata dai Trattati. Affinchè delle relazioni cordiali si stabiliscano in vista della restaurazione della pace nel centro-Europa, è necessario che l'eguaglianza dei diritti venga assicurata tra gli Stati dell'Europa centrale: tale è la condizione di una cooperazione amichevole tra le Nazioni. Auguriamoci che una maggiore comprensione europea possa por fine alle difficoltà e alle sofferenze dell'Ungheria* ».

I giornali che oggi commentano le conversazioni di Roma, insistono tutti sull'influenza esercitata dall'Italia nella soluzione dei problemi che si presentano agli Stati danubiani.

« Le simpatie dell'Ungheria, la porterebbero verso la Germania ove essa trova un appoggio per i suoi desideri revisionisti — scrive ad esempio il *Petit Journal* — ma il nazionalismo e l'Anschluss ne la allontanano. D'altra parte Mussolini può servire di trait d'union tra i due tronchi della vecchia monarchia dualista, ma affinchè questo riavvicinamento dia risultati di ordine pratico, bisognerebbe fosse completato da un accordo generale degli Stati dell'Europa centrale. Sulle grandi linee di tale accordo è ancor troppo presto per fare pronostici. Le relazioni dell'Italia con la Piccola Intesa si sono migliorate: Benes, a quanto si dice, verrebbe a Roma e Titulescu è in villeggiatura a Venezia, di dove può rapidamente, se fosse necessario, recarsi presso il Duce. La migliore soluzione sarebbe evidentemente la conclusione di accordi preliminari tra i cinque Stati danubiani. L'essenziale è [illegible] che rappresenta la pace nell'Europa centrale [illegible] il Governo italiano [illegible] e l'Ungheria subordinasse le sue rivendicazioni ad una revisione preliminare delle sue frontiere. Dopo i recenti esempi di moderazione [illegible] dato, è permesso sperare che Mussolini userà la sua influenza e il suo prestigio diplomatico per consolidare la pace nel bacino danubiano orientando l'Ungheria verso una politica ragionevole ».

Il *Tempo* crede che, malgrado il riserbo del comunicato ufficiale diramato alla fine delle conversazioni, gli accordi di vedute stabiliti a Roma abbiano avuto anzitutto per oggetto gli aspetti politici del problema dell'Europa centrale anzichè le questioni economiche come è stato indicato da fonte ungherese.

La *Volonté*, nel suo editoriale scrive: « L'Italia prende oggi la direzione della politica dell'Europa centrale ed orientale; essa lo fa pensatamente, per raggiungere lo scopo che si è prefissa da molto tempo. Da parte nostra, non vi vediamo alcun inconveniente. La nostra vicina è in via di riprendere una parte storica che bisogna riconoscerle. Noi diciamo, anzi, che l'esercizio di questa parte è uno degli elementi principali della pace europea ».

Politica di avvenire

Londra, 29 notte.

I giornali, da Roma, dànno notizia della partenza di *Gömbös* per Budapest.

« Vi è molta ragione — scrive il corrispondente del *Times* — di credere che la visita è stata pienamente soddisfacente, sia dal punto di vista italiano che dal punto di vista ungherese ».

Dopo aver riferito le notizie circa gli accordi economici a cui il Duce e Gömbös sono giunti e che saranno sviluppati durante la visita del Ministro ungherese del commercio, il corrispondente continua rilevando che entrambi i Capi di Governo si sono trovati pienamente d'accordo sulle grandi possibilità che il Patto a quattro fornisce per promuovere gli interessi dell'Ungheria e dell'Italia. Secondo il corrispondente, la voce che le conversazioni tra Mussolini e Gömbös sarebbero un preludio per una immediata campagna, per una revisione territoriale, devono essere considerate del tutto premature.

« Il significato delle conversazioni sta più nel futuro che nel presente, ed apparirà gradualmente chiaro, quando giungerà il tempo per la pratica applicazione del Patto a quattro ».

Il corrispondente del *Daily Telegraph* scrive che l'Italia e l'Ungheria hanno raggiunto accordi politici ed economici e cita una frase detta da Gömbös ai giornalisti prima di lasciare Roma: « Sono sicuro che l'Ungheria coopererà con l'Italia per promuovere la causa della pace mondiale ». Il corrispondente interpreta tale frase con una indicazione che Mussolini manterrà la sua amichevole intesa con l'Ungheria, senza pregiudicare la possibilità di un riavvicinamento con la Piccola Intesa.

Chiarificazione in atto

Bucarest, 29 notte.

La stampa continua ad occuparsi ampiamente dei colloqui romani di Gömbös.

Il *Curentul* scrive che i circoli ufficiali di Bucarest sono convinti che nei colloqui si è discusso il problema della revisione dei trattati, mentre l'ufficioso *Dreptatea* non è di questo avviso e rileva che i colloqui di Roma non devono allarmare dato che portano ad una chiarificazione dei rapporti nell'Europa centrale. In senso analogo si esprime la *Lupta* la quale aggiunge che la visita di Gömbös a Roma sarà accolta con soddisfazione se orienterà l'Ungheria verso la collaborazione coi paesi vicini. Secondo l'*Indépendance roumaine* taluni indizi lascerebbero arguire che Gömbös tenderà una nuova offensiva revisionista.

Quattro non duemila...

Che cosa poteva decidere una conferenza con 2000 delegati rappresentanti 65 nazioni? Niente. Niente, infatti, è stato deciso. Questa conferenza economica tuttavia ha avuto un merito. Relativamente rapida, si è chiusa dopo 47 giorni; l'altra, quella del disarmo, continua e non ha deliberato molto di più.

Nell'articolo: « Dopo Londra » — *che ha avuto così vasta eco nel mondo — Mussolini esamina gli errori di queste gigantesche assemblee, dove non si decide ma si raccomanda; ricorda che nella tempesta i popoli vogliono dei comandi e non inutili parole; conclude, con ironia, che fra qualche anno, in tempi più tranquilli, tornerà l'èra delle conferenze, intanto conviene proclamarne l'embargo.*

Mussolini uomo di Stato aveva previsto gli avvenimenti, intuito che con il fallimento di Ginevra e di Londra i tenui fili che ancora tenevano uniti i popoli si sarebbero spezzati; bisognava pensarci in tempo, evitare nuove scosse ad un mondo in convulsione. Perciò all'assemblea dei duemila sostituiva quella dei quattro che, rappresentante delle Nazioni da cui dipende la sorte del nostro Continente, poteva porre un argine ai pericoli che incombevano.

Non è ancora possibile prevedere gli sviluppi dell'iniziativa del Duce. Egli stesso ne parla con saggia cautela, ma un risultato sicuro, importante ed immediato è stato raggiunto. Se intese positive non sono ancora state concluse, un impegno solenne è stato preso: per dieci anni i quattro grandi Stati europei risolveranno i conflitti con trattative e non con le armi. L'ombra paurosa, che solo pochi mesi or sono ridava ai popoli un'ansia terribile, è fugata. La certezza della pace rende ora più facile una mitigazione delle ingiustizie internazionali; permette ai popoli di lavorare e di riprendersi senza il timore di essere travolti improvvisamente da nuove ondate di sangue.

Alla vigilia della Conferenza di Londra e nei giorni più drammatici di quella di Ginevra, diecimila giornali di tutti i Paesi hanno scritto: sono le ultime tavole di salvezza della nostra civiltà.

Le tavole sono affondate, ma l'Europa è rimasta a galla. Anzi, sotto molti aspetti, la situazione è più tranquilla, più chiara che nello scorso giugno. Prevedendo il naufragio un Uomo ha preparato un'ancora di salvezza ed ha dato nuove direttive alla politica europea.

Il « Foglio d'Ordini » del Partito

I Comitati centrali delle Associazioni dipendenti dal Partito

Roma, 29 notte.

Il « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista reca:

Il Duce accogliendo la proposta del Direttorio Nazionale, ha autorizzato la costituzione dei Comitati centrali per ciascuna delle Associazioni fasciste. Il Segretario del P. N. F., che ne è il presidente, li ha così formati:

Comitato centrale per l'Associazione fascista della Scuola: *Vasio Orazi, fiduciario nazionale delle sezioni professori e assistenti universitari. Guido Rispoli, fiduciario nazionale della sezione scuola media. Giuseppe Giovinazzi, fiduciario nazionale della sezione scuola elementare. Guido Mancini, fiduciario nazionale della sezione bibliotecari. Alfonso Maffezzoli, fiduciario della sezione professori universitari di Napoli. Aldo Andreoli, fiduciario della sezione scuola media di Bologna. Camillo De Amici, fiduciario della sezione scuola elementare di Milano.*

Comitato centrale per l'Associazione fascista del pubblico impiego: *Domenico Sciarra, fiduciario nazionale. Enzo Casilli, fiduciario provinciale di Torino. Luigi Lambertini, fiduciario provinciale di Bologna. Clodomiro Nespica, fiduciario provinciale di Roma. Egidio Varotta, fiduciario provinciale di Napoli. Leone Zanardini, fiduciario provinciale di Messina. Luigi Cocchetti, capo sezione medici condotti.*

Comitato centrale per l'Associazione fascista dei ferrovieri: *Angelo Guzzeloni, fiduciario nazionale. Alessandro Cazzani, fiduciario provinciale di Torino. Cesare Perfumo, fiduciario provinciale di Milano, Romano Preti, fiduciario provinciale di Venezia. On. Enrico Felicella, fiduciario provinciale di Napoli. Onofrio La Scola, fiduciario provinciale di Palermo. Ernesto Laparelli, fiduciario provinciale di Roma.*

Comitato centrale per l'Associazione fascista dei postelegrafonici: *Giuseppe Bleiner, fiduciario nazionale. Bruno Fabbri, fiduciario provinciale di Firenze. Carlo Bragone, fiduciario provinciale di Genova. Nicolino Lay, fiduciario provinciale di Sassari. Innocenzo Lamborizio, fiduciario provinciale di Milano. Pasquale Maietta, fiduciario provinciale di Napoli. Vincenzo Nicoletti, fiduciario provinciale di Roma.*

Comitato centrale per l'Associazione fascista addetti Aziende industriali dello Stato: *Ugo Maceratini, fiduciario nazionale. Riccardo Brenci, fiduciario provinciale di Torino. Alfonso Campagna, fiduciario provinciale di Bologna. Amedeo Ceci, fiduciario provinciale di Napoli. Giuseppe Marcellesi, fiduciario provinciale di La Spezia. Alfredo Oliviero, fiduciario provinciale di Palermo. Claudio Zampi, fiduciario provinciale di Roma.*

Il X annuale della Milizia ferroviaria

ROMA, 29 notte.

Le quattordici Legioni della Milizia ferroviaria hanno in questi giorni festeggiato il X annuale.

In questi dieci anni, trentasei Camicie nere sono cadute nell'adempimento del loro silenzioso compito e 509 sono rimaste infortunate.

Per rendersi conto della grande utilità e dei servizi resi dalle Camicie nere della Milizia ferroviaria basta considerare gli indennizzi pagati dall'Amministrazione ferroviaria per furti e manconze nei vari esercizi dell'ultimo decennio:

Esercizio		Lire		Esercizio		Lire
1922	lire	62.542.154,37	—	1923	lire	27.559.207,25
1924-25	»	8.421.245,70	—	1925-26	»	7.077.535,40
1926-27	»	4.738.340,15	—	1927-28	»	3.471.919,15
1928-29	»	1.733.101,91	—	1929-30	»	1.591.463,78
1930-31	»	1.123.420,28	—	1931-32	»	711.207,72

Come risulta dalle precedenti cifre, la somma pagata dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato da ben lire 62.542.154,37 nell'esercizio 1922, è diminuita di oltre la metà subito dopo l'avvento del Governo fascista, per discendere a sole lire 711.207,72 dell'esercizio 1931-32.

LA SQUADRA ATLANTICA A SHOAL HARBOUR

Il maltempo costringe a prolungare la sosta

Shoal Harbour, 29 notte.

Ieri la partenza della Squadra aerea era decisa per stamane all'alba. E all'uscita dalla mensa che è stabilita, come sapete, nella baracca bianca del teatrino di Clarenville nel bosco a mezza costa della collina, S. E. Italo Balbo raccolse i suoi ufficiali a rapporto per le ultime istruzioni, per le disposizioni dell'ultima ora. Era veramente come certi gran rapporti di guerra nella imminenza dell'azione; ne aveva tutta la concisione marziale, tutta la rude austerità e la stessa solenne semplicità. Intorno al breve spazio erboso dove i piloti atlantici erano riuniti a semicerchio davanti al loro Capo stormivano i pini e gli abeti; sopra nel cielo indugiava il crepuscolo, sorridevano le prime stelle. Balbo parlò rapido e preciso; ricordò sommariamente le difficoltà che la Squadra si accingeva ad affrontare e impartì consigli per qualunque evenienza; raccomandando la massima attenzione e calma nelle pericolose manovre del decollaggio a pieno carico e dell'ammaraggio dopo la lunga e estenuante tappa di volo; avvistò anche il caso che non si potesse giungere a Valentia prima del cadere del giorno e diede particolareggiate istruzioni per l'eventuale ammaraggio notturno; mostrò che tutto il prevedibile era stato preveduto, tutto il calcolabile era stato calcolato; raccomandò un'accurata sorveglianza del consumo della benzina specificando esattamente la quantità in eccesso di cui ciascun apparecchio si trovava a disporre oltre lo strettamente necessario pel volo; indi rispose categoricamente a qualche domanda che qualche ufficiale gli sottopose, sciolse ogni dubbio con due parole esplicite e animatrici. Quando ebbe l'impressione sicura che in ogni suo sottoposto era trasfusa come sempre la sua volontà inflessibile e la sua fede nel successo concluse con un vibrare di fraterna affettuosità nella voce: « E adesso vadano a dormire; buona notte ».

I messaggi della notte

Lui ad andare a riposare non ci pensava punto. Tornò alla nave Alice ad attendere i successivi bollettini del tempo, a consultare il meteorologo prof. Baumann sulle notizie e previsioni del tempo. Qualche sua parola, qualche vago accenno, lasciavano intendere che egli già aveva fiutato nell'aria alcunchè che non lo persuadeva completamente, aveva intuito che la situazione non era quale desiderabile per una impresa di tanta portata colla responsabilità di ventiquattro apparecchi lanciati sullo sconfinato Oceano. Lo intravvedemmo per un paio d'ore assorto e accigliato. Di momento in momento gli uomini della stazione radiotelegrafica di bordo gli portavano i messaggi trasmessi dalle stazioni di osservazione sulle due sponde atlantiche e quelli trasmessi dai piroscafi in navigazione. Le notizie non erano ancora del tutto cattive; si potevano piuttosto definire incerte. Lo stesso prof. Baumann era quasi incline a considerare non precisamente sfavorevoli. Ma alle 23 (ora locale) Balbo tagliava corto colle indecisioni, rompeva gli indugi e dava l'ordine che la partenza era sospesa.

L'ordine doveva trovare nella notte e stamane la sua piena giustificazione e acquistare un carattere quasi profetico. I bollettini meteorologici andarono peggiorando durante la notte recando sempre più minacciose notizie. Stamane attraverso di essi la situazione dell'Atlantico appariva esattamente quale Balbo l'aveva antiveduta, e cioè assolutamente proibitiva del volo.

Ciò, che è più caratteristico è che qua a Shoal Harbour il tempo durò bellissimo fino a stamane all'alba; ma proprio mentre gli apparecchi avrebbero dovuto decollare si è levato un vento impetuoso a raffiche, il mare si è ingrossato e il cielo si è oscurato di gravi nuvole piovose, sicchè se la partenza non fosse stata sospesa, i velivoli sarebbero stati sorpresi dal maltempo all'atto stesso del decollo o subito dopo di esso nella fase critica del volo a pieno carico mettendosi in rotta. Veramente provvidenziale così è risultata la decisione del Ministro.

Per la rotta delle Azzorre?

Stamane e oggi i bollettini meteorologici notificano bufere su quasi l'intera rotta atlantica, venti violenti a raffiche, mare tempestoso su cui nessun apparecchio potrebbe ammarare senza sicuro pericolo e piovaschi e nebbie e nembi sull'acqua. Le previsioni dei meteorologi sono sconfortanti; essi non avvistano prossima la fine di questo periodo ciclonico, e tutto dà a credere che per qualche giorno non sia possibile tentare il volo sull'Oceano.

Accennavo ieri che, per la convenienza di decollare e ammarare con la luce del giorno, la Squadra aerea non dispone che di un tempo utile pel volo dalla Terranova all'Irlanda, qua da Shoal Harbour a Valentia di oltre quattordici ore e mezzo quindici al massimo, tenuto anche conto che, procedendo da occidente a oriente, essa viene a perdere qualche ora di luce. Data poi la lunghezza del volo assai superiore ai tremila chilometri e la velocità media degli apparecchi che in ipotesi regolare si deve calcolare intorno ai 220-225 chilometri all'ora, non si può prevedere che il volo duri meno di 14 ore-14 ore e mezzo, magari più se per un certo tratto della rotta il vento sia contrario come inevitabilmente per qualche tratto lo sarà. Ma, protraendosi questo costretto ritardo della partenza da Shoal Harbour e procedendo la stagione, le giornate andranno accorciandosi sempre più, sicchè verrà a mancare il tempo per decollare di qua e ammarare a Valentia sempre colla luce del giorno, ossia il giorno diverrà più breve della durata del volo. In questo caso per evitare di dover decollare o ammarare di notte, il Ministro Balbo ha già deciso che se appunto pel maltempo egli fosse costretto a ritardare la trasvolata oltre un certo limite — e credo che questo sia già fissato ai dieci di agosto — egli sceglierebbe un'altra rotta dividendo il volo in due parti; e di qua volerebbe colla Squadra alle Azzorre e dalle Azzorre volerebbe alla costa Iberica facendo scalo probabilmente a Lisbona.

Vento e mare grosso

Per tutto il giorno è durato qua a Shoal Harbour il maltempo: vento, mare grosso e piovaschi. E' stata sospesa a bordo dell'Alice la « fase di vigilia » che si adotta in previsione dell'imminenza del volo, si è ritornati alla semplice « fase di attesa ». Si attende che il tempo cambi. Ma le previsioni continuano tuttora sfavorevoli. Intanto piloti ed equipaggi godono di un periodo di riposo del quale pure avevano bisogno dopo le successive tappe di volo dei giorni scorsi. Gli apparecchi all'ormeggio ballano violentemente sulle onde rotte, e per misura di precauzione si è provveduto a rinforzare gli ormeggi che li trattengono ai gavitelli. Sembrano uno stormo di colossali gabbiani che si siano posati colle ali distese sulle acque spumeggianti sotto la minaccia fosca del nembo.

MARIO BASSI.

Le segnalazioni da Valentia

Valentia, 29 notte.

L'Atlantico si manteneva oggi recalcitrante e l'attesa a Valentia rimane ad occhi e croce inquadrata nei termini di ieri. Localmente il libeccio si serbava sferzante e piovoso in mattinata mitigandosi verso il crepuscolo. Al largo l'animazione dei flutti creava rischi gravi all'eventualità di qualche ammaraggio forzato e nel mezzo dell'Oceano l'anticiclone salente dalle Azzorre verso l'Irlanda [illegible] miseramente il passo. Se non lo accelera deve andare piano anche il lancio della formidabile tappa in gestazione. Pure si segnala dalla trafila delle baleniere sulle quali i nostri avamposti meteorologici analizzano gli elementi tra beccheggi e rullii sconquassanti un certo riaddolcirsi del tempo nei tratti più importanti della rotta. Quindi, benchè non la si creda probabile, non si esclude che il segnale di partenza da Shoal Harbour venga dato entro meno di 24 ore da stasera.

M. PRATI

Un simbolico anticipo

Varsavia, 29 notte.

Il corrispondente romano del *Kurier Poznansky* dedica un lungo articolo alla crociera di Balbo affermando che essa incorona degnamente il Decennale fascista costituendo un simbolico anticipo della potenza della gloria cui Mussolini vuole innalzare l'Italia.

« Mussolini — continua il giornale — ha dimostrato con questa impresa fatta eseguire da Balbo che gli italiani sono atti ad ogni più audace impresa quando abbiano il senso delle proprie forze e la fiducia nei propri Capi. Dal volo transatlantico risultano insegnamenti ed ammonimenti per tutte le nazioni cioè la dimostrazione che la volontà sistematica, l'attento lavoro, la fiducia nelle proprie possibilità e l'entusiasmo patriottico possono assicurare il raggiungimento di tutte le mete. I giganteschi progressi compiuti dall'Aviazione italiana grazie alla superba direzione di Mussolini e al meraviglioso slancio di Balbo costituiscono un esempio raro di come si deve costruire la grandezza della Patria ».

La rivista dell'Aviazione polacca *Lot polski* dedica cinque pagine riccamente illustrate all'aviazione italiana descrivendo dettagliatamente il volo della Seconda Squadra aerea atlantica.

Duemila nuove scuole elementari istituite per il prossimo anno

Roma, 29 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto per l'anno scolastico prossimo l'istituzione di 2000 nuove scuole elementari. Di esse 1240 sono in aumento delle scuole dipendenti dai Provveditorati agli Studi; 460, in aumento delle scuole ancora amministrate (fino al 31 dicembre prossimo) da Comuni; e 300 in aumento delle scuole gestite dall'Opera Nazionale Balilla e da Enti culturali.

L'Arditismo celebra la fondazione delle formazioni di assalto

Roma, 29 notte.

Ricorre oggi l'anniversario della fondazione del Corpo degli Arditi di guerra.

L'Arditismo celebra giustamente questa data, e può farlo con orgoglio nel clima fascista. L'Arditismo e le formazioni d'assalto della grande guerra passarono, con tutto il loro spirito, nei Fasci di Combattimento nel marzo del 1919. Vi sono degli Arditi in tutte le prime formazioni del Fascismo e nei primi scontri con le masse dei sovversivi; gli Arditi si batterono a Milano e sbaragliarono, il 15 aprile del 1919, le folle impregnate di leninismo.

Oggi l'Associazione degli Arditi può celebrare la data della creazione del Corpo in un clima, che essi hanno l'orgoglio di aver contribuito a creare.

S. E. Sirianni presenzia a Taranto a esercitazioni di tiro della 2.a squadra

Taranto, 29 notte.

Proveniente da Roma è qui giunto stamane S. E. il Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni, per assistere ad una serie di tiri delle unità della seconda Squadra. S. E. Sirianni che era accompagnato dall'Ammiraglio Foschini, è stato ricevuto alla [illegible] dal Prefetto Natoli, dagli ammiragli di squadra Cantù, comandante il dipartimento marittimo dello Jonio e del basso Adriatico, e Lodolo, comandante la seconda Squadra con i rispettivi Stati Maggiori, dal contrammiraglio Cerio, comandante l'Arsenale di Taranto, dal Podestà on. Mandragora, e da altre autorità militari e civili. Il Ministro si è imbarcato coi suddetti ammiragli sull'incrociatore «Colleoni» che si è diretto subito al largo del golfo seguito dall'esploratore «Vivaldi» per iniziare le esercitazioni di tiro.

Incremento nelle materie prime

Fallimenti e protesti in diminuzione

Roma, 29 notte.

Negli ambienti competenti continuano le segnalazioni del miglioramento della situazione economica in Italia.

Nel primo quadrimestre del 1933, si registra un sensibile aumento nelle importazioni delle materie prime per le nostre industrie: la lana del 21 per cento; i rottami di ferro del 6 per cento; il carbone del 3 per cento; la gomma greggia del 34 per cento; e nello stesso periodo è accresciuta la produzione della ghisa greggia del 6 per cento; dell'acciaio grezzo del 31 per cento; dello zinco del 54 per cento; del cemento del 22 per cento; dei perfosfati del 61 per cento; del rayon del 1,69 per cento; della carta e cartone del 7,16 per cento; della cotonata del 4,3 per cento; dell'energia dell'8,2 per cento. Sono parimenti migliorati gli indici dell'occupazione operaia.

Facendo uguale a 100 l'ottobre precedente, l'indice relativo era di 101,35 nell'aprile di quest'anno, contro 94 nell'aprile 1932.

Così pure l'indice corrispondente delle ore di lavoro eseguite da ciascun operaio, è stato di 98,24, contro 87 nello scorso anno. Il numero medio di ore eseguite nel maggio 1933, è stato di 167, contro 164 nell'aprile 1932.

La frequenza dei fallimenti e dei protesti cambiari ha continuato a diminuire anche nel mese di maggio. La contrazione rispetto al mese corrispondente dell'anno anteriore, ammonta in media ad oltre il 20 per cento. Secondo rilevazioni eseguite dall'Ufficio di Statistica giudiziaria risultano dichiarati, in maggio, 898 fallimenti ordinari, con un passivo di lire 133 milioni, contro un attivo di 84 milioni; nel maggio 1932, il numero dei fallimenti dichiarati era stato di 1668. Rilevantissima è stata la diminuzione dei protesti cambiari, il cui numero è sceso nei mesi corrispondenti dei due anni, da 105.019 a 84.817. Complessivamente, nei primi 5 mesi dell'anno in corso, la diminuzione del fenomeno rispetto al periodo corrispondente dell'anno anteriore è del 28,76 per cento.

Il consumo dei prodotti ortofrutticoli

Disposizioni ai dirigenti provinciali delle federazioni agricole

Roma, 29 notte.

L'on. Tassinari, presidente della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori, ha inviato a tutte le Federazioni provinciali una circolare per interessarle al potenziamento del consumo dei prodotti ortofrutticoli.

Constatato lo sviluppo assunto da tale produzione ed il sempre maggiore orientarsi verso di essa delle preferenze alimentari della popolazione, la circolare impegna formalmente le Federazioni provinciali a promuovere accordi fra produttori e autorità annonarie, per l'approvvigionamento dei mercati locali e per una razionale distribuzione delle vendite, sia nei centri urbani che alla periferia, agevolando anche la vendita ambulante; a facilitare i rapporti fra produttori e categorie commerciali, allo scopo di ridurre al minimo i passaggi e i trapassi di merce, e di assicurare al traffico la rapidità indispensabile, e non comprometterne la freschezza e i pregi intrinseci dei prodotti; ad assistere diligentemente gli enti cooperativi e i nuclei dei produttori associati per la raccolta e per la vendita dei prodotti ortofrutticoli; a svolgere opera assidua di vigilanza e di persuasione per l'approvvigionamento dei mercati affinchè avvenga sempre e costantemente con prodotti sani, e perchè i sistemi d'imballaggio, di carico e di presentazione, riducano al minimo le cause di deperimento e di scarto; a favorire le iniziative che concorrano a far conoscere ed apprezzare le virtù alimentari e terapeutiche dei prodotti ortofrutticoli ed ad incrementarne il consumo.

Il Regime per le madri ed i fanciulli

Assistiti: 472.075 - Visitati: 370.362

Roma, 29 notte.

Dai dati pervenuti dalle Federazioni provinciali alla Sede centrale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia risulta che la situazione degli assistiti al 30 giugno del corrente anno, è la seguente: gestanti abbandonate e bisognose 38.950; madri abbandonate e bisognose con bambini minori di tre anni, 84.524; bambini minori di tre anni, senza la madre, 98.663; bambini illegittimi riconosciuti dalla madre 51.793; gestanti e madri nubili 29.002; fanciulli maggiori di tre anni ed adolescenti 12.841; gestanti e madri abbandonate, bisognose, assistite moralmente 6288; fanciulli ed adolescenti assistiti moralmente 34.214.

In complesso, alla fine del 1.o semestre 1933-XI, sono risultati assistiti dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, 158.764 madri e 313.301 fanciulli, con un totale complessivo di 472.075 assistiti. A tale numero va aggiunto quello delle visite fatte nei Consultori dell'Opera, che ammontano a 370.362.

Il XV corso di espansione commerciale

Una conferenza dell'on. Lantini sulle Fiere italiane

Milano, 29 notte.

I partecipanti al 15.o Corso internazionale per l'espansione commerciale che sono da ieri ospiti della città hanno ascoltato stamane una conferenza che l'on. Ferruccio Lantini ha tenuto nel Teatro della Mostra Triennale delle Arti decorative su «Le Fiere commerciali d'Italia».

L'oratore è stato alla fine vivamente applaudito dai duecento congressisti. Gli ospiti, guidati dai membri del Direttorio, hanno quindi visitato l'esposizione.

I congressisti sul Lago Maggiore

Intra, 29 notte.

Verranno domani in gita a Pallanza, 400 delegati partecipanti al 15.o Congresso Internazionale per l'espansione commerciale. I congressisti, che rappresentano ben 22 Nazioni, parteciperanno ad una colazione che si svolgerà in un grande albergo locale.

Nel pomeriggio seguirà una gita all'Isola Bella e quindi gli ospiti si recheranno a Stresa, ove il Municipio offrirà un rinfresco.

La rinascita di Bari

e il commercio italiano col Levante

Brema, 29 notte.

La *Weser Zeitung* dedica un ampio articolo al traffico italiano nel Levante ponendo in rilievo la considerevolissima importanza del porto di Bari, di cui constata il continuo incremento, come lo sviluppo sempre maggiore della Fiera del Levante. L'articolo esalta in Bari una antica città di Crociati ritornata alla vita e dice che a tale rigoglio molto contribuisce l'influenza esercitata dalla Fiera.

Dello stesso argomento si occupa anche il *Bremer Nachrichten*, il quale, sotto il titolo «Sguardi nel mondo», illustra il potente risveglio della città di Bari, ponendone a raffronto l'odierna attività con quella che essa aveva nel medio evo.

Vibrante adunata fascista a Valle S. Nicolao

Biella, 29 notte.

Si è tenuto l'annuale rapporto del Fascio di combattimento a Valle S. Nicolao, con l'intervento del Segretario federale Piero Gazzotti. Il gerarca, dopo la relazione sull'attività svolta dal Fascio di Valle S. Nicolao, fatta dal Segretario locale, ha pronunziato un vibrante discorso, esaltando la politica operaia del Duce e le opere create dal Regime per il maggior benessere del popolo. Il rapporto si è concluso così in una calda atmosfera di entusiasmo fra vive acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

Mobilitazione di Fasci Giovanili dell'Urbe

Roma, 29 notte.

Una mobilitazione improvvisa di tutti i quattro settori dei Fasci Giovanili di Combattimento dell'Urbe ha avuto luogo la notte scorsa in città, con un preavviso di poche ore. Oltre ottomila Giovani fascisti hanno partecipato a questa manifestazione di forza e di disciplina, che ha dato modo di controllare l'alto grado di efficienza raggiunto dal Fascismo giovanile romano. A quest'ultima mobilitazione ha partecipato anche la Legione motociclisti al completo.

I reparti, schierati al Lungo Tevere Ripa, offrivano uno superbo spettacolo di forza. Il comandante federale ha passato in rassegna i giovani irrigiditi sull'attenti. L'on. Serena si è poi vivamente compiaciuto con gli ufficiali riuniti a rapporto per la perfetta riuscita della mobilitazione. Dopo il rapporto, i reparti si sono portati sul Ponte Palatino, dove sono sfilati, preceduti dalle fanfare dei Gruppi rionali, dinanzi al comandante federale, rendendogli gli onori e suscitando l'entusiasmo di una grande folla che si era nel frattempo addensata nelle adiacenze.

Ultimato lo sfilamento, i Fasci Giovanili di Combattimento sono rientrati in perfetto ordine nelle rispettive sedi, cantando gli inni della Rivoluzione ed elevando potenti alalà al Duce.

Come saranno distribuite le linee della metropolitana milanese

Milano, 29 notte.

La notizia proveniente dalla capitale che il progetto per la linea metropolitana milanese era stato accolto ed approvato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici, ha apportato in città una spiegabile soddisfazione. Milano avrà quindi le sue linee della ferrovia sotterranea. Il progetto prevede in un primo tempo l'attuazione di due linee: una che da Loreto, località diametralmente opposta a Porta Venezia, toccherà la stazione centrale e per le vie Manin, Manzoni, Mengoni, Piazza del Duomo, via Torino, Porta Genova, andrà alla stazione di Porta Genova. L'altra che partirà da Corso Indipendenza e Porta Monforte, per Viale Piceno, Corso XXII Marzo, Corso di Porta Vittoria, Via Arcivescovado, Piazza del Duomo, Via Orefici, Via Dante, Foro Bonaparte, Via Boccaccio, Via Belfiore andrà in Via Michelangelo Buonarotti e Porta Magenta. Linee, quindi, che attraverseranno nel sottosuolo si può dire l'intera città.

L'incrocio delle due linee è previsto in piazza del Duomo e il pubblico potrà passare da un'arteria all'altra senza salire alla superficie stradale. Le due linee sono poi previste in modo da poter essere prolungate verso la periferia della città o da essere collegate con future linee di circonvallazione, oltre che con quelle pure in progetto che dovranno collegare a Milano, Monza, Magenta, Lodi e Pavia. Naturalmente il progetto della metropolitana alleggerirà notevolmente il traffico stradale, con grande vantaggio delle comunicazioni cittadine. In poco più di 6 minuti si andrà da Loreto a Piazza del Duomo, in 12 minuti dalla nuova stazione a quella di Porta Genova; pure in 12 minuti da Via Buonarroti alla nuova stazione, in 7 da Corso Indipendenza a Piazza del Duomo. I treni avranno frequenza variante fra i tre e i cinque minuti.

La trazione delle vetture sarà naturalmente elettrica, con alimentazione proveniente dalla terza rotaia; e lungo le linee, tutte a doppio binario, saranno disposti speciali e complicati sistemi di blocco, per evitare che ciascun treno raggiunga quello precedente. La costruzione delle linee metropolitane richiederà da 4 a 5 anni di lavoro ed esigerà complesse opere stradali. Difatti si dovranno affrontare notevoli difficoltà, date le condizioni del sottosuolo cittadino, le quali esigono che le linee sotterranee si mantengano a lieve profondità; sarà necessario così perforare le fondamenta di infinite case e spostare lunghissimi tratti di fognature, condutture d'acqua, di cavi telefonici, elettrici e telegrafici.

L'on. Verdi visita le Colonie elioterapiche piacentine

Piacenza, 29 notte.

Oggi nel pomeriggio è giunto improvvisamente a Piacenza l'on. Verdi, ispettore alle Colonie estive della Federazione fascista. Alla casa dei Martiri Fascisti, sede della Federazione, venne ricevuto dal Segretario federale, cav. uff. Bionda, dal Vice-segretario, cav. Moschiari, e dal Segretario amministrativo, cav. Lucchini. Dopo una breve sosta alla casa dei Martiri, l'on. Verdi, accompagnato dal Segretario federale e da altri membri del direttorio, si è recato alla Colonia fluviale elioterapica dove sono assistiti cinquecento bambini visitando minutamente i locali e interessandosi in modo particolare del trattamento dietetico. Quindi ha visitato il ricreatorio estivo dell'Opera Nazionale Balilla, che ospita 350 Balilla e la colonia elioterapica di Sarmato, che raccoglie un centinaio di bimbi. Ovunque l'on. Verdi ha espresso il suo vivissimo compiacimento per l'assistenza che viene prodigata ai figli del popolo.

Salva un Balilla dalla Bormida

Alessandria, 29 notte.

Nel pomeriggio di ieri il sig. Felice Trucco, di 22 anni, residente a Strevi, si lanciò completamente vestito, nelle acque della Bormida riuscendo a salvare il Balilla Ferruccio Bigi che era in procinto di affogare.

La prima degli «Ugonotti» all'Arena di Verona

Verona, 29 notte.

Quante centinaia di macchine e quante diecine di torpedoni si sono convogliati oggi da tutte le strade verso la città degli Scaligeri, per assistere alla rappresentazione inaugurale della stagione lirica? Assai difficile è fare un siffatto computo. Il centro della città era letteralmente invaso di veicoli d'ogni genere. Un concorso di pubblico come quello odierno si è visto assai raramente all'Arena di Verona, che la falange ha confluito verso la piazza meravigliosa del Brà, fin dalle prime torride ore del pomeriggio, continuando incessantemente fino alle 21, poco prima dell'inizio dello spettacolo.

Una vera fiumana di gente, che i treni popolari provenienti da Bologna, Milano, Trieste, Bolzano, Venezia, alimentavano, tratto tratto, di altre centinaia e centinaia di persone, di amatori della lirica, richiamate oltrechè dalla fama degli spettacoli, anche dalla curiosità di vedere messi in scena quegli *Ugonotti* mayerbeeriani così raramente rappresentati. Con la più grande schiera dei divi interpreti dello spettacolo, erano presenti una schiera di cineasti italo-tedeschi, i rappresentanti di tutti i massimi quotidiani non solo italiani, ma esteri, dal *Times* al *Daily Mail*, all'*Algemeine Zeitung*, ecc., e una folla innumerevole di autorità, gerarchi e personalità del mondo teatrale artistico e intellettuale.

Come non è mancato il successo di folla, così non si può dire che sia venuto meno quello artistico. Fra gli artefici di questo trionfo dell'arte bisogna citare Pericle Ansaldo, che ha vinto un'altra superba battaglia nello studio e nell'approfondimento della scenotecnica dei teatri all'aperto, dei quali l'Arena è il massimo esponente. Su quello che è il più grande palcoscenico del mondo è stata posta un'altra pietra miliare indicante un nuovo luminoso passo in avanti. Dalla scena riproducente al vero il giardino, il parco ed il castello di Chenonceaux a quella che ricostruisce il cinquecentesco «Pré aux Clercs» di Parigi, alle altre scene, tutto è apparso agli occhi imbambolati dei trentamila spettatori di una grandiosità superiore ad ogni immaginazione. Ogni qual volta si faceva il buio nell'anfiteatro — spenti anche i fari abbaglianti — e la squadra degli elettricisti rovesciava fiotti di luci sulla scena immensa, un mormorio di ammirazione si diffondeva nel pubblico: alcune scene sono state applauditissime.

Nel quadro generale il tentativo più audace era costituito dalla realizzazione di una cascata che si doveva ottenere — come è logico — senza una sola goccia d'acqua. Ansaldo ha saputo dire in questo campo non facile una parola nuova. Egli ha saputo ottenere l'effetto con una serie di ventiquattro immensi rulli rotanti a contatto l'uno dell'altro e dipinti e rilevati in modo plastico, si da far pensare alle grandi possibilità della scenotecnica. Su una larghezza di dieci metri e su una profondità di quindici, la cascata — semplice particolare nel quadro della scena — è apparsa come uno squillo di vittoria, come l'insegna meravigliosa di una superba conquista. Tutto ciò dovrà apparire agli occhi del lettore ancora più felicemente ottenuto se il lettore stesso con un piccolo sforzo cercherà di penetrare le enormi difficoltà che intralciano la realizzazione: prima fra tutte quella di costruire tali scene nella metà di un intermezzo e di smantellarle nel tempo non meno breve concesso dall'intermezzo successivo.

In trenta minuti, insomma, si debbono elevare delle costruzioni alte sino a venticinque metri, per poi farle crollare e riporle al sicuro perchè non ingombrino.

Il maestro Votto ha tenuto in pugno l'orchestra, composta di centocinquanta persone, fondendola perfettamente con il palcoscenico. Che dire degli interpreti? Giacomo Lauri-Volpi, ancora una volta, ha riscosso i calorosi applausi, cui il pubblico lo ha assai avvezzo. Nella sonorissima cavea la sua voce, specie nelle romanze, ha procurato alla folla degli spettatori intensi brividi. Hanno diviso con lui il successo della serata: Rosa Raisa, Giacomo Rimini, la Saraceni, il Tancredi-Pasero, il Sandro Martelletto, il Di Lello, Gianna Pederzini, il Cecchi, il Baracchi, il Marcotto, il Toffanetti e gli altri. Gli applausi, difatti, non si sono contati.

Dal «Rataplan» alle litanie, dal coprifoco ed alla scena della congiura, ogni punto saliente del libretto è stato sottolineato da battimani; il che, in qualche momento, ha perfino turbato la continuità dell'esecuzione.

I cori e le masse, che portano a ben duemila il numero degli esecutori, sono apparsi disciplinatissimi e preparati, così come sono apparsi all'altezza della scena i costumi, l'attrezzeria e il corpo di ballo, nel quale Bice Del Frate, prima ballerina assoluta, ha riconfermato le sue chiare doti interpretative, la sua classe di danzatrice dotata di talento e di sensibilità.

Al termine dell'ultima scena, quando sotto i colpi delle soldatesche si fu concluso tragicamente il «sogno degli Ugonotti», la folla ha invaso gli arcovoli, sostando lungamente ad applaudire.

Il «Romolo» di Cavicchioli rappresentato con successo a Sanremo

Sanremo, 29 notte.

Vivo successo ha avuto questa sera il *Romolo*, tragedia latina in quattro atti, di Giovanni Cavicchioli. Dal punto di vista letterario e artistico, bisogna considerare questo *Romolo* come una riuscita fusione di elementi classici e romantici. C'è infatti una figura di sacerdote etrusco, una specie di veggente, che appare nei momenti più significativi della vicenda per riassumere ed enunciare in funzione di coro la fatalità delle due vite di Roma: la pagana e la cristiana. L'esecuzione è stata giudicata eccellente. Applausi a scena aperta hanno interrotto spesso gli attori, che alla fine di ogni atto furono costretti a presentarsi gran numero di volte assieme al regista Nando Tamberlani e all'autore che assisteva alla rappresentazione, festeggiatissimo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 29 luglio 1933)

TORINO	81	36	50	69	86
BARI	28	77	24	72	58
FIRENZE	28	45	39	66	89
MILANO	19	77	53	33	18
NAPOLI	27	54	22	19	15
PALERMO	30	75	33	66	89
ROMA	32	82	13	3	16
VENEZIA	17	62	73	2	14

La lettera di congedo del Sovrano al generale Ferrario

Roma, 29 notte.

Il Re ha indirizzato a S. E. il generale di Corpo d'Armata cav. Carlo Ferrario, nell'occasione del suo collocamento in ausiliaria per limiti d'età, la seguente lettera:

«Caro generale, il 30 luglio corrente, ella raggiungerà il limite d'età stabilito dalla legge per il suo grado, ed io, con vivo rammarico, ho dovuto apporre la mia firma al decreto che dispone il suo collocamento in ausiliaria.

«Nei 49 anni della sua nobile carriera, ella pose a servizio dell'Esercito e del Paese, con inesausto fervore e giovanile entusiasmo, in pace e in guerra, le sue doti elette di mente e di cuore, le sue belle virtù militari e la sua instancabile operosità. Mi è specialmente grato ricordare, in questa circostanza, quanto ella operò durante la guerra italo-turca, a Bu Schemes, a Sidi Said, a Sidi Alì, a Sidi Abdessamad, quale comandante di un gruppo di batterie, e nella grande guerra, sul Carso e nel settore Pasubio-Cosmagnon, al comando del 34.o reggimento di artiglieria da campagna, della Brigata Siena, nell'artiglieria del 5.o e 7.o Corpo d'Armata; e infine alla testa della 16.a e 55.a Divisione, dando segnalate prove di perizia, di feconda attività, di costante abnegazione e valore, conseguendo ambite ricompense.

«Dopo la guerra, ella poi assolse delicati incarichi di fiducia ed esercitò alti importanti comandi — ultimi quelli del Corpo d'Armata territoriale di Trieste e di Napoli — sempre con solerte capacità e con incomparabili risultati.

«Accolga, caro generale, coi miei ringraziamenti, i miei voti augurali e il mio cordiale saluto.

«Sant'Anna di Valdieri, 27 luglio 1933-XI.

«Suo aff.mo *Vittorio Emanuele*».

La firma al Sottosegretario Baistrocchi

Roma, 29 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica il seguente decreto del Capo del Governo, Ministro della Guerra:

«Articolo unico: «E' delegata a S. E. il Sottosegretario di Stato per la Guerra generale di Corpo d'Armata Federico Baistrocchi, anche durante la presenza del sottoscritto, la firma di tutti gli atti e decreti, lettere e provvedimenti di competenza del Ministro della Guerra, ad eccezione: a) delle leggi e degli atti del Governo, che ai sensi dell'art. 67 dello Statuto fondamentale del Regno, non hanno vigore se non siano muniti della firma del Ministro; b) degli atti previsti dall'art. 26 del regolamento, approvato con R. D. 5 settembre 1895, per l'esecuzione del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari e modificato dal R. D. 13 marzo 1924.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei Conti per la registrazione. Firmato: Il Primo Ministro MUSSOLINI».

Il Bollettino

Roma, 29 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca: **Ufficiali Generali.** — Gazzera, cessa dalla carica di Ministro della Guerra in seguito a dimissioni; on. Manaresi, cessa dalla carica di Sottosegretario di Stato per la Guerra; Baistrocchi, deputato al Parlamento, è nominato Sottosegretario per la Guerra; Ferrario, comandante C. A. Napoli, è collocato in ausiliaria per età; Bolandi-Ricci, cessa dal comando del C. A. territoriale di Bari ed è nominato comandante di quello di Napoli; Dobbio, cessa dalla carica di ispettore delle truppe alpine ed è nominato comandante del C. A. territoriale di Verona; Guillet, generale di Divisione, è promosso generale di C. A. e nominato comandante del C. A. terr. di Bari; Rovere, cessa dal comando della div. mil. terr. di Bolzano ed è nominato presidente del Comitato centrale interministeriale per la protezione aerea; Bes, cessa dal comando della div. mil. terr. di Piacenza ed è nominato ispettore delle truppe alpine; Pariani, [illegible] a disposizione ed è nominato comandante la div. mil. terr. di Bolzano; Targa, cessa essere disp. ed è nom. comandante div. mil. terr. Piacenza; Pino, cessa essere disp. ed è nom. comandante div. mil. terr. Novara; Pavone, gen. brigata fant., promosso gen. di div., collocato a disposizione.

Generale medico Grixoni, collocato in ausiliaria per età ed è assegnato in ruolo al comando C. A. Firenze.

Arma Carabinieri Reali. — Ten. col. Carta, coll. ausil. - Maggiori: Sbilprandi, div. Ancona, trasf. leg. Ancona; Bonanaca, cessa appartenere R.C.T.C. Eritrea ed è trasferito div. Ancona. - Capitano Cristallo, leg. all. Roma, trasf. comp. Cittaducale, leg. Lazio. - Tenenti: Arbitrio, leg. Catanzaro, collocato disposizione Ministero Marina; Denti, leg. Roma, coll. disp. Minist. Comunicazioni; Cufaretti, a disp. Minist. Marina, rientra nei quadri. I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Laconico, leg. Allievi (battaglione Gaeta) alla tenenza Empoli, leg. Firenze; Trifiletti, id. id.; Norcia, id. Firenze; Maveggi, Scuola centr. CC. RR., id. Fabriano; Derminoff, id. Mussomeli, id. Palermo; Mori, id. Cles, id. Bolzano; Schirinzi, tenenza interna leg. Alessandria, alla Scuola centrale RR. CC.; Spatafora, id. Carpi, id. Bologna id.; Fatuzzo, a disp. leg. Padova, id.; Rodano, tenenza Nicastro, leg. Catanzaro, alla tenenza Montegiorgio, leg. Ancona; Jannetti, id. Montegiorgio, id. Ancona, id. Cesena, id. Bologna; Di Dio, id. Rossano, id. Catanzaro, id. Bari est. id. Bari; Falabel, leg. allievi Roma, id. Rossano, id. Catanzaro; Castelli, tenenza Civitavecchia, leg. Lazio, ad aiutante maggiore in seconda leg. Livorno. I seguenti sono trasferiti al R.C.T.C. Cirenaica: Valle, tenenza S. Benedetto del Tronto, leg. Ancona; Testucci, id. Messina int., id. Messina; Corvo, id. Messina est., id. Messina.

Arma di Fanteria. — Tenenti colonnelli: Aceto, 7.o alp., coll. riposo; Cellai, 4.o bersaglieri, trasf. R.C.T.C. Cirenaica. - Maggiori: Fabozzi, 70.o fant., assegnato Ministero Guerra, trasf. 31.o fant., cessando assegnaz. di cui sopra; Chiaffo, com. div. mil. Chieti, id. 13.o fant.; Guarini, cessa appartenere al R.C.T.C. Tripolitania, ed è trasferito al 68.o fant.; Pellezzano, distr. Sondrio, id. 78.o fant. - Primi capitani: Culletta, com. distr. Ferrara, coll. aspett.; Albino, 67.o fant., id.; Busacca, in aspett., richiam. in serv. eff., dest. 19.o fant.; Vinciforio, 9.o centro automob. trasf. 11.o id.; Largaspilli, 3.o fant., id. R.C.T.C. Tripolitania. - Capitani: Lapenna, 10.o centro automob., trasf. 6.o id. I seguenti cessano appartenere al R.C.T.C. e sono trasferiti: Cocola, Tripolitania, al 79.o fant.; Micheli, id., al 42.o id.; Fabre, Cirenaica, al 92.o id. - Primi tenenti: I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Nardecchia, 9.o centro automob. all'11.o id.; Diana, 9.o id. all'11.o id.; Veris, 10.o id., al 5.o id.; De Marzo, 9.o fant., trasf. 91.o fant.; Tavella, cessa appartenere R.C.T.C. Cirenaica ed è trasferito 44.o fant. - Tenenti: Pellegrini, 9.o fant., trasf. 84.o fant.; Brancifort, 9.o fant., 72.o fant. - Sottotenenti: Viviano, in aspett. per infermità (Scuola applicaz. fant.) richiamato in serv. eff. e destinato 56.o fanteria.

Arma di Cavalleria. — Capitani: De Santis, Cavall. Novara, coll. aspett.; Pergami, cavall. Saluzzo, id.; Rampone, Cavall. Monferrato, id.; D'Arlegio, Nizza Cavall., trasf. R.C.T.C. Cirenaica. - Primo tenente Fiorentin, Cavall. Guida, coll. congedo provv. - Tenente Barbato, Cavall. Aosta, trasferito R.C.T.C. Cirenaica.

Arma di Artiglieria. — Tenenti colonnelli: Bioni, Scuola all. uff. compl. Lucca, esonero dall'impiego; Lazzarini, 19.o campagna, trasf. 28.o id. - Maggiore Grande, 9.o pes., trasf. ispettorato art. - Capitani: Fiorentino, 24.o campale, coll. aspett.; Petrini, polverificio R. E. Liri, in aspett., richiamato in servizio eff. e dest. Direz. art. C. A. Trieste; Aldisi, 14.o camp., in aspett., richiamato in serv. eff. e dest. 14.o camp.

Arma del Genio. — Ten. col. Passerini, coll. riposo, e iscritto nella riserva. - Maggiore D'Amico, 2.o pontieri, trasf. ispettorato genio. - Capitano Luzzi, uff. fortif. C. A. Trieste, trasf. com. genio Sardegna. - Tenente Alrensi, batt. misto genio Sardegna, trasf. uff. fortif. com. mil. Sardegna.

Corpo Sanitario Militare. — Colonnello Funaioli, a disp. Minist. Aeronautica, rientra nei quadri ed è nom. direttore sanità mil. C. A. Napoli. - Tenenti colonnelli: Porru, direttore osp. mil. Genova, coll. disp. Minist. Aeronautica; Criscione, osp. mil. Roma, nom. dirett. osp. mil. Genova. - Capitani: Cuccia, richiam. serv. eff. e dest. inf. presidiaria Ravenna; Lo Dato, La costa, collocato in aspettativa.

Corpo d'Amministrazione Militare. — Maggiore Caruso, leg. Napoli, coll. riposo e inscritto nella riserva. - Capitano Pelle, distretto Catanzaro, coll. aspett. - Tenenti: Addisinola, 26 fant., incorso nella perdita del grado. I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Comanducci, 11.o fant., al laboratorio caricamento proiettili Piacenza; Palombi, 38.o fant., all'ufficio contabilità e revisione C. A. Bologna; Morumi, 28.o id., a distr. Forlì; Coppola, 20.o id. al R.C.T.C. Cirenaica.

Cronache del caldo

Passa la canicola — Le temperature della prima quindicina di agosto — Stagione temporalesca.

Se con le temperature che il termometro segna in questi giorni noi dovessimo affermare che l'estate se n'è già andata e che siamo sul declino della stagione pochi davvero ci crederebbero. Da dieci giorni il sole è entrato nel segno zodiacale del Leone e molti connettono il fenomeno astronomico al caldo del meteorologico *solleone* che iniziato il giorno in cui il sole passò da tal segno dovrebbe aver termine col passaggio dell'astro massimo in quello della Vergine.

Questa del *Solleone* come tante altre tradizioni meteorologiche hanno un'origine antecedente all'epoca della riforma gregoriana.

Ma a prescindere da queste considerazioni di carattere storico retrospettivo, vediamo un poco l'andamento della temperatura dei prossimi giorni ed insistiamo su questo fattore climatico, perchè mai, come in estate ed in inverno, il gran pubblico dimostra interessarsi al numero che esprime in gradi centigradi il proprio benessere o la propria intolleranza all'afa ed alla calura.

Se noi osserviamo l'andamento meteorologico degli scorsi decenni per trarre dalla media delle osservazioni quotidiane un indice che valga a darci la possibilità di previsioni generiche, noi dovremmo senz'altro affermare che il periodo più caldo dell'estate è passato. E che la stagione, per quanto insensibilmente nei primi giorni, di questo mese, comincia a declinare.

Passando dal luglio all'agosto la media mensile della temperatura diminuisce in Piemonte di un grado solo. Anzi, per essere più precisi, di solo 0°,90. Poca cosa come si vede, ma è già il segno di quel declino cui accennavamo al principio di questa nota. La poca differenza che intercede fra il luglio e l'agosto, messa a confronto con quella analoga che si incontra passando dall'agosto al settembre — quasi 4° in Piemonte — ci dice come questo che andiamo attraversando sia proprio l'ultimo mese della stagione estiva.

Non bisogna credere però che la differenza di 0°90 che noi avremmo in meno nella temperatura media di questo mese non in si incontri gradualmente col passare dei giorni.

Di solito la prima decade di agosto ha una temperatura media quasi eguale a quella dell'ultima decade di luglio. Il termometro decresce con rapidità col passaggio nella ultima decade del mese.

Talvolta, anzi, nella prima decade di agosto si registrano giorni [illegible] con delle temperature estreme. Noto è l'adagio popolare per cui

di San Lorenzo la gran caldura
passa e non dura.

E il giorno di San Lorenzo sta proprio a cavaliere fra le prime due decadi.

Ad ogni modo, per meglio esaminare l'andamento termometrico dei prossimi giorni a prescindere dalle eccezioni che confermano la regola, cerchiamo di tracciare il profilo termometrico delle principali località della nostra zona, raggruppando nello specchietto che segue le temperature medie della prima e della seconda decade di agosto, annotando ordinatamente anche quelle che competevano agli ultimi dieci giorni dello scorso mese.

I commenti generici alle cifre li abbiamo già anteposti.

Temperature medie dei giorni compresi fra li

Località	20 a 30 luglio	1° a 10 agosto	10 a 20 agosto
Alessandria	23,8	25,2	23,2
Asti	23,4	23,8	22,3
Biella	21,8	23,0	21,0
Bra	23,2	22,7	22,3
Cuneo	22,2	21,7	21,5
Domodossola	21,9	21,3	21,0
Moncalieri	23,2	23,5	22,2
Novi	24,4	23,6	23,6
Novara	24,8	22,7	23,3
Torino	23,2	23,6	22,0
Valdobbia	9,3	9,2	9,0
Vigevano	23,7	23,0	22,8

Se in questo specchietto noi avessimo, in altra colonna, riportate le temperature all'ultima decade di agosto, noi avremmo potuto facilmente persuaderci come il vero e proprio declino della stagione estiva lo si abbia passando dalla seconda alla terza decade del mese: la differenza che intercede fra gli ultimi dieci giorni ed i secondi dieci è molto maggiore di tutte le altre che si possono desumere dallo specchietto riportato. Con la fine di agosto noi veniamo già a trovarci in presenza di temperature che possono considerarsi come i prodromi della stagione autunnale.

Dalle pioggie anche se di carattere temporalesco, tutti sanno che è vano sperare refrigerio. Talvolta l'acqua che cade già con un certo grado di temperatura, assorbe in gran parte il calore del suolo e trasformandosi in vapore acqueo ritorna nell'atmosfera più bassa conferendo a questa un'afa ed un calore quasi insopportabile.

E le pioggie di agosto, specie in Val Padana, più che all'influenza di quelle caratteristiche zone cicloniche che provenendo dall'Atlantico, traversando il Golfo di Guascogna e la Francia meridionale raggiungono l'Alto Tirreno sino al versante appenninico donde per taluni valichi riescono a sfociare nella valle del Po, sono tutte dovute al formarsi di depressioni secondarie, improvvise e profonde causate dal surriscaldamento locale.

Solamente nel prossimo mese, la configurazione isobarica media generale del Mediterraneo e delle terre finitime andrà assumendo quelle caratteristiche nelle quali è possibile ricercare le cause delle prime pioggie autunnali.

A. U.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 luglio 1933 - Anno XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	30	24	½ cop.	calmo
San Remo	29	21	½ cop.	L. mosso
Milano	32	18	sereno	
Venezia	30	21	»	calmo
Trieste	33	22	»	»
Fiume	30	21	»	»
Trento	32	18	»	—
Bologna	33	21	»	—
Firenze	34	18	»	—
Ancona	30	22	»	L. mosso
Roma	33	20	»	calmo
Napoli	30	22	»	»
Bari	29	21	»	L. mosso
Taranto	33	22	»	»
Palermo	27	19	»	calmo
Catania	30	18	»	»
Messina	30	23	»	»
Cagliari	29	16	»	L. mosso
Tripoli	27	21	»	mosso
Bengasi	28	23	½ cop.	L. mosso
Rodi	28	23	sereno	»

TEMPERATURE DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 31,1
Minima (ore 5)	+ 20,3
Press. barometrica (ore 9) mm.	743,5
Umidità relativa (ore 9)	55%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 28,8
Minima	+ 21,5

La giornata di ieri. Sereno.

Previsioni

Roma, 29 notte.

Situazione barica: tutta l'Europa settentrionale e parte della centrale sono sotto l'influenza di un'ampia area depressionaria con centro sul mare Baltico. Sul rimanente d'Europa permane, quasi stazionario, il regime di alta pressione con nuclei di massimo sul golfo di Guascogna e sulla Romania. — **Probabilità:** un leggero aumento di nebulosità si avrà nelle ore pomeridiane, sulla Val Padana e sull'alto versante Tirrenico. Sulle rimanenti regioni, cielo generalmente sereno con prevalenza di venti deboli e calmi. Temperatura stazionaria. mare calmo o poco mosso.

La Via Emilia

RIMINI, luglio.

L'uomo se ne andava in bicicletta: con una mano teneva il manubrio, con l'altra stringeva la briglia del cavallo, corta al barbazzale; il cavallo teneva dietro alla bicicletta al trotto; si sentiva il fruscio lungo della bicicletta e il tonfo regolare degli zoccoli. Il cavallo era bianco. Questo gruppo me lo ricorderò come se lo avessi veduto dipinto. I cavalli animano della loro presenza la Via Emilia, al trotto, ai carrettini, ai calessi; si ritrovano in fondo alla strada, sul mare, che entrano nel mare come i cavalli del sole; ma prima sulla strada, pei campi, nei grandi prati degli allevamenti. Là come gli amici più vecchi dell'uomo in cammino, qua nelle loro stalle dove non fanno che mangiare coi loro piccoli; il figliolo vuol mettere il muso nella mangiatoia della madre, la madre glielo lascia e va da quella di lui, ma anche di là il figliolo la caccia. Volteggiano nella stalla come spade pieghevoli, guardano come se vi guardasse la natura, stanno fermi e seri dietro la mezza porta su cui è scritto il loro nome. Presentono la vigilia della corsa come una ballerina la vigilia della sua grande serata. C'è qualcosa di conturbante in questa inquetudine animale tra gli uomini affannati al più piccolo sintomo d'una bestia che non può parlare come chi non riesce a dire come soffre. Vedere questo sentimento dell'attesa, della gara, della vittoria in una bestia, fa un ben curioso effetto, come d'una troppo forte ispirazione, lo stesso senso di pena e di sbigottimento che si prova davanti ai ragazzi prodigio che pensano cose più grandi di loro.

La Via Emilia, da Bologna a Rimini, traversa paesi in piano che vi convergono tutti come alla via centrale d'una grande città. Non è soltanto una strada di transito, ma una via familiare: vi si legge la vita di due regioni, il suo assetto, il suo costume, le sue abitudini, una via dove si sentono gli uomini coi loro pensieri. Altre regioni sono difficili da esplorare; di questa basta percorrere la sua strada vitale per averne una idea, anche se alla fine i colli e i monti inaspettati coi castelli loro dànno un lato insospettato d'un carattere che era sembrato tanto facile. In carretto, in bicicletta, in automobile, viaggiare sulla Via Emilia è mettersi in rapporto con un popolo. E' una strada che la meccanica ha restituito alla sua antica funzione di arteria centrale, la più mossa ch'io conosca. All'imbrunire non è raro incontrarvi, prima d'Imola, un cardinale che va a piedi col segretario a lato che gli legge qualcosa, come se andassero per un parco. Eppure v'è un passare continuo di veicoli, una grillaia di biciclette. Ma è viva, è un ambiente, pur senza straordinarie prospettive: nient'altro che due parallele attraverso case sparse e campi, rari colli, fino a quando s'apre come un delta nella imminenza del mare. Qua e là, alle soste davanti alle botteghe dei meccanici, sembra si aspetti continuamente l'arrivo d'una gara; le città in piano, con la loro torre, il loro portico, il loro campanile, raccolgono un poco quella vita fuggente, son come i grandi concentratori d'una energia diramata agli estremi dell'orizzonte.

E' un'umanità che ha la terra dura, il lavoro duro. Arano con talvolta tre e quattro coppie di buoi per aprire la terra; in alto sui magri colli raccolgono in grandi pozzi l'acqua invernale per dissetare d'estate le bestie; in basso cercano assai profonda l'acqua per gli uomini e pei campi. Ed è tuttavia una delle contrade più prospere d'Italia. Vi si cercherebbe inutilmente quel tanto di decorativo di altre regioni meno ricche e più felici, o la sua bellezza è di tutt'altro genere dall'usuale. A internarsi pei campi, per le borgate, i casolari sparsi, dove la terra fa una piega o il torrentello una valletta, all'ombra del pioppo, tra la scuola e la bottega che talvolta formano tutto il centro d'un villaggio sparso, si trova il raduno d'una vita alacre, sempre intenta a qualcosa. E' tutto ordine, e siccome tutto è necessario, tutto è forza, e la bellezza un continuo richiamo alla forza e all'utilità. In uno di questi luoghi io visitai un famoso toro di Romagna come si visita un monumento. Lo fecero uscire sul prato, lo fecero un poco girare attorno, quasi domandandomi che me ne paresse; gli uomini da una parte contemplavano la nera bestia giudicando della sua bellezza e della sua potenza, come altrove si guarda uno spettacolo; ma c'era un'ammirazione come verso un capolavoro dell'uomo. Uno degli spettatori mi disse: «E poi, l'assicuro che sembra un signore, tanto fa con delicatezza». Ho sentito, negli stessi luoghi, parlare con la medesima ammirazione di qualche gran quercia o platano, a qualche chilometro di distanza. A una terra che richiede così grandi sforzi si vogliono cose robuste, uomini, animali, alberi. Le case dovunque si trovano fanno paesaggio, ma di cose necessarie: il cane legato al lungo filo di ferro su cui scorre la sua catena, la stalla, lo stagno per l'acqua delle bestie. Nella casa più remota si trova una copia del giornale. In una sosta di coteste case c'era un veterinario che castrava certi maialini, e un cane ai suoi piedi mangiava quello che la mano dell'operatore buttava via. Una scena d'una chiarezza e d'un realismo ben stretto, che altrove, mettiamo in Ispagna, chissà che colore avrebbe avuto. Qui era tutto nel reale, nel fatale. E poi, la solidarietà di questi uomini con gli animali. C'è una gerarchia dall'uomo alla terra, dall'uomo che lavora alla donna che regge alla bestia che serve: c'è una gratitudine nella fatica comune. A ognuno il suo.

Una sera, di sabato, nella casa del Dopolavoro d'un piccolo comune di case sparse, si teneva gran ballo. Le biciclette stavano in cerchio sul prato manubrio contro manubrio come i cavalli o i cammelli in cerchio muso a muso; le ragazze col loro vestituccio da sera erano scese e ballavano nella sala, mentre arrivava ancora qualche automobilina da Imola o da Bologna. Tanto i cavalieri che le dame erano gente del contado, le ragazze di quelle che il giorno hanno da fare con le bestie e l'opre della campagna e che affondano le vanghe nella terra con le loro poderose strutture di corpi. Tutto era vacanza e riposo, i ballabili della radio parevano divenuti agresti, la malinconia urbana era come viaggio nostalgico, e tutto questo non riusciva a diventare borghese o comune. Altrove potrebbe diventar provinciale, delle contadine che ballano col vestito da sera un po' scollato sulla pelle brunita dal sole, sulle braccia che sanno l'angolo forte sulla vanga; e tutto questo in una casa solitaria illuminata in un gran prato. Qui era soltanto un'eco di vita del mondo grande, e la scena la si poteva immaginare in una contrada assai più lontana dove convergono genti che hanno da fare con una vita attuale e precisa e che dovunque vadano portano l'eco ultima della vita civile. E non so se con questa naturalezza.

S'aprono improvvisi panorami sugli argini dei magri fiumi dove una fila di pioppi e una proda creano qualcosa di appartato; donne vengono avanti tra i filari degli alberi argentini, coi campanelli argentini delle biciclette; alcune a coppie, e discorrono mentre il pedale dipana la strada; ne ho viste alcune portare mazzi di fiori di campo e frutta, appese al manubrio; o le sere di festa i loro vestiti da festa; gl'improvvisi chiari del volto e gli zigomi forti che sono come due punti di luce, e quel che d'azzurro che non è soltanto del cielo, o del mare che già al termine trema nell'aria, ma delle loro vesti e in qualcosa di loro. Le biciclette alle porte delle città sono come grandi telai fermi; mi son domandato più volte di dove venga quel colore di certi angoli di città a Imola, a Cesena, a Forlì, dove le botteghe di rifornimento per le biciclette le macchine hanno un colore d'arrivo equivalente a quello dei vecchi alberghi di posta; forse sono gli stessi luoghi di un tempo trasformati pei cavalli d'acciaio d'oggi. Le donne si compongono continuamente sul sellino, la veste, i capelli, e si capisce che badano a non sciupare nulla delle loro acconciature pei ritrovi festivi. Altre, sedute davanti al ciclista, quasi fra le sue braccia, sembra si facciano rapire. E' una vita vagante come quella del polline dei fiori, e la terra è tutta una cosa ordinata. Si legge chiaramente la funzione vitale dell'uomo in una specie di rappresentazione senza ipocrisie, ma che non ha rotti i suoi veli. Si capisce che ogni ora va vissuta come un compenso dell'uomo. E' bello stare insieme, danzare, andare incontro all'amato, ritrovarsi con altre creature. E' un grande ordine naturale. In quest'estrema fase di vita civile, v'è l'incanto di una primitività, forse perchè questa è una civiltà nata coi problemi più gravi dell'esistenza presi d'assalto, una civiltà degli uomini tutti e non d'una sola categoria di uomini. Lotte e rivolte, hanno fatto misurare il peso della vita civile, i bisogni l'hanno temperata, e le conquiste sono così dure che fanno un solco nella vita più immediata. Nei giorni di lavoro, queste stesse donne che portano le loro appropriate acconciature sul sellino, recano i ragazzi, i bambini, reggendoli con un braccio sul manubrio della bicicletta, i piccoli con le spalle voltate alla direzione della corsa, ed esse in quest'atto in cui nessuno ha pensato di ritrarle che sembra portino il piccolo in processione come un simulacro; il fazzoletto nero sul capo, le gambe nude, e i panni di ogni giorno svolazzanti. Sì, pare che volino e insegnino ai piccoli volare. E sono belli i sabato sera sull'aia; i giovanotti col fiore tra le dita hanno accompagnato la ragazza dal centro della borgata, attenti a osservare se sia fatta per loro e per dividere con loro la fatica e la vita. E' un incontro assai semplice, naturale come in un trattato degli istinti.

La notte si sente la lunga e incessante vicenda dei carri, che è come il respiro e il battito di un organismo. Talvolta qualcosa si ferma, stride, precipita. Riprende; è la vita, è la strada. Si dorme quasi sulla sicurezza di questo ritmo. Ma forse l'ora più bella della Via Emilia è la sera. Il sole s'infila per la lunga strada col suo color rosso come in un corridoio, e contro di esso la valanga dei veicoli torna col rombo di una tempesta fuggendo la notte imminente. E' come una grande porta che si chiude sull'orizzonte e per il piano, e quasi la fretta di arrivare in tempo. Qualcuno va a piedi lungo il margine della strada, e solo ora, nella notte abbandonata, ci si accorge che vi sono dei viandanti. Appaiono i grandi convogli notturni dei grossi trasporti che vanno lontano.

CORRADO ALVARO.

Per la rinascita dell'arte ceramica nell'isola di Rodi

Rodi, 29 notte.

La Federazione artigiana, a mezzo dell'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie, dopo avere, con l'invio di un esperto, studiato la situazione dell'industria ceramica nell'isola di Rodi, ha voluto dare un particolare impulso alla detta produzione che si ricollega alle tradizioni più luminose.

In un primo tempo, secondando le iniziativa di S. E. Lago, Governatore delle Isole Egee, ha contribuito con la dotazione di un forno alla Società di Maioliche Artistiche «Icaros», erogando poi un contributo ulteriore per nuovi esperimenti di produzione, che daranno luogo alla presentazione di pregiati esemplari presso la Fiera dell'Artigianato in Firenze.

IL VOLO DELLA SECONDA SQUADRA ATLANTICA

Le cronache hanno detto, giorno per giorno, dell'entusiasmo sollevato in America per la epica transvolata guidata da Italo Balbo. La fotografia che pubblichiamo mostra i due stormi mentre, in perfetta formazione, volteggiano su Chicago prima di ammarrare sul Michigan

LA BORSA DEI DIAMANTI

Il commercio della vanità

(Dal nostro inviato speciale)

AMSTERDAM, luglio.

Pochi sono i mestieri affascinanti, e, certamente, quello di mercante di pietre preziose è tra di essi. Il divenirlo, tuttavia, non è impresa facile, nè libero atto della volontà: occorre passare sotto certe forche caudine, che è assolutamente impossibile evitare.

Per questi motivi, se un giorno, tu, amico lettore, desiderassi cambiar di mestiere e abbracciar quello di cui parliamo, segui il mio consiglio e fa così.

Scrivi, anzitutto, al «Sindacato del diamante greggio» di Londra indicando il genere di pietre che desideri, il loro peso globale e la quantità specifica. Qualche giorno appresso, il Sindacato ti risponderà, fissandoti il giorno e l'ora di un appuntamento, che ti farà incontrare con uno dei suoi brockers, vale a dire i commissionari incaricati di trattare col cliente.

«Prendere o lasciare»

Questi appuntamenti hanno luogo di solito a Londra, sede dell'organismo. Quivi, il commissionario ti mostrerà una vue, un assortimento di pietre preziose, secondo i dati da te forniti e che dovrai prendere così com'è se ti sta a cuore la conclusione dell'affare. Inutile tentare di far cambiare anche una sola pietra del lotto. Prenderlo o lasciarlo: inutile, pure, discutere sul prezzo. E' codesto, in generale, il metodo degli inglesi e, in particolare, quello dei «diamantari» nella compera e nella vendita. Conosci tu un altro ramo commerciale retto con simili metodi dittatoriali?

Più tardi dirò il perchè di tutto questo. Per il momento, ricordo che le vues sono giudiziosamente scelte, ma, pur sforzandosi di rispondere alle richieste dei clienti, il Sindacato si preoccupa di ripartire fra tutti le pietre difficili da collocare isolatamente. Ricordo inoltre che gli affari si fanno a contanti. E' soltanto dopo aver incassato la pecunia corrispondente, che il Sindacato consegnerà il diamante. Ben inteso, le piccole partite son fuori giuoco.

Fino a tre anni addietro, gli affari inferiori a 5000 sterline non interessavano l'organizzazione. Adesso, si possono anche ritirare delle vues da mille sterline.

Tutte queste belle informazioni, io le ho apprese durante le trattative per la vendita dei diamanti del nostro amico Tom. Trattative nient'affatto semplici e brevi. Tuttavia, dopo lo scherzetto del primo giorno con la lunga sosta al commissariato, esse si svolsero in un ambiente di serena amabilità. Molti gioiellieri divennero presto nostri amici e con essi il moreno ed io sostammo a lungo a chiacchierare nei caffè della Rembrandtsplein, una strambà piazza resa per tre quarti deliziosamente romantica da una lunga serie di case vecchiotte, e, per un quarto, ultramoderna dalla facciata tristamente grigia d'una banca colossale.

La chiamano, questa piazza, la Montparnasse olandese. A ragione: i locali notturni, infatti, vi pullulano. Extrate. Come i parigini, essi offrono ai clienti la stessa vuota malinconia, la medesima sfacciata pretesa di eleganza, l'identico e monotono divertimento senza gioia. Ma noi ci evitava tali locali.

Monopolio integrale

Ho detto, nel precedente capitolo, che le miniere diamantifere vivono malgrado la crisi. Vivono, è vero, a basso regime, ma è un risultato ugualmente sorprendente nell'attuale periodo di totale recessione dei valori morali, utilitari e materiali. Per arrivarci, non è bastato che la fusione di tutte le società minerarie in una sola abbia permesso di ridurre le spese generali e neppure che le miniere siano sfruttate razionalmente e i minerali trattati secondo gli ultimi criteri della tecnica. E' stato soprattutto necessario, attraverso combinazioni sapienti e un sottile apprezzamento dei bisogni del mercato, mantenere l'equilibrio indispensabile fra la produzione e il consumo, senza troppi bruschi sussulti nelle oscillazioni dei prezzi.

La De Beers ha realizzato questo e qualcosa di più. Vediamo come.

Onde sostenere il corso dei diamanti, essa capì che bisognava creare un organismo parallelo, capace di assicurarle, in anticipo, la vendita di tutta la propria produzione. Tale organismo è il Sindacato dei diamanti greggi, al quale ho accennato in principio. Esso è stato fondato nel 1893 in seguito a pericolose oscillazioni dei prezzi e attualmente composto di cinque grossi mercanti rappresentanti delle case Wernher Beit e C., Barnato Brothers, Mosenthal Sons e C., Dun Kelsbuchler e C. e J. Brothers.

In pratica, il Sindacato funziona così: ogni settimana, una delle cinque ditte interessate è successivamente incaricata di ritirare tutti i diamanti della De Beers, spediti dal Capo a Londra per posta, in semplici scatole di ferro bianco sigillate e assicurate. Il prezzo è uniforme per carato; vendita a contanti. E' tutto. Ma con ciò non si creda che il Sindacato limiti la propria attività nell'assorbire la produzione della De Beers. Esso compera altresì la maggior parte dei diamanti greggi trovati nel mondo. Agli acquisti presiedono sempre gli stessi metodi dittatoriali: poche parole, quelle necessarie. E niente discussioni. Il caso di Tom insegni.

Al giorno d'oggi, molto fortunatamente per la grande compagnia mineraria, i diamanti diventano rari: l'India non offre più che l'uno per cento della produzione globale; appena l'otto per cento il Brasile, dove, come ho detto ampiamente nella mia inchiesta sui «Cercatori di diamanti nella foresta vergine» dell'anno scorso, il lavoro si svolge in mezzo alla più grande anarchia e con procedimenti primitivi. Anche nell'Africa del Sud i giacimenti alluvionali tendono a rarefarsi, escluso però quelli del Namaqualand.

I giacimenti sfruttati dai diggers privati oramai sono soltanto due: uno nella regione di Lichtenberg nel Transvaal, duecento chilometri ad ovest di Johannesburg; l'altro ad un centinaio di chilometri ad est di Kimberley. Il primo, sino a dieci anni fa, poteva pretendere di far concorrenza alle miniere con una produzione annua di cinquanta milioni di sterline. Adesso, questa cifra si trova ridotta a quindici e va decrescendo ogni giorno più. Per quanto riguarda il secondo, un accordo è intervenuto fra i diggers e la De Beers, che si impegna di comperare tutti i diamanti trovati.

La ventura di un dottore

Uguale accordo esiste pure fra la De Beers e il Governo dell'Unione dell'Africa del Sud, proprietaria dei giacimenti del Namaqualand. Questi si estendono lungo il mare, a sud della foce dell'Orange, su parecchie centinaia di chilometri quadrati. Li scoprì, otto anni addietro, il dottore tedesco Marensky. La scoperta fece sensazione: i diamanti pullulavano a fior di terra. Un grave quesito mise subito il Governo nell'imbarazzo: si doveva permettere a migliaia di diggers di sfruttare l'immenso territorio costellato di pietre preziose? E, se sì, come evitare il crack dei prezzi sul mercato mondiale, la concorrenza quasi mortale alla compagnia De Beers, sulla quale si basa un buon terzo dell'economia statale sud-africana?

Per risolvere tale dilemma, il Governo ebbe un'idea sopraffina. Indennizzò con una cinquantina di milioni il fortunato dottore Marensky e dichiarò terre demaniali i giacimenti del Namaqualand. Fatto ciò e circondato con reticolati il prezioso terreno, esso ne intraprese per conto proprio lo sfruttamento. La compagnia monopolizzatrice delle miniere avrebbe potuto essere abbattuta in simili condizioni. Saggiamente, i dirigenti dell'Unione compresero che la lotta sarebbe stata nefasta ad entrambi i contendenti. Buttare sul mercato i diamanti non significa forse avvilirli? Un accordo, quindi, non tardò ad essere concluso.

Attualmente, il Governo Sud-Africano non estrae dal Namaqualand che la proporzione fissata ogni anno di comune accordo con la De Beers. Tesori a fior di terra sono a sua disposizione, ma esso non vi pesca che a piacere, pur difendendo con rigore questo meraviglioso scrigno naturale contro ogni impresa di audaci avventurieri: al Namaqualand, infatti, esiste perennemente la legge marziale.

Il merito è di Eva

Il trasporto dei diamanti alla Città del Capo si effettua per via aerea. Il «Diamond Corporation's Valuation Department», ricevutili, li valuta e classifica come valuta e classifica tutti gli altri diamanti provenienti dall'Unione Sud-Africana, chè l'uniformità dei prezzi e dell'assorbimento è necessaria per il bene comune. Indi, anch'essi partono per Londra a destinazione del Sindacato, il quale, unico accaparratore, si trova così in grado di regolare a piacer proprio — e pertanto a proprio vantaggio — il corso della più preziosa delle pietre.

Ma, domanderete preoccupati, e se per caso, data la crisi, un mercante sfortunato non riuscisse a smerciare una delle famose bustine da mille o da cinquemila sterline? Una combinazione ingegnosa provvede la situazione. Il Sindacato, in questi ultimi tempi, ha creato una filiale, la «Diamond Company», la cui funzione è appunto di ritirare quelle pietre, che, non assorbite dal mercato, potrebbero correre rischio di venire svalutate.

Aggiungerò d'altra parte che il diamante è forse l'unica merce, il cui monopolio veramente universale e diretto unicamente all'aumento dei prezzi, resti senza gravi conseguenze morali o sociali. Oggetto solo di lusso, esso può raggiungere i prezzi che vuole. Nessuno è costretto a comperarlo al di là delle proprie possibilità. Il venditore, poi, si trova necessariamente trattenuto da ogni esagerazione dal rifiuto del pubblico di pagar troppo caro ciò che rappresenta soltanto un capriccio od un piacere.

Malgrado la crisi, tuttavia, i diamanti si vendono ancora e sempre a prezzi altissimi. E questo rappresenta un vero paradosso economico. Come mai una pietra incapace di servire praticamente può raggiungere tali cifre iperboliche? Ciò che fa il valore comparativo di una merce non è, dunque, la sua utilità? Non sempre, chè altrimenti l'acqua e il pane avrebbero valore inestimabile.

I bisogni rendono utile all'uomo ciò che serve a soddisfarli ed essi dipendono e dalla sua natura fisica e dalla sua natura morale. La vanità, per esempio, è una di queste. E qualche volta essa diventa per l'uomo uno stimolo imperioso come la fame. Per l'uomo, ho detto. Sarebbe meglio specificare per la donna.

PAOLO ZAPPA.

Pace di acque che cela il turbinio di affari nel cuore di Amsterdam

Scoperte archeologiche che confermano la Bibbia

LONDRA, luglio.

Mentre alcuni decenni or sono si pretendeva che le scoperte scientifiche e gli studi storici ed archeologici contrastassero con la Bibbia, il progredire degli studi e delle scoperte ha finito per confermare precisamente il contrario. Proprio in questi giorni uno dei più noti archeologi inglesi, Sir Charles Marston, ha comunicato un suo interessante studio che dimostra come la più moderna critica storica e le più accurate indagini degli studiosi vadano sempre più dimostrando la sostanziale esattezza del Vecchio Testamento, a cominciare dal Diluvio.

Infatti, si può oggi concludere che tali indagini combinate con quelle della scienza antropologiche e con le scoperte più recenti fatte in questo campo finiscono per demolire le fondamenta sulle quali era basata la teoria dell'evoluzione delle Religioni. Fino dalla fine del secolo scorso la maggioranza di un gruppo di studiosi della critica biblica, che si definivano come una scuola di «alta critica», pretendevano che l'originaria religione dell'uomo fosse una specie di politeismo e che la concezione di un Dio unico si sia sviluppata in una fase relativamente tardiva nella storia della razza umana. Perfino in uno dei più noti studi sulla Bibbia, edito a cura della Società della Chiesa d'Inghilterra, si assicurava solennemente che gli Israeliti non si erano convertiti al puro monoteismo se non al tempo del profeta Amos.

Osserva sir Charles Marston che oggi le scoperte del dott. Langdon, noto studioso di assiriologia, dopo gli scavi da lui compiuti nelle rovine dell'antichissima Kish, presso Babilonia, gli permettono di dichiarare, con assoluta sicurezza: «Secondo me, la storia delle più antiche religioni dell'uomo è caratterizzata da un declino del Monoteismo verso il Politeismo e la credenza negli spiriti malefici e diabolici. Si è quindi verificata realmente una vera e propria Caduta dell'Uomo». Davanti ad una dichiarazione come questa, fondata su reali evidenze, la debolezza della posizione evoluzionista, fino a qui creduta come un dogma, diventa sempre più evidente.

Durante lunghi anni nel passato gli archeologi si sono laboriosamente occupati a studiare gli avanzi seppelliti di civiltà che si spingono fino a 6000 anni prima di Cristo e che hanno lasciato le loro traccie tra le vaste sabbie della Mesopotamia divenuta ora un virtuale protettorato brittannico sotto il nome di regno dell'Irak. Ad una ad una, pazientemente, le tavolette, le lapidi, le iscrizioni di ogni genere, tutte nei caratteri «cuneiformi», sono venute e vengono alla luce per passare quindi alla indagine degli studiosi che le decifrano. Ormai questo materiale è copiosissimo e noi abbiamo assai più che una conoscenza frammentaria della vasta letteratura compilata da queste antiche razze. Da questa testimonianza risulta evidente che il Monoteismo fu l'antichissima religione dell'uomo civilizzato, concordando così con le indagini degli antropologi che asseriscono essere stata monoteistica la religione delle razze primitive, insieme ad una generale credenza in un'altra vita.

Taluni critici del Vecchio Testamento asserivano che la scrittura non era nota agli Ebrei fino al Sesto o Settimo secolo a. C. Adesso gli archeologi dimostrano che era conosciuta fin dall'epoca di Mosè, giacchè nella penisola del Sinai sono state scoperte delle iscrizioni su pietre anteriori all'epoca nella quale Mosè guidò il suo popolo nella Terra Promessa.

Gli scavi compiuti dal dott. Langdon in Mesopotamia hanno dimostrato che la parola originaria semitica che indica la divinità significa «Colui che è in Alto — un Dio Celeste». Così «El» fu adorato dagli antenati di Abramo come loro suprema divinità. Questa opinione è basata sul significato delle iscrizioni cuneiformi che datano dall'epoca di Giosuè scoperte a Ras-Shamra, località che trovasi sulla costa della Siria dirimpetto a Cipro.

Sono state però soprattutto le scoperte di Gerico quelle che hanno avuto maggiore importanza in questo campo della moderna archeologia così legata alle vicende del Vecchio Testamento. Purtroppo le rovine di questa città erano state già danneggiate da scavi frettolosamente e malamente eseguiti negli ultimi anni. Ciò non ostante il prof. Garstang riuscì a compiere lavori interessantissimi, particolarmente nella parte occidentale della città. Egli potè scoprire che Gerico aveva due cinte di mura, concentriche, rispettivamente larghe dodici e sei piedi, ed alte trenta piedi ma in alcuni punti abbassantisi a quindici piedi. Le fondamenta di queste mura erano però tutt'altro che buone, e le fortificazioni erano state malamente costruite. Perciò gli antichi costruttori, nella speranza di rinforzare le muraglie, frettolosamente e malamente costruite dai loro operai, le legavano, per così dire, facendovi costruire delle case nell'intervallo. Ma quando sopraggiunse un rovinoso terremoto, la rovina di una delle muraglie finì per trascinare anche l'altra. I muri, crollando, seppellirono però, ed insieme protessero le rovine delle case sottostanti, già devastate all'epoca della conquista ebraica. Gli scavi hanno ora dimostrato che la città fu bruciata ma non saccheggiata. Fra le rovine delle case, e nello stesso grande palazzo, là dove si trovavano le dispense, vennero rinvenuti resti di frumento, datteri, orzo, olive, lenticchi, paste ed altri cibi, carbonizzati dal fuoco, il quale però aveva finito per permetterne la conservazione attraverso i millenni. La narrazione di Giosuè riceve così una nuova conferma.

E' stato altresì possibile stabilire al 1400 prima di Cristo la data della cattura della città da parte degli Ebrei, cioè più di due secoli prima di quanto si supponeva. La data concorda così con quella fissata nell'Esodo.

Queste ed altre scoperte, che demoliscono varie critiche sorte negli scorsi decenni ai riguardi delle narrazioni bibliche, confermerebbero insomma sempre più le narrazioni della Bibbia.

LIBRI RICEVUTI

ORAZIO MARUCCHI: «Manuale di archeologia cristiana» - Ed. Desclée, Roma; L. 24.

AMEDEO UGOLINI: «La casa di Dio» - Edizioni Delfo; L. 10.

FEDERICO DE MARIA: «La ciurmaglia» - Studio Editoriale Moderno; L. 5.

«Le Memorie del Conte Roberto Malinaz» - Edizioni de «L'Erma»; L. 25.

OTELLO VECCHIETTI: «Domani» - Edizioni dell'Orto.

RINO ALESSI: «Savonarola» - Treves-Treccani-Tumminelli, Ed.; L. 10.

ELIO TALARICO: «Via dell'arancio» - Le Edizioni d'Italia; L. 5.

DINO TERRA: «Metamorfosi» - Corbaccio, Ed.; L. 14.

Calorose accoglienze ungheresi agli Avanguardisti italiani

Budapest, 29 notte.

Uscito dalla notte che lo aveva portato, attraverso l'Austria, fino al confine magiaro, il treno degli Avanguardisti italiani si è trovato come d'incanto, stamane, inondato di sole e coperto di fiori: sole ungherese e fiori della puszta magiara. Allora è parso che improvvisamente il viaggio cambiasse; attraverso le rotaie era stato elevato un verde arco di trionfo, con un trofeo di bandiere, e questo è stato il segno di una marcia trionfale, con frequenti fermate alle varie stazioni, per raccogliere ancora i fiori e le calorose strette di mano di tanti amici sconosciuti che hanno dimostrato di essere molto vicini al nostro cuore italiano.

La corsa nella notte

Prima il viaggio era stato rapido, silenzioso, identico a tutti gli altri notturni: il treno che si avventa nella notte, la fermata alle stazioni distratte, il panorama reso informe dal velo del buio. Bisogna dire tuttavia che, seppure il tragitto attraverso l'Austria è passato sotto silenzio, le autorità ferroviarie e doganali di questa Nazione sono state cortesissime e hanno ridotto al minimo le formalità. Potremmo anche aggiungere che addirittura di formalità non ce ne sono state. Prova questa che il «treno della giovinezza» non suscita sospetti nemmeno di genere doganale.

Dalla stazione di Szent Gotthard al confine, fino a Budapest, lo slancio delle braccia in cui l'Ungheria ha stretto gli Avanguardisti si è rinnovato continuamente. Ogni centro, da quelli importanti a quelli minuscoli, ha schierato la sua popolazione al passaggio del treno e i fiori si sono aggiunti ai fiori, le premure alle premure. Poichè il treno italiano aveva un equipaggio di ragazzi, i buoni magiari hanno pensato a tutto quello che a dei ragazzi poteva occorrere per tener testa al loro solido appetito. Così le colazioni, rapidamente organizzate, si sono susseguite alle colazioni e le distribuzioni di bibite e di dissetanti sono state copiose. Tutto questo con premura e saggezza, tanto da non costringere il treno a soste troppo lunghe; i ragazzi non hanno quasi mai, tranne che al confine, avuto bisogno di scendere dal convoglio. Lungo la linea di fianco al treno hanno trovato già pronte tavole cariche di ogni ben di Dio e dei soldati che non sono stati avari nelle distribuzioni.

Commovente è stato il coro di un gruppo di giovani esploratori ungheresi, intonato di sorpresa a Szent Gotthard, appena oltrepassato il confine: l'inno «Giovinezza» cantato in italiano in onore degli ospiti. Qualche parola vi era sbagliata e in condizioni normali non ci saremmo sentiti davvero di sottoscriverlo, ma lo slancio dei cantori era tanto grande e la gioia di farci una gradita sorpresa così schietta, che la nostra commozione è stata sincera lo stesso.

A S. Gotthard abbiamo trovato anche le autorità ungheresi e italiane: il generale Marsych, fedele amico dell'anno scorso, il principe Pignatelli, segretario del Fascio di Budapest, il colonnello Mattioli, addetto militare alla nostra Legazione; tutti hanno parlato salutando gli Avanguardisti; ma altri discorsi più semplici, anche più commoventi, hanno fatto alle successive stazioni le autorità locali, specie quelle dei paesi confinanti oltre il nastro del Danubio con la Cecoslovacchia.

In questi discorsi, infatti, non è mancata l'eco del dolore dei magiari per le cocenti mutilazioni e le invocazioni alla saggezza di Mussolini perchè, come ha saputo per primo stringere la mano al cavalleresco nemico di ieri, sappia anche autorevolmente lanciare la parola di un'equa revisione dei trattati. E' sempre l'eco malinconica dell'infausto Trianon che fa inalberare agli ungheresi la bandiera a mezz'asta, segno di perpetuo lutto. A tutti questi accenni colmi di irredentismo, abbiamo visto sovente sui volti, abbronzati e severi, degli ufficiali brillare le lacrime.

Se è possibile, le accoglienze di quest'anno sono state ancora più calorose di quelle dell'anno scorso. Il Patto a quattro che, se non direttamente almeno indirettamente accenna alla piaga sanguinante dell'Ungheria; il recente viaggio di Gömbös a Roma, da dove è tornato proprio questa sera, pieno di ammirazione per Mussolini; il rinsaldarsi continuo dei rapporti amichevoli fra le due Nazioni, hanno acceso di ancora più delirante amore le genti di Ungheria, che d'altra parte non finiscono di ammirare spontaneamente la bella disciplina della nostra gioventù.

L'arrivo a Budapest

Come era naturale, la più alta nota del caloroso entusiasmo che ha circondato gli Avanguardisti è stata toccata all'arrivo a Budapest. Tutta la popolazione, ad onta dell'ora calda del pomeriggio e della giornata lavorativa, che ha tenuto occupati molti negli impieghi e negli uffici, si è schierata nelle vie, lungo il passaggio del corteo che, preceduto da un plotone di guardie a cavallo, ha attraversato gran parte della città dalla stazione-sud fino alla Accademia Ludovica, ove i ragazzi italiani hanno trovato comodo alloggiamento e ospitalità cordiale.

All'arrivo alla stazione, insieme alle autorità politiche, civili e militari più importanti di Budapest era anche il Ministro d'Italia principe Colonna che, rispondendo al saluto rivolto agli Avanguardisti dai rappresentanti dell'Esercito e dal Borgomastro, ha inneggiato ancora una volta alla amicizia italo-magiara.

Dopo i discorsi, si è formato il corteo, che era aperto dalla musica dei metropolitani ungheresi e dalle fiamme delle centurie avanguardiste con il labaro della Legione. Seguiva un plotone di Balilla tamburini, che è stato ammiratissimo e, applaudite dalla folla, per plotoni affiancati, sfilavano le colonne dei ragazzi. Sebbene il percorso fosse lungo vari chilometri, la sfilata è stata magnifica e impeccabile. Ad ogni passo, i giovani ospiti suscitavano un travolgente entusiasmo da parte della gente assiepata sui marciapiedi e da parte di quella che, affacciata alle finestre lanciava fiori.

Per due ore quasi, è stato un susseguirsi di scene indimenticabili che hanno colpito profondamente anche i ragazzi, sebbene già le accoglienze della Provincia li avessero persuasi che braccia più fraterne non avrebbero potuto trovare in Ungheria. All'arrivo all'Accademia Ludovica, il colonnello comandante la scuola, che è una delle più antiche del mondo, ha porto agli ospiti il vibrante saluto e gli ha risposto il comandante della crociera, centurione Santi.

M. B.

Scontro sulla Faenza-Firenze
Trentatrè feriti leggeri

Firenze, 29 notte.

Stamane, poco dopo le 5, il treno 2391 proveniente da Faenza, giunto alla stazione di Caldine a sette chilometri da Firenze, è andato a urtare contro il merci 6559 che, partito dalla stazione del Campo di Marte, sostava a Caldine in attesa del passaggio del treno viaggiatori.

La collisione è stata gravissima, tanto che la locomotiva e gran parte delle vetture sono rimaste molto danneggiate. Il personale di stazione, passato il primo istante di sbigottimento, si è slanciato in soccorso dei viaggiatori e del personale di macchina che nello scontro erano rimasti feriti. Intanto, mentre si provvedeva ad avvertire la stazione di Firenze, veniva telefonato alla Misericordia e alla Fratellanza Militare per l'organizzazione dei soccorsi. Subito si è formato, ed è partito per Caldine, un treno di soccorso composto di due carri attrezzi e di altre vetture. I primi feriti sono giunti all'ospedale di Santa Maria Nuova mezz'ora dopo l'incidente. I feriti, che ammontano a 33, sono quasi tutti fortunatamente non gravi, all'infuori di una decina guaribili in oltre trenta giorni.

La morte di un giovane alpinista
vittima d'una sciagura

Biella, 29 notte.

E' deceduto oggi all'ospedale, dopo una settimana circa di indicibili sofferenze, il giovane ventenne Mario Zanello, che fu vittima, la scorsa domenica, di una grave caduta in montagna, sulle falde della Gragliasca, nel vallone d'Oropa. Il giovane alpinista era scivolato sull'erba umida di rugiada ed era precipitato per la ripida china per oltre una ventina di metri, picchiando il capo contro alcune rocce aguzze.

Raccolto morente e caricato sulle spalle da un robusto montanaro di Sordevolo, il ferito non raggiunse l'ospedale della nostra città che dopo dodici ore, durante le quali non ebbe mai a riprendere i sensi. La morte dell'infelice alpinista ha prodotto sincero dolore negli ambienti giovanili e sportivi della città.

Bimba investita da un autocarro

Alessandria, 29 notte.

Nell'abitato di Castelferro, l'autocarro con rimorchio guidato dall'autista Mario Castagnole, di Genova, ha investito con una ruota anteriore la bambina Francesca Tacchino, di 10 anni producendole lesioni gravissime. La bimba è stata d'urgenza ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

La Sagra dell'uva a La Morra
Sei lire
costerà il viaggio di andata e ritorno

Avevamo promesso di annunciare al più presto quella che sarebbe stata una delle parti più interessanti della grande manifestazione vendemmiale de La Stampa, *ovvero quella rappresentante la cosiddetta principale calamita per la nostra «Sagra dell'Uva». Eccola nel titolo: Sei lire!!! Con sei lirette, ed un'altra di iscrizione, si prenderà parte a quella che indubbiamente sarà la più grandiosa festa vendemmiale, si potranno godere infinità di divertimenti e sorprese, ricevere doni e concorrere a numerosissimi premi, trascorrendo una sana e gioiosa giornata campestre nella più pittoresca zona vinicola piemontese.*

Sei Lire, è la quota record per una gita ed una manifestazione di tal genere, poichè oltre ad essere veramente una delle tariffe più basse dei treni popolari torinesi, offre il gradito vantaggio di non soltanto compiere una gita in treno popolare per visitare o soggiornare brevemente nella tale o tal'altra località turistica, ma di prender parte a tutta una serie di festeggiamenti originali ed attraenti l'un più dell'altro e di partecipare ad una immensa distribuzione di doni, primi, fra i quali, i gustosi e prelibati prodotti di La Morra: uva e barolo... (quest'ultima è una indiscrezione che, senza volerlo, ci è sfuggita... cercheremo di rimediarvi quando sarà tempo di annunciare le... prime indiscrezioni su quel che sarà il programma della festa... aggiungendone altre forse ancora più gradite).

Un grazie vivissimo per le veramente eccezionali concessioni delle Ferrovie dello Stato lo dobbiamo al Capo del Compartimento di Torino, gr. uff. ing. Michelangelo Carmina, il quale, appena gli prospettammo tempo addietro la nostra iniziativa, si interessò personalmente e con tutta sollecitudine per ottenere dalla Direzione Centrale delle FF. SS. la concessione dei treni popolari per la «Sagra dell'Uva» indetta da La Stampa *sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Dopolavoro.*

Non soltanto ai torinesi però sono limitate, tali proficue agevolazioni. Sempre per l'attivo interessamento del nostro Capo Compartimento, ingegner Carmina, abbiamo pure ottenuto la concessione di treni popolari da Genova e da Savona. Da queste località, essendo la distanza assai superiore a quella esistente da Torino, per raggiungere la zona de La Morra, pur essendovi un celere collegamento ferroviario, le relative quote di viaggio saranno di L. 10, da Savona, e di L. 13 da Genova. Inoltre è stata concessa la riduzione del 70 % da tutte le stazioni del Piemonte e della Liguria per raggiungere i treni popolari agli indicati capo-linea, mentre coloro, che, data la vicinanza a La Morra ne avranno maggior convenienza, oppure non possano usufruire dei treni popolari, saranno agevolati dalla riduzione del 50 % individuale e valevole per tre giorni, cioè dal 23 al 25 settembre.

Una collaborazione più favorevole da parte delle Ferrovie dello Stato certo non la si poteva attendere. Ciò conferma ancora una volta come sia stata riconosciuta la grande importanza e la reale proficuità della nostra iniziativa, intesa ad affiancare efficacemente le direttive del Governo recentemente emanate per la celebrazione della IV Festa dell'Uva, e ad apportare un valido contributo alla valorizzazione di una delle più pittoresche e produttive zone vinicole d'Italia.

Modestissime saranno quindi le quote di partecipazione alla «Sagra dell'Uva» de La Stampa *a La Morra del 24 Settembre, e da ogni centro cittadino del Piemonte e della Liguria masse festose di popolo non potranno certamente mancare dall'intervenire alla grande ed attraentissima adunata dopolavoristica vendemmiale, di cui daremo prossimamente il completo programma.*

Concessioni del Comune di Tortona per l'incremento demografico

Tortona, 29 notte.

Il Podestà, dott. A. Boragno, ai fini di incoraggiare l'aumento della popolazione ed a complemento delle provvidenze governative, ha deliberato di accordare a beneficio delle famiglie numerose ed inscritte nell'elenco dei poveri residenti nel comune da almeno un anno con sette o più figli viventi, di cui almeno cinque a carico, alcune agevolazioni tributarie e di istituire premi annuali di nuzialità come segue: a) esenzione da alcune tasse comunali quali famiglia, bestiame, ed esercizio; b) iscrizione nell'elenco poveri per medicine e cure medico-chirurgiche-ostetriche gratuite; concessione sussidi straordinari per cure speciali e provvista apparecchi ortopedici ecc. e ammissione gratuita alle colonie marina, alpina e solare; c) premi di natalità: L. 200 alla nascita dell'ottavo dei figli viventi; L. 200 alla nascita del nono dei figli viventi; L. 300 alla nascita del decimo ed oltre il decimo dei figli viventi; d) esonero tasse Scuola Professionale comunale d'Arte e Mestieri e tasse della Scuola Municipale di Musica «Lorenzo Perosi»; e) iscrizione al Patronato Scolastico degli alunni ed altre concessioni scolastiche; f) esenzioni ed agevolazioni di cui alle lettere precedenti alle famiglie residenti nel Comune da almeno un anno aventi dieci e più figli viventi, dei quali almeno sette a carico, indipendentemente dalle loro condizioni economiche; g) quattro premi di nuzialità di lire 500 ciascuno da distribuirsi mediante estrazione a sorte, tra i giovani nati e residenti in questo Comune da almeno tre anni i quali siano di modeste condizioni economiche e di età non superiore ai 35 anni. Entrambi i coniugi dovranno essere di sana costituzione fisica. I premi di nuzialità verranno sorteggiati e distribuiti, il 23 dicembre di ogni anno «Festa della madre e del fanciullo» a cominciare dal corrente anno.

L'eroico gesto di due contadine
Salvano due bimbi dalle fiamme

Adria, 29 notte.

Ieri, in località Trippiè di Loreo, i coniugi Toffanello avevano abbandonato la casa per recarsi al lavoro campestre, lasciando due teneri bambini addormentati in un unico giaciglio. Ad un tratto, non si sa come, un incendio furioso si è sviluppato in un cumulo di fieno e le fiamme in breve si sono estese prima a una stalla e poi alla casa, sino a raggiungere il lettino dove i bimbi dormivano saporitamente.

Per fortuna passavano di là due giovani contadine, che, udito il pianto dei due bimbi, si sono coraggiosamente slanciate tra il fumo e le fiamme ed hanno raggiunta la stanzetta portando in salvo le povere creature.

I Segretari politici del Monferrato a rapporto

Casale, 29 notte.

Alla Casa del Fascio, converranno domani tutti i Segretari politici dei Fasci del Monferrato con i rispettivi Direttori, per partecipare al rapporto tenuto dal Segretario federale cav. Carlo Poggio, il quale riferirà su problemi inerenti alle organizzazioni dipendenti dal Partito. I Segretari politici riferiranno al gerarca provinciale sulla efficienza delle singole organizzazioni alle loro dipendenze.

Raduno dopolavoristico a Poirino

Poirino, 29 notte.

Domani a Poirino, in occasione della festività di San Cristoforo, avrà luogo un raduno dopolavoristico. Nella mattinata, dopo la Messa solenne, nel salone del Littorio il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura terrà una conferenza, quindi alle 10,30 si avrà la sfilata dei carri folcloristici e la visita alla Mostra delle tinche vive.

Nel pomeriggio, dopo la benedizione di tutte le macchine partecipanti alla adunata, verranno distribuiti i premi.

Le lezioni gratuite fuori orario non costituiscono mancanza

Genova, 29 notte.

La professoressa Teresa Giugghia, nominata nel 1925 insegnante in prova nelle scuole commerciali di Treviso, veniva tempo fa proposta per la nomina a stabile con trasferimento. In seguito si sapeva che la Giugghia che in un posto precedente era stata dichiarata idonea, veniva dispensata dal servizio perchè era risultato che essa dava lezioni fuori orario. Impugnato il provvedimento e assistita dall'avv. Capponi di Genova il Consiglio di Stato accoglieva la tesi sostenuta dalla difesa annullando il licenziamento e stabilendo fra l'altro che le lezioni impartite fuori orario normale, ma gratuitamente, ai propri alunni non possono costituire motivo di addebito a carico della insegnante.

Una frase di augurio che costa ottomila lire

Biella, 29 notte.

L'agricoltore Michele Favario, di 50 anni, da Donato, avendo perso nel tracollo di una banca una somma pari a ventimila lire, ha concepito da allora una istintiva ed irresistibile avversione per tutti gli istituti di credito. E' così che egli conserva i suoi risparmi nel portafogli che gelosamente porta sempre con sè, nella tasca interna della giubba. Ma anche questo ripostiglio si è dimostrato malsicuro. Il Favario, difatti, si è visto alleggerire, senza che egli se ne accorgesse da un audace mariuolo. Egli lavorava a tagliar fieno in un suo campo di Muzzano: aveva tolta la giubba e l'aveva appesa ad un palo poco distante e continuamente a portata d'occhio e di mano. Com'è, come non è, il portafogli che conteneva circa otto mila lire sparì. Il Favario ha raccontato di aver visto passare vicino alla preziosa sua giubba un giovanotto, alto, elegante, dai capelli impomatati che, passando, lo salutò molto cerimoniosamente, rivolgendogli molti auguri per il prossimo raccolto. Sulle tracce dell'audace e scaltro borsaiuolo i carabinieri di Sordevolo hanno ora sguinzagliato i loro migliori segugi.

La gallina di due padroni

Intra, 29 notte.

Nel luglio dell'anno scorso, un fatto assai curioso si verificò ad Armeno, protagonisti, certo Innocente Brizio, di 21 anni, e Leonida Pavesi, di 24 anni, nonchè un innocente pennuto. Il Brizio, convinto che una sua gallina, smarritasi pochi giorni prima, fosse andata a finire nel pollaio della Pavesi, se ne venne ad Intra per confidare i suoi sospetti ai carabinieri.

Il brigadiere Godano, per veder chiaro nella faccenda, mandò a chiamare la Pavesi. Al sentire che era accusata del furto di una gallina, la donna si accese di vivo sdegno. Poi, ritrovata la calma, essa spiegò al funzionario come realmente stavano le cose. La Pavesi era in possesso di un bipede, ma la bestiola era di sua proprietà. Dunque, secondo lei, il Brizio l'avrebbe incolpata di aver rubato a se... stessa.

Qualche giorno dopo il brigadiere chiamò nuovamente in caserma i due contendenti e li pose a confronto. Mentre il Brizio sostenne energicamente che la gallina in questione era stata da lui comperata ad Intra, la Pavesi dichiarò non meno energicamente che il bipede le apparteneva dal becco alla coda.

Apparendogli più veritiera la dichiarazione della donna, il funzionario denunciò il Brizio per simulazione di reato. I due avversari si sono ritrovati oggi in Tribunale, lui in veste di imputato e l'altra in veste di parte lesa. I giudici, hanno mandato assolto il Brizio per insufficienza di prove.

La grazia sovrana sollecitata dai due condannati a morte

Roma, 29 notte.

I due condannati alla pena capitale Prospero Chilleri e Giovanni Scandurra, i cui ricorsi sono stati ieri rigettati dalla prima sezione penale della Cassazione, hanno inoltrato oggi a mezzo dei loro difensori, domanda di grazia sovrana.

Il Segretario generale dell'Ansaldo imputato di appropriazione indebita

Genova, 29 notte.

L'altro giorno è stato tratto in arresto a Sampierdarena, in seguito a risultanze di revisione presso l'Amministrazione della Società Anonima Ansaldo, il comm. Marcello Micheletti, procuratore e segretario generale della Ditta stessa. Le imputazioni che vengono fatte al Micheletti riguardano il reato di appropriazione indebita qualificata, aggravata dalla continuazione e dall'abuso di fiducia e dal danno ingente causato alla Società; la falsificazione di atti pubblici per avere compilato false bollette di sdoganamento allo scopo di far figurare il pagamento di somme ingenti in spese doganali del tutto inesistenti; di essersi impossessato d'un timbro doganale per vistare le false bollette.

Una suora vittima delle furie di un vecchio ricoverato

Roma, 29 notte.

Nel reparto dell'Ospedale civile, ove sono ricoverati i vecchi infermi e gli inabili al lavoro, ieri, durante la distribuzione del vitto, il ricoverato Luigi Trenca, di 70 anni, anchilosato ad un braccio, avendo ricevuto un pezzo di carne con un po' di grasso, ne chiedeva il cambio alla suora addetta. La buona suora faceva notare al vecchio che non le era possibile di accontentarlo, perchè non aveva altra razione disponibile; il Trenca allora, afferrata la scodella, la scagliava con tutta forza sul viso della religiosa, la quale riportava due profonde ferite alla fronte ed alla guancia destra. Un medico, prontamente accorso, le applicava ben otto punti, dichiarandola guaribile in quaranta giorni.

Il Trenca è stato arrestato.

La novella del nuovo Boccaccio

Fugge con due milioni di cauzioni che ha fatto versare agli esattori

Napoli, 29 notte.

Circa due anni fa la Società elettrica napoletana aveva dato in appalto l'esazione delle bollette di consumo a certo Pasquale Boccaccio. Questi per il disbrigo delle esazioni aveva assunto in servizio 92 persone in qualità di esattori e da ognuno aveva fatto versare una cauzione di circa di 10 mila lire.

Da venerdì il Boccaccio è scomparso da Napoli senza lasciare notizia di sè. Nè all'ufficio nè a al suo domicilio si sa nulla di lui. Parecchi esattori, preoccupati della loro cauzione, hanno presentato denuncia contro il Boccaccio. Le cauzioni depositate ascendono in tutto a circa 2 milioni di lire.

Incidente d'auto in Valsesia causato dallo scoppio d'una gomma

Borgosesia, 29 notte.

Un'automobile proveniente a forte velocità da Varallo e diretta a Cremona, giunta nei pressi di Quarona Sesia, causa lo scoppio di una gomma, andò a cozzare violentemente contro il grosso masso, su cui poggia il casello ferroviario situato a circa duecento metri dal ponte della Pietà, sulla strada Borgosesia-Alagna.

La macchina si è completamente sfasciata, mentre l'autista, miracolosamente, ha riportato soltanto lievi ferite al viso ed alle mani.

Composizione... amichevole

Inquilino e padrone di casa che sono venuti alle mani

Cuneo, 28 notte.

Giovanni Cordero, impiegato al Catasto, è marito della proprietaria di una casa alle Basse di Stura, di cui è inquilino tale Giacomo Baudino di Bartolomeo, d'anni 33. I proprietari pretendevano che il Baudino se ne andasse, mentre questi pretendeva di rimanervi perchè aveva pagato l'affitto. Da ciò erano nate vivaci questioni ed il Baudino era ricorso anche ai Sindacati, mentre i Cordero erano, a loro volta, ricorsi ai lumi d'un legale, il quale consigliò ai suoi clienti di comporre amichevolmente la faccenda.

La sera del 2 dicembre u. s. il Cordero attese che Baudino fosse rincasato e andò nella sua abitazione per parlargli della questione. Nella stanza c'era solo un lumino ad olio. Cosa sia successo fra i due non è dato sapere. Il fatto si è che oggi dinanzi al Pretore il Baudino è comparso come imputato di lesioni personali al Cordero e questi come imputato di tentativo di ferimento con arma da taglio.

La soluzione è stata la assoluzione del Cordero per non avere commesso il fatto e la condanna del Baudino a tre mesi di reclusione, al risarcimento dei danni ed alle spese di giustizia.

Mortale investimento ferroviario

Avigliana, 29 notte.

Un mortale investimento si è verificato stamane alle ore 8,30 nei pressi di questa stazione. L'agricoltore Luigi Gallo fu Andrea, di anni 74, da Avigliana, che si trovava in un podere confinante con la linea ferroviaria, essendo assetato, attraversava il doppio binario per andare a dissetarsi a una fonte sita nelle vicinanze. Di ritorno, il Gallo, affetto da sordità, si fermò su di un binario per lasciar passare un treno viaggiatori proveniente da Torino e non si avvide del sopraggiungere di un treno merci che in senso contrario si avanzava sul binario in cui egli si trovava. Il Gallo venne travolto in pieno dalla motrice e ridotto a un ammasso di carne. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere del poveretto veniva trasportato alla camera mortuaria del cimitero. L'autorità ha aperto un'inchiesta per assodare l'eventuale responsabilità del macchinista.

Dai primi accertamenti è risultato responsabile del grave incidente il manovratore Augusto Nottuati, il quale è latitante: egli avrebbe omesso di fare lo scambio, in modo che il treno viaggiatori, invece di proseguire sul binario di corsa, sarebbe entrato nel binario di scambio dove sostava un merci, investendolo.

I lavori per lo sgombro della linea sono proceduti con grande alacrità, tanto che verso le 11 il binario poteva essere completamente sgombrato ed il servizio ripreso regolarmente.

Barroccio investito dal treno ad un passaggio a livello

Strambino Romano, 29 notte.

Verso le ore 18 di ieri, ad un passaggio a livello incustodito nei pressi della frazione Cerone, è avvenuto un investimento che per solo miracolo non ebbe più gravi conseguenze.

Certo Paglialunga, negoziante di suini, si avventurò sui binari col barroccio trainato dal cavallo quando sopraggiunse il treno. La locomotiva investì il cavallo decapitandolo, mentre il Paglialunga, sbalzato dal barroccio, non riportò che ferite di lieve entità.

Ruba un'automobile e va a sbattere contro un muro

Tortona, 29 notte.

Per la prima volta la popolazione ha assistito ad un curioso furto di automobile dovuto indubbiamente ad un inesperto in operazioni del genere. Oggi da Alessandria, dato che qui si teneva mercato, è venuto in automobile a Tortona certo Ferrisi Annibale, di anni 28, rappresentante, che lasciò l'auto su cui si trovavano pure tre macchine da scrivere, in un vicolo nei pressi di Piazza d'Armi, per recarsi a visitare diversi clienti. Al suo ritorno, circa mezz'ora dopo, la macchina era scomparsa. All'allarme accorsero i carabinieri, le guardie di città e diverse centinaia di curiosi attratti dal raro avvenimento. Questa sera, ad ora tarda, la macchina veniva trovata sfasciata nei pressi della tenuta Capitania verso Pontecurone, dove il ladro, certamente diretto a Voghera, e inesperto nella guida, era andato a finire contro un muro. Rimasto illeso il mariuolo si appropriò di una delle tre macchine da scrivere dileguandosi. Continuano le indagini dei carabinieri.

Auto che investe una donna e finisce in un torrente

Milano, 29 notte.

Un'automobile della provincia di Genova, giunta stamane in località Borgolombardo, sulla provinciale per Lodi, ha investito la quarantasettenne Ines Racchini da Melegnano, che percorreva in bicicletta lo stradale. L'autista, che ha fatto ogni sforzo per evitare il sinistro, finì con la propria macchina nel Redefossi. Le due persone che si trovavano a bordo con l'autista se la sono cavata, fortunatamente, solo con grande spavento.

La povera donna invece, con le gambe fratturate e gravissime ferite per tutto il corpo, è stata trasportata morente al nostro ospedale.

All'intimazione di fermarsi fa il sordo ed ha la peggio

Voghera, 29 notte.

Alcuni giorni or sono, si presentò all'ospedale, con una grave ferita di arma da fuoco al braccio, certo Giulio Faravelli, di 54 anni, dimorante a Santa Giulietta. Il Faravelli, ricoverato in ospedale, dava una versione del fatto che all'autorità non pareva attendibile e perciò nacquero sospetti e furono iniziate indagini.

E' risultato che, nottetempo, nei pressi di Santa Giulietta, i carabinieri che si trovavano in perlustrazione lungo la provinciale, si imbatterono nel Faravelli, che era in compagnia di altre persone, e gli intimarono il fermo, alla qual cosa il Faravelli invece non aderì, non solo, ma scagliata la giubba in faccia ai militi si diede alla fuga. Un milite, dopo aver invitato ancora una volta il Faravelli a fermarsi, sparò, colpendolo al braccio. Il ferito è ora piantonato.

Strangola una donna e fuggendo muore sotto il treno

Adria, 29 notte.

Un efferato delitto è avvenuto ieri a Costa di Rovigo. Il venticinquenne Giulio Ferrigo fu Angelo, nativo di Arquà Polesine, ed abitante a Costa, tempo addietro erasi vantato con tale Emanuele Baron di aver avuto rapporti intimi con la sua moglie ventottenne Elda Perosa fu Romualdo. Ne nacque naturalmente una grave scenata, al termine della quale la Perosa, protestandosi innocente, sputò in faccia al calunniatore.

Da quel giorno il Ferrigo covò sentimenti di vendetta che ha posti in atto ieri stesso. Essendo infatti la Perosa uscita di casa, egli l'assaliva in un vigneto, forse coll'intenzione di usarle violenza: ma, poichè la donna si ribellava, egli la strangolò. Quindi, spaventato del suo folle gesto, si diede alla fuga per i campi e, attraversando un passaggio a livello, in preda al terrore, non s'accorse del sopraggiungere di un direttissimo e rimase orrendamente sfracellato.

Pane italiano per il Popolo italiano

La bonifica delle Valli Veronesi

6.750 mila lire - Due milioni di metri cubi di materiale - 1200 operai al lavoro

ADRIA, luglio.

Si è iniziata da alcuni mesi e si va svolgendo in silenzio una grandiosa opera di bonifica per risanare le Valli Veronesi, che costituiscono l'ultima zona paludosa e non ancora idraulicamente sistemata di tutta l'Italia settentrionale. Le Valli coprono una superficie di 250 mila ettari di fertile terreno e la spesa pre-

vista per la sistemazione idraulica è di 120 milioni. Altri 180 milioni saranno poi necessari per la bonifica integrale e definitiva.

Dal '700 in poi...

Le Valli Veronesi, diciamolo subito, non sono plaghe di paludi e di desolazione come lo era l'Agro Pontino prima della redenzione fascista. Si tratta infatti di un territorio rimasto per secoli sotto il glorioso dominio della Repubblica Veneta, e la Serenissima, non esitava ad affrontare «a mani romane» i più difficili problemi tecnici e le più forti spese quando si trattava di combattere le acque dilaganti dai fiumi i quali minacciavano la Laguna coi loro materiali di alluvione e creavano nelle campagne acquitrini e paludi. Ma per un complesso di ragioni la sistemazione idraulica delle Valli Veronesi — che sono del resto di origine relativamente recente — non riuscì mai, sebbene gli ostacoli da superare non fossero così gravi come quelli, veramente formidabili, che hanno ostacolato nei secoli la redenzione delle Paludi Pontine. Ma ogni bonifica presenta le sue caratteristiche e le sue particolari difficoltà. Le Valli Veronesi, fra l'altro, si trovarono, dopo la caduta di Venezia, a confinare con tre Stati e poi, nei primi anni del Regno, con tre provincie. E l'accordo da raggiungere fra questa e quella, fra ufficio e ufficio, fra consorzio e consorzio, era più arduo assai che non il prosciugare l'acqua che la ricopriva. Rimasero così, soprattutto dal '700 in poi, più che paludi, piana acquitrinosa, in qualche modo coltivata nelle annate asciutte, ma in generale quasi improduttiva.

Il terreno compreso fra Po ed Adige, fra la linea Mantova-Verona e l'Adriatico non manda le sue acque nè al Po nè all'Adige ma ad un altro corso d'acqua, il Tartaro, che i testi di geografia non segnalano, di solito, fra i più notevoli; e forse non lo segnalano affatto.

Anticamente, quando l'Adriatico lambiva Adria, il Tartaro bastava a scolare tutte le acque del suo bacino, il quale, a quanto risulta dalle storiche testimonianze, era fertilissimo di viti e pascoli e boschi. Di paludi non se ne parlava. Queste condizioni dovettero mantenersi invariate nel Medioevo, fino alla famosa rotta del Po nel 1152, a Ficarolo; avvenimento che ha avuto conseguenze decisive nella sistemazione dei corsi d'acqua e quindi dell'agricoltura e dell'economia per tutta la bassa valle del Po.

Il fiume, che prima scendeva al mare verso Comacchio per i rami di Volano e di Primaro, si rovesciò verso nord, ed uno degli estremi bracci del suo nuovo delta, andò a confondere i suoi flutti torbidi di limo e di fanghiglia nelle acque tranquille e limpide, malgrado il loro nome infernale, del Tartaro. La conseguenza fu che il Tartaro, divenuto nell'ultima parte un ramo del Po, detto Po di Levante, cominciò ad avanzare la sua foce nell'Adriatico per i materiali depositati dal fiume, il quale privo di arginature in tutto il suo corso, convogliava con sè, soprattutto nei periodi di piena, sabbie delle Alpi e fanghiglie della pianura, in quantità enorme. Cominciarono così, dopo le piene, a manifestarsi allagamenti di carattere permanente con la conseguente formazione dei primi acquitrini.

Le malefatte dell'Adige

Poco più di tre secoli dopo la rotta di Ficarolo, l'Adige rompeva a Castagnaro, nel 1432 e veniva quindi a crearsi un permanente canale diversivo che versava acque dell'Adige nel Tartaro. Così il corso del Tartaro a Valle di Candia, dove confluiva il nuovo corso, si trovò caricato da un nuovo flusso d'acque, di sabbie e di limo, che finirono per depositarsi sul fondo. Di qui, allagamenti sempre più vasti sulla pianura a destra e a sinistra del Tartaro il quale, dal colore biancastro delle acque dell'Adige, in esso convogliate si chiamò, dopo Candia, Canalbianco. Ecco dunque il Tartaro-Canalbianco-Po di Levante, che rispecchieva nella sua nomenclatura trina le tre acque che vi si confondevano, cioè quelle del Tartaro propriamente detto, dell'Adige, e infine, dopo Adria, del Po. Intanto gli allagamenti convertirono in palude permanente la zona della campagna tra Ostiglia e Legnago, Adige e Po, fino verso Adria. Sono precisamente quelle paludi che, sia pure considerevolmente ridotte in estensione permangono tutt'oggi col nome di Valli Veronesi.

La Repubblica Veneta, davanti alla situazione che si era andata creando e che si aggravava di anno in anno decise e attuò — anno 1630 — un'opera grandiosa, in tutto degna della Serenissima. In una epoca già di declino, esausta dalla guerra musulmana, perduta Cipro, decimata da epidemie, Venezia reagiva gagliardamente agli eventi avversi e concepiva ed attuava lavori come quelli del Taglio di Porto Viro. Con questa opera magistrale veniva interrotta l'immissione delle acque del Po nel Po di Levante, il quale rimaneva così solo emissario del Tartaro-Canalbianco. E l'opera fece sentire il suo beneficio per lunghi decenni, fino a che il livello del Tartaro-Canalbianco-Po di Levante tornò ancora ad alzarsi, sia per il materiale depositato sul fondo, sia e ancora più, per il continuo avanzamento della foce del fiume nell'Adriatico, che dal 1630 ai giorni nostri si è spostata di ventitre chilometri sopra un fronte di trenta. E non è necessario essere dei tecnici per comprendere che se il corso di un fiume si allunga, rimanendo costante la portata delle sue acque, la velocità di afflusso viene necessariamente a diminuire ed il livello ad alzarsi.

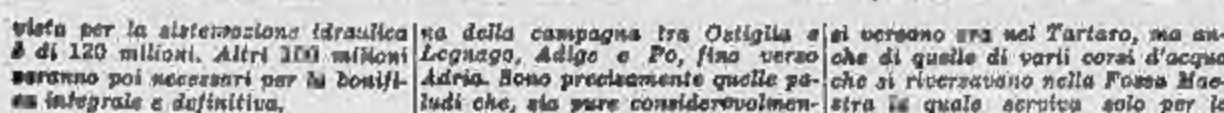
Passarono ancora decenni, fra la decadenza della Repubblica Veneta ed i primi decenni dell'Unità, quando vennero ripresi, con criteri nuovi, i tentativi di bonifica delle Valli. Essi vennero iniziati nel 1857, cioè durante gli ultimi anni del dominio austriaco e continuarono fino al 1881. Il piano fu tracciato da un idraulico insigne, il Paleocapa, il quale, aveva progettato, oltre alla sistemazione degli alvei del Tartaro-Canalbianco anche lo scavo di un collettore centrale, detto Fossa Maestra, che doveva attraversare tutta la parte più depressa delle Valli.

Tentativi sbagliati

Disgraziatamente, se il progetto era geniale, l'attuazione fu del tutto errata. Si commise l'errore — ripetuto in molte altre bonifiche italiane dell'epoca e fra l'altro alle Pontine — di non dividere le acque alte, recate cioè alle Valli dai corsi d'acqua che affluiscono poi al Tartaro, da quelle basse, cioè da quelle locali, piovane o risorgive, travisando così il concetto fondamentale del Paleocapa.

A far fallire questa impresa di bonifica contribuì anche un fenomeno che si manifestò poi regolarmente in tutti i prosciugamenti del terreno e che costituì anche uno dei più gravi ostacoli alla prima bonifica del Ferrarese. Il terreno paludoso, una volta asciutto, si «costipa», cioè si abbassa, e tale abbassamento può superare anche un metro. Un simile fenomeno basta a scompigliare ogni livellazione ed ogni progetto di bonifica che non abbia previsto tale incognita. Sul terreno che si è abbassato le acque tornano a stendere il loro velo dapprima e poi a dilagare ancora, ricostruendo la palude. I canali, che rimangono invece al livello stabilito dai lavori, si trovano più alti del terreno e non funzionano che in parte.

Solo molto più tardi, nella rinnovata atmosfera del Regime Fascista, poteva essere finalmente avviata la soluzione razionale, definitiva, del problema. Auspice il Presidente del Magistrato delle Acque, ing. Miliani, venne creato un consorzio di tutti i rappresentanti dei consorzi di bonifica interessati per la sistemazione idraulica del bacino Tartaro-Canalbianco-Po di Levante secondo un progetto studiato dagli Uffici del Genio Civile di Verona.

Il progetto porta la data del 28 dicembre 1928. Esso prevede la sistemazione del corso del Tartaro-Canalbianco, del quale verrà approfondito ed allargato l'alveo, eseguendo opportune rettifiche al suo corso, le quali permetteranno un abbassamento del suo attuale livello calcolato all'estremo punto a monte (Mulino di Gazzo Veronese) di due metri rispetto l'attuale livello di massima piena. L'aumentata portata del fiume permetterà così non solo lo smaltimento delle acque che si versano ora nel Tartaro, ma anche di quelle di vari corsi d'acqua che si riversavano nella Fossa Maestra la quale serviva solo per le acque basse delle Valli.

Si otterrà così lo scolo naturale del territorio a monte di Candia cioè del bacino delle Valli Veronesi ed Ostigliesi. Rimarrà ancora una zona più depressa di 4500 ettari, che dovrà essere prosciugata meccanicamente. Il progetto consentirà anche importanti vantaggi per la parte bassa di Adria e per il circostante territorio.

La sistemazione del Tartaro-Canalbianco avrà importanza anche per la navigazione interna. Il Canalbianco, è già in parte percorribile ai natanti di 600 tonnellate nel tratto che serve alla linea Po-Laguna. Tale sistemazione verrà estesa fino ad Adria. Proseguirà poi, per natanti di trecento tonnellate, fino a Torretta Veneto, per quelli da cento fino a Corte Agnella dove esiste una diramazione per il Po ed infine per cinquanta tonn. fino a Gazzo Veronese.

Le macchine e gli uomini

Le opere in corso, per un importo complessivo di 6.750 mila lire si svolgono per la sistemazione del Canalbianco da Volta Scirocco a Chiavegoni lungo un corso di 12.000 metri e comprendono anche due rettifiche che lo ridurranno a m. 9200. Il movimento di terra è previsto in 1.200.000 mc. a mano e 840 mila con le draghe. Al lavoro sono addetti 1200 operai.

I particolari e l'entità di queste opere, silenziosamente iniziate ed eseguite, vennero illustrati ai visitatori del Touring nella recente crociera fluviale, dai tecnici dell'Ufficio del Genio di Rovigo ing. capo comm. Tortarolo, ing. Bruscolupi e geometra Pennacchietti, i quali ci avevano accompagnato nel percorso da Adria a Venezia. Per questo diciamo che la Crociera ha permesso di accostarci a questioni varie e complesse di bonifica e di canalizzazione interna, talora poco note malgrado la loro grande importanza e soprattutto di constatare un fervore di lavori ben coordinati, da quelli per la sistemazione del Po nel suo corso centrale fino alle ultime opere da poco completate, del canale Po-Brondolo, ultima tappa della navigabile Milano-Venezia.

Questa importantissima arteria di navigazione fluviale rappresenta tuttavia un problema ancora aperto soprattutto per le incertezze derivanti dalle difficoltà della navigazione padana a valle di Pontelagoscuro. L'attuale sistemazione del Tartaro riveste perciò un grande interesse anche nei riguardi di tale problema.

FEDERICO BRESADOLA.

In morte di Umberto I

Il Sovrano alla Messa al Pantheon

Roma, 29 notte.

Ricorrendo l'anniversario della morte di Re Umberto, tutti gli edifici pubblici hanno issato la bandiera a mezz'asta.

Stamane alle 8 S. M. il Re, accompagnato da S. E. il generale Asinari di Bernezzo, suo primo Aiutante di Campo, si è recato al Pantheon ove ha assistito a una messa di suffragio celebrata da monsignor Tornese. Erano ad attendere il Sovrano all'ingresso del tempio le LL. EE. il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole, il Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini e numerosi altri dignitari della Real Corte. Era anche presente tutto il Capitolo della chiesa, con a capo l'arciprete monsignor Bevilacqua e il Vescovo Castrense monsignor Bartolomasi.

Dopo la messa, che è stata accompagnata dalla musica eseguita dalla Cappella diretta dal comm. Rienzi, monsignor Beccaria, Cappellano maggiore di S. M. il Re, ha impartito la benedizione alla Tomba. Successivamente si sono recati a rendere omaggio alla Tomba di Re Umberto le deputazioni del Senato e della Camera, il Governatore di Roma, i rappresentanti della provincia e di altri Enti e Associazioni pubbliche.

I nuovi ponti in ferro sulle linee ferroviarie

Settemila opere - Cento chilometri di lunghezza - Trecento milioni di spesa

Roma, 29 notte.

Da parecchi anni, si leggono sui giornali notizie sulla felice sostituzione dei vecchi ponti in ferro con altri nuovi, su numerose linee ferroviarie. Il giorno 15 corrente, ad esempio, sulla linea Roma-Pisa, presso la stazione di Civitavecchia, è stata celermente effettuata la sostituzione di un ponte in ferro sul torrente Zambra.

Ognuno di questi lavori ha notevole importanza tecnica e finanziaria; ma è necessario considerarli nel loro insieme, per rilevare la grandiosità dello scopo da raggiungere, che è quello di rinnovare gradatamente i vecchi e insufficienti ponti in ferro, esistenti sulla rete delle Ferrovie dello Stato. La totalità di tali ponti ammonta a circa sette mila, per una lunghezza complessiva di poco meno di 100 chilometri; per la loro sistemazione si è finora impiegata una somma di circa 300 milioni. Il progressivo aumento della velocità, la ricerca della massima economia nei trasporti, e della massima utilizzazione del personale, impongono un impiego di locomotive sempre più potenti e quindi pesanti: mentre le condizioni di resistenza della maggior parte dei ponti in ferro, del tutto impari ai crescenti bisogni, vi costituivano ostacolo, obbligando per molte linee, anche importanti, a vietare senz'altro la ammissione delle locomotive più pesanti.

Una tale situazione non poteva essere ulteriormente tollerata; essa venne risolutamente affrontata in pieno dal Governo fascista. Fu elaborato un radicale programma di rinnovamento dei ponti in ferro; e ottenuti man mano i necessari ingenti stanziamenti di spesa, i lavori sono proceduti e procedono tuttora con grande intensità. Negli undici anni di Regime, è stato portato a termine il rinnovamento dei ponti per un quantitativo, che rappresenta circa un terzo della lunghezza complessiva dei ponti esistenti sulla rete, ma che costituisce la parte maggiore di ponti di cui era urgente la sistemazione, o per la loro intrinseca insufficienza o per l'importanza della linea che vi passa. Le linee più importanti, quanto ai ponti, sono già sistemate; ma il programma è ancora in pieno sviluppo e col maggior impulso che ad esso verrà dato nei prossimi anni, anche in relazione alle decise nuove elettrificazioni, la grave questione risulterà praticamente risolta.

Il sistema consiste nel mettere il ponte nuovo di fianco all'esistente, su apposita impalcatura provvisoria in legno; nel predisporre analoga impalcatura provvisoria dall'altro lato delle travate esistenti, e nell'effettuare infine, durante un intervallo fra i treni, la contemporanea traslazione di entrambi i ponti in modo da portare il vecchio fuori esercizio sull'impalcatura pronta a riceverlo e il nuovo nella sua sede definitiva. Il sistema è incomparabilmente meno oneroso di quelli adottati un tempo, quando per lo stesso scopo si provvedeva alla costruzione provvisoria di interi tratti di linea ferroviaria. Si tratta però, di un metodo che, se appare molto semplice, richiede in effetti molta cautela per la necessità di predisporre tutto con la più assoluta sicurezza di eliminare la possibilità di qualsiasi, anche banale, incidente. Occorre ottenere che la traslazione di opere anche colossali avvenga con matematica precisione, nel volgere di pochi minuti.

Un altro primato della genialità italiana

La radioscrittura, ossia la dattilografia dei cieli

Milano, 29 notte.

Avverrà un giorno non lontano in un ufficio qualunque, di una città qualunque — a Roma, poniamo, od a Londra od a Berlino — quanto segue:

— Mi componga, signorina, il 6428...

— Subito, ecco, New York...

La dattilografa avrà composto il numero con dei dadi, come in una minuscola dama, al fianco di una macchina da scrivere: avrà alzata una leva, infilata una spina: ronzìi. E il direttore, allora:

— Scriva: «Partono stasera i due carri ordinati. Imbarco a Genova dopodomani. Saluti».

La dattilografa ha scritto, si gira, alza un'altra leva e infila un'altra spina: si china su di un rullo, stacca un foglio di carta, lo consegna al direttore che legge:

«Prendiamo nota della vostra comunicazione. Saluti».

Sarà New York che avrà risposto a Milano, a Berlino od a Londra nel giro di qualche minuto. La dattilografa, per le vie dell'aria, aveva scritto a New York e New York, per le stesse vie, aveva dato il benestare a Milano: le parole di due macchine da scrivere hanno spaziato sull'Oceano; poche battute di due tastiere si sono incrociate sull'Atlantico. Questa sarà la radioscrittura, invenzione italiana. Ed inventore, l'ing. Manrico Compare, un giovane ancora, che pei suoi studi ha viaggiato mezzo mondo, abbandonando pressochè ragazzo la natìa Livorno, molto vivendo in Inghilterra ed in Germania, e parecchi e preziosi servigi rendendo al Governo Italiano per la crittografia automatica.

Il miracolo d'una mattina d'inverno

Ma da anni il suo sogno era quello di pervenire all'invenzione attuale, cioè alla radiotrasmissione della comune scrittura a macchina. Viaggiò pure per questo, spese anche del proprio, soggiornò in America, compì tentativi numerosi ed ecco che, finalmente, il suo sistema riceve ora a Milano il crisma ufficiale. Gli furono collaboratori incessanti — ed il Compare ci tiene a dirlo — due scienziati della nostra Università, il prof. Bozza ed il prof. Bellani. E la sua invenzione è di già brevettata per quanto è vasto il mondo. E nel suo laboratorio luminoso, che spalanca le vetrate sui tetti di un grandioso stabilimento telefonico ai margini di Milano — lo stesso stabilimento che ha costruito i meravigliosi apparecchi radio per i gloriosi aquilotti di Italo Balbo — affluiscono da qualche settimana scienziati e tecnici d'ogni lingua. L'ing. Compare non si rifiuta di ripetere esperimenti e illustrazioni, di smontare e rimontare i delicati e complicati apparecchi, di spiegare sulle carte murali — crittografie vere e proprie per un profano — le possibilità e insieme le difficoltà della sua magnifica scoperta.

Prova e riprova, studio ed esperimenta, fu nel febbraio di quest'anno che l'inventore ebbe la certezza del risultato: notti di veglia, dubbi, angoscie, tutto sparì, allora, nella gioia del trionfo. Nella mattinata nebbiosa dello scorso inverno quando i due apparecchi, il trasmittente ed il ricevente, risposero, quasi per prodigio, alla volontà dello scienziato, fu come sfolgorasse il sole: aveva funzionato da dattilografo lo stesso prof. Bozza, battendo qualche riga in inglese del resoconto di un volo. Il «trasmittente» si trovava — come ancora si trova — al pianterreno dell'enorme fabbricato; il «ricevente» in alto, nel laboratorio, tutto pel Compare. Il miracolo, a poco a poco, si mostrò agli occhi dei pochi astanti: il rullo di carta bianca cominciò a srotolarsi, un picchettio mordente si prolungò dalla vitarda che fa come da carrello, e la scrittura azzurra, seppure sfabbrata, comparve esattissima. Adesso, il prodigio, lo vediamo anche noi: uno scheletro di macchina da scrivere di cui è rimasto il tamburo, un'asse a spirale su cui scorre una sfera cilindrica che stampa le lettere; e il tutto si muove, coi comandi di righe, di spazi, di ritorni, come per incanto. Il congegno della radio è minuscolo, nascosto oltre il tamburo. Ma il gran segreto non è qui: è in una serie di tubo di cristallo che si eleva accanto e che sprizza luce da fili d'argento: i fili di una vita misteriosa dell'etere. E questo è il *multirisonante*.

La tecnica delle onde

— Ed ecco come tutto ciò avviene — ci spiega lo stesso scienziato. — Dall'apparecchio trasmittente che può far funzionare chiunque sia pure il più profano di radio e sappia soltanto scrivere a macchina, vengono lanciate nello spazio due differenti specie di onde elettriche: una è la normale onda portante, di natura elettromagnetica (impulsi). Sovrapposta a questa si lancia un'altra onda *modulante* provocata precisamente dal battere del tasto corrispondente alla lettera che si vuole trasmettere. Questa onda ha due funzioni principali: la prima, selezionare fra le altre, la stazione con la quale si vuole corrispondere e ciò è reso possibile dal fatto che all'apparecchio ricevente è applicato un dispositivo: il *multirisonatore*, il quale possiede in comune con la trasmittente determinate caratteristiche. La seconda funzione è quella di individuare fra le lettere dell'alfabeto che son nell'apparecchio ricevente, quella che effettivamente viene trasmessa. Ciò pure avviene in quanto l'onda modulante trasmessa, viene per così dire spezzettata da un dispositivo connesso alla trasmittente in tempi determinati che variano a seconda di ogni lettera dell'alfabeto. L'onda modulante che si trasmette, viene cioè annunziata in vari modi a seconda delle varie lettere, per brevi tratti del proprio periodo. Di fatto, il comando di stampa nella ricevente viene ad essere determinato dagli intervalli insiti nell'onda captata.

— Il multirisonatore sarebbe dunque l'intermediario fra i due apparecchi principali: quello trasmittente e quello ricevente?

— Precisamente, ed inoltre il multirisonatore riveste una funzione essenziale nel sistema in quanto è esso che seleziona l'onda trasmessa e soltanto quella e, questa ricevuta, aziona l'apparecchio stampante.

— Il multirisonatore non potrebbe anche entrare in circuito con altre stazioni che trasmetterebbero con la stessa lunghezza d'onda della corrispondente trasmittente?

— Affatto, poichè bisognerebbe che queste altre stazioni, oltre che trasmettere con la stessa lunghezza d'onda, date le caratteristiche proprie del multirisonatore, venissero altresì a colmare quei «vuoti» insiti nella modulante che dal multirisonatore stesso viene captata. D'altra parte l'apparecchio stampante si mette in moto soltanto allorchè è stato «chiamato» dal multirisonatore e stampa le diverse lettere a seconda degli impulsi spezzettati prestabiliti che esso riceve. Non vi è quindi possibilità alcuna di intralcio e di confusione.

— Oggi è un problema di selettività, lo stesso che sussiste per le recezioni comuni. Guardi — e mi porta dinanzi alla tavola grafica delle radiazioni elettromagnetiche. — Guardi qui... No, non i raggi ultrarossi e gli ultravioletti. Queste: le onde elettromagnetiche utilizzabili sono per ora dal millimetro al centomila metri. Poco conosciute e poco usate sono quelle dal millimetro al metro. Provengono da ciò tutte le difficoltà tecniche della radio che si riferiscono alla selettività. Troppe d'altronde, sono oggi le onde accaparrate e molte le interferenze. Quando il progresso della selettività, specie sulle onde corte, sarà tale da mettere a disposizione un altro grande numero di canali e di onde portanti — il che, del resto, avverrà prestissimo — allora l'applicazione della scrittura-radio sarà facilissima...

SI ERA SULLA BAINSIZZA I NOSTRI SOLDATI
CON UNO SBALZO IRRESISTIBILE AVEVANO SUPERATO L
ISONZO SOPRA AUZZA DILAGANDO SULL ALTOPIANO
FINO AI LOM DI TOLMINO E IN ATTESA SI ERANO TRINCE
ATI DAVANTI AL METICO STOP UNA SENO AL COMANDO

Un messaggio radiotrascritto

— Comunque l'invenzione è trovata.

— Tanto che si potrebbe applicare anche oggi! Soltanto che, la sua perfezione, è in rapporto col problema che le ho detto. Frattanto sarà utilizzata ugualmente...

La sincronia della televisione

— In qual modo?

— Col telefono! In America sono in funzione parecchie macchine — le *Teletypes* — che trasmettono per conduzione (la sola *United Press* ne ha per 20 mila chilometri di filo); e cioè per un collegamento con corrente da un punto trasmittente ad un altro ricevente. La mia invenzione, in attesa che sia applicata per radio, funzionerà, nel frattempo, per telefono, senza bisogno cioè di corrente condotta come per le *teletypes*. Pensi alla enorme diffusione del telefono! E pensi all'enorme utilità delle macchine scriventi che trasmettono e ricevono per questo mezzo!

Ha ragione l'ing. Compare: praticità immediata ed efficace, con risparmio di tempo, di denaro, di personale. Non per niente gli piovono da ogni parte proposte ed offerte. Però, non a queste egli bada: è uno scienziato, ha l'orgoglio di servire la sua terra e di affermarne il primato. Nello stesso laboratorio altri congegni ermetici, scintillano, gracchiano ed anche ululano: sono congegni per esperimentare un sistema di sincronizzazione comandata, scoperto il quale, anche la televisione, finalmente, sarà ovunque applicabile. Oggigiorno questo, appunto, è lo scoglio, è il *drawback*, come dicono gli inglesi; non riuscire, tra colui che trasmette e colui che riceve, a stabilire il sincronismo necessario. E l'ing. Compare tenta, studia, ricerca. Ora è in ebollizione e lo assilla proprio per questo; per la radio-scrittura, oramai è tranquillo, è appagato e se scappa giù alla trasmissione per qualche saggio, lo fa più che altro per svago. Batte e trasmette brani interi dei lapidari messaggi di Balbo al Duce, o quando vuole spassarsela picchietta sulla macchina e manda per l'aria qualche birichinata agli amici. Come l'altr'ieri che ad un compagno il quale lo attendeva nel laboratorio, radiotrasmettova: «spero avrai portato le bottiglie promesse».

L'applicazione immediata

— Ed è possibile utilizzarla subito questa invenzione?

— Sicuro, anche subito, ma... — e su questo «ma» l'inventore ristà perplesso, mi fissa e con una improvvisa malinconia dondola il capo. Io insisto:

— Perchè non subito?

— Bisognerebbe intendersi su questo «subito». Se intende fra qualche anno...

— Ah! Perchè oggi...?

BEVILACQUA

La macchina trasmettitrice

Grande raduno di ex-artiglieri

ad Intra per il 6 agosto

Intra, 29 notte.

Ad iniziativa della Sottosezione di Intra, gli artiglieri delle tre regioni Piemonte, Lombardia, Liguria, si riuniranno il 6 agosto per inaugurare il gagliardetto del sottogruppo della nostra città. Dopo il grande raduno del Piave è questo il primo segno della continuità dell'ascesa di prospera vita di questa grande associazione d'Arma.

La sezione provinciale di Novara, la sottosezione Intrese, hanno lanciato un fervido e caloroso appello ai camerati delle tre regioni incitati dall'alto incoraggiamento e dall'autorevole autorizzazione del Commissario nazionale S. E. Buffarini, che, nei limiti delle possibilità conferitegli dalle cure governative ha promesso il suo intervento.

Le Ferrovie hanno concesso la riduzione del 70 per cento per i soci e il 50 per cento per le famiglie dei camerati e ciò sulle tariffe ordinarie dei biglietti di andata e ritorno. Pure la Ferrovia Nord-Milano e la Società di navigazione sul Lago Maggiore hanno accordato riduzioni notevolissime. Interverranno i senatori Rossetti e Falcioni, e gli onorevoli Bisi, Pregnara, Bernini e Varzi, e i rappresentanti dell'Esercito e dell'Arma celebrata.

Pubblico elogio

ad un ardimentoso Giovane Fascista

Alessandria, 29 notte.

Il comando federale dei Fasci giovanili di Alessandria ha tributato un pubblico elogio al Giovane Fascista Armando Garino, di Vesina che, in unione ai fascisti Pietro Diotto, Ercole Setaco e Pietro Poggio, ha tratto in salvo dalle acque della Bormida il Balilla Tomaso Rolando.

L'eroismo di una moglie

Veglia per due notti nel deserto il cadavere del marito

Bengasi, 29 notte.

Un dramma dal quale prende risalto la figura d'una donna che, nella tragica circostanza, ha dato limpida prova di abnegazione, coraggio e forza di volontà non comuni, si è svolto in località desertica presso la città. Il 23 corrente, l'ing. Francesco Barresi, da Palermo, d'anni 35, comproprietario della Società «Salian» che costruisce in Cirenaica le abitazioni coloniche per l'Ente della Colonizzazione, partì da Aghelia insieme con la moglie Rosalia Lamantia, d'anni 24, da Palermo, e con l'autista Giovanni Mondini, diretto a Bengasi.

Sapendo che verso mezzogiorno sarebbero giunti ad Agedabia, i viaggiatori portarono seco pochissime scorte; ma, oltrepassato Aghelia, un primo agguato del destino li attendeva: l'autista, poco pratico della regione, imboccò erroneamente la strada per Marada e, ad oltre 50 chilometri, accortosi dell'errore, cercò di rimettersi su buona strada, deviando per sbaglio per altri sessanta chilometri, cosicchè i viaggiatori si trovarono sprovvisti di acqua e di carburante. I tre trascorsero così tutta la notte del 24, ed all'indomani decisero di fare ritorno a piedi, mentre l'autista si recava per altra via alla ricerca di soccorsi.

I coniugi, dopo venti chilometri di marcia nel deserto, colpiti da violento ghibli, accasciati ed esausti, cercarono di fare ritorno verso la macchina, senza però riuscirvi, e si adagiarono per riposarsi presso un muretto, dove una vipera morse l'ingegnere alla mano sinistra. Mancando ogni cura, dopo quattro ore, egli cessò di vivere. Sopraggiunse intanto la notte: la signora vegliò presso la salma del marito. La mattina del 26 raggiunse poi la macchina ove trascinò la salma, dissetandosi con un po' d'acqua contenuta nel radiatore.

Il mancato arrivo dei viaggiatori ad Agedabia, creò i primi allarmi: il generale Graziani, informato, fece partire due apparecchi dell'Aviazione militare che iniziarono affannose ricerche. Volando a quota bassissima, il tenente osservatore Ciapparelli riuscì ad individuare la macchina, ma, impossibilitato ad atterrare a causa dell'imminenza della notte, gettò dall'alto un recipiente d'acqua ed una cassetta di medicazione, assicurando con un messaggio che sarebbe ritornato l'indomani mattina.

Così l'eroica donna trascorse un'altra notte nel deserto, vicino al cadavere del marito. Nella serata stessa una carovana, inviata dal Commissario di Agedabia, raggiunse Aghelia, ove prese accordi per la ricerca dell'autista. La signora Lamantia, il giorno 27 ritornò a Bengasi in condizioni pietosissime, mentre il cadavere del marito fu trasportato al nostro Cimitero di Giuliana. Lo sfortunato ingegnere lascia tre figli. Proseguono attivissime le ricerche dell'autista, la cui scomparsa è assai preoccupante.

Le condoglianze del gen. Graziani

Palermo, 29 notte.

Il generale Graziani ha telegrafato alla famiglia Barresi, residente nella nostra città, dando dettagliate notizie sugli avvenimenti luttuosi che hanno provocato la morte, nel deserto della Sirte, dell'ing. Francesco Paolo. Il Governatore della Cirenaica ha espresso alla famiglia Barresi le proprie condoglianze con queste parole: «Sinceramente addolorato per quanto avvenuto, prego la famiglia di accogliere le espressioni del mio vivo cordoglio».

Solenni funerali ad un'eroica madre

Mantova, 29 notte.

Commoventi onoranze funebri sono state tributate a Correggioli di Ostiglia all'eroica madre Teresa Bellini Spelta, che rimase annegata nel vano tentativo di salvare il proprio bambino travolto dalle acque del Po.

Bimbo salvato da due Balilla

Cuneo, 29 notte.

Una comitiva di ragazzi di Santa Vittoria d'Alba si era recata al Tanaro per prenderci un bagno. Uno di essi, Tommaso Viale, di 8 anni, volle attraversare un tratto del fiume, ma, giunto dove l'acqua era più alta di lui, perse l'equilibrio e cadde riverso. Alle grida dei compagni, atterriti ed incapaci di dare aiuto al pericolante, accorsero il capo-squadra balilla Gerolamo Oricco, di 13 anni, ed il balilla Gerolamo Mollo, di 9 anni, i quali arditamente e prontamente si gettarono in acqua in soccorso del Viale, riuscendo, dopo non pochi stenti, a trarlo a riva.

Ai due bravi balilla il presidente provinciale dell'O. N. B. ha tributato un solenne encomio da essere inscritto nella cartella personale e l'atto valoroso è stato segnalato al Prefetto ed alla Presidenza centrale dell'O. N. B.

La scomunica maggiore ad un ex-sulpiziano

Roma, 29 notte.

(G. C.) Un decreto della Sacra Congregazione del Sant'Uffizio dichiara colpito da scomunica maggiore il sacerdote Prospero Alfaric, di Livinhac-le-Haut, nella diocesi di Rennes. Già appartenente all'Ordine dei Sulpiziani, poi apostata della Fede e dell'Ordine sacro e passato a nozze civili, è attualmente professore di storia delle religioni nell'Università di Strasburgo.

Il decreto afferma che il suddetto sacerdote «con la parola, le opere e gli scritti combattè le verità della Fede cristiana, giungendo fino a mettere in dubbio la stessa esistenza storica di Cristo». L'Alfaric s'è ribellato alle ammonizioni rivoltegli ripetutamente dai suoi superiori, secondo le norme canoniche. Il decreto condanna il sacerdote alla pena della degradazione, per cui, anche se dovesse fare ampia, pubblica e solenne ritrattazione delle sue colpe, potrebbe essere riammesso ai sacramenti ma sempre come laico, non più come sacerdote.

La scomunica maggiore impone ai fedeli di non avere rapporti con lo scomunicato per tutto quello che si riferisce alle colpe, per le quali la scomunica fu inflitta; in caso diverso, essi pure incorrerebbero, senz'altro, nella scomunica.

GLI SPORT

GLI ATLETI D'ITALIA IN GARA A FIRENZE

I giovani hanno emerso

nella prima giornata dei campionati

Firenze, 29 notte.

La prima giornata dei campionati italiani di atletica leggera ha perfettamente corrisposto all'attesa che li avevano preceduti: si prevedevano delle lotte interessanti ed incerte e si pensava ad ottimi risultati. Tutte e due le previsioni si sono avverate. Le lotte non sono davvero mancate ed hanno avuto inizio fin dalle prove eliminatorie per aumentare progressivamente di intensità nelle semifinali, là dove le semifinali si erano rese necessarie, per culminare poi nel massimo della passionalità nelle finali.

Per ciò che riguarda i risultati, senza che siano crollati record italiani, si debbono considerare nella quasi totalità buoni; così anche se i cento metri sono stati vinti in 11", tempo niente affatto spettacoloso, in una batteria il cronometro ha segnato 10" e 4/5, limite questo veramente buono. Negli ottocento metri, 1'55" e 1/5 di Cerati è un tempo eccellente con il quale anche fuori d'Italia vengono vinte parecchie gare di campionato. La stessa gara dei 10 mila metri, pur senza darci un tempo spettacoloso, è stata vinta con un limite di valore se si considera che il caldo era oggi soffocante e che la gara dei 10 mila metri è proprio una di quelle ove l'afa ed il caldo influiscono, per la lunghezza stessa, in maniera negativa sul risultato.

Nei 110 ad ostacoli si è vinto con 15" e 1/5 e tale risultato deve considerarsi buono. Valle non ha avuto una lotta eccessivamente pericolosa, dato l'incidente capitato a Facelli, incidente che, oltre a renderlo infortunato per un non breve periodo di tempo (uno strappo muscolare non lieve) non ha dato possibilità di lotta. Se ci fosse stata avrebbe certamente contribuito notevolmente al miglioramento del tempo realizzato. Anche nei salti si sono avuti dei buoni limiti perchè tale può considerarsi il metro e 85 di Tommasi superato da gran signore ed in maniera tale da far sperare nel miglioramento del record italiano. Difatti Tommasi per un soffio nella terza prova non ha superato il metro e [illegible].

Nel salto triplo Guglielmi è stato oltre i 14,50, un limite questo che ha il suo valore, che non è poi cosa facile e di tutto momento poter andare sui 15 metri come da Guglielmi si sperava e si voleva.

Unico risultato di mediocre valore è stato quello ottenuto nel getto del peso, vinto da Garulli, un elemento eccellente ma che non si trova oggi nel suo periodo migliore di forma, con poco più di 13 metri. Nel martello, invece, il poderoso Vandelli si è avvicinato ai 49 metri, distanza questa più che eccellente.

Nello stesso pentathlon, per quanto il vincitore sia rimasto assai distante dal record di Carlini, ha totalizzato un punteggio che può essere alla portata di non molti specialisti in Italia. Infine, nella staffetta vinta dalla Giglio Rosso, si è corsa oggi frazione di 400 metri come media, in 51" 4/10, tempo niente affatto trascurabile e tale da dare ben diritto ad una società di detenere il titolo di campione d'Italia.

Una sorpresa si è verificata nella gara dei 100 metri vinta dal milanese Mariani, che già in semifinale aveva eliminato Ferrario tra la generale meraviglia. La finale è stata la conferma piena della semifinale, tanto più che Castelli giungeva secondo. Attualmente vi è un poderoso lotto di centisti, presso a poco dello stesso valore e che di volta in volta, ripetendo le prove dei cento metri, possono invertirsi nell'ordine di arrivo in tempi oscillanti tra gli 11" ed 10" 4/5.

Cerati era attesissimo e l'attesa non è andata delusa perchè il giovane atleta della Sport Club Italia ha confermato i tempi di quest'ultimo scorcio di stagione, dimostrando d'essere in una forma spettacolosa. [illegible] è arrivato secondo, dopo una lotta serrata con il giovane milanese, realizzando lo stesso tempo.

Malacchina ha vinto i 10 chilometri ed ha terminato in condizioni invidiabili di freschezza, dopo che aveva dovuto sostenere un non lungo ma veloce inseguimento per riacciuffare il piccolo Saccani di Parma, che si è poi ritirato (che il pubblico aveva soprannominato Trebba) partito ad andatura da tre chilometri. Burio, la rivelazione del campionato italiano di cross campestre è piazzato molto e solo sulla fine ha ceduto al poderoso allungo di Malacchina. Fanelli, forse avrebbe seguito del suo passo per affrettato, ma sui 10 Km. ha trovato degli uomini più preparati. Morelli dopo i records demoliti in questo fine di stagione, non ha convinto e da lui ci si aspettava qualcosa di meglio.

Vandelli, sembra tornare al miglior periodo della sua non lunga carriera e non è azzardato sperare da lui l'abbassamento del record italiano del martello. Ammirevole la prova dei pentathlonisti i quali, però, hanno dimostrato quasi tutti scarsa preparazione nei 1500 metri. Spazzali ha vinto in virtù della sua superiorità nel disco; Guidi è un atleta di grandi mezzi e Torre un atleta sempre di valore che per pochi punti ha perduto il secondo posto. La «Giglio Rosso» ha vinto la staffetta 100x4, dopo una bella lotta con i torinesi del Guf mentre la «Giglio Rosso» stabiliva il nuovo record toscano. A sua volta il Guf di Torino migliorava quello italiano universitario.

I risultati

100 m. piani: Vincono le batterie: Ferrario in 11" 2/5; Kerowa in 11" e 3/5; Di Blas in 11" 4/5; Berra in 11" 2/5; Maregatti in 11" 1/5; Castelli in 11" 1/5. Vincono le semifinali: Castelli in 10" 4/5; Maregatti in 11" 1/5; Tosti in 11". Finale dei primi: 1. Mariani Orazio, S. C. Italia di Milano, in 11"; 2. Tasselli, San Giorgio di Genova; 3. Di Blas, U. S. Gorizia; 4. Tosti, Pro Patria di Milano; 5. Maregatti, id.; 6. Rena, Guf di Torino. Finale dei secondi: 1. Ferrario, Pro Patria di Milano, in 11" 2/5; 2. Gonnelli, Bologna Sportiva, in 11" 3/5; 3. Cani, Pro Patria di Milano; 4. Kerewani, U. S. Gorizia; 5. Vanucci, Società Sportiva Lazio; 6. Giovenzana, Virtus di Bologna.

800 m. piani: Vincono le batterie: Cerati in 2'0" 3/5; Koschitzki in 2' 1" 1/5; Paris in 2'1" 3/5; Gordini in 2" 4/5. Finale dei primi: 1. Cerati Umberto, S. C. Italia, Milano, in 1' 55" e 1/5; 2. Gordini, Virtus di Bologna, in 1' 55" 3/5; 3. Koschitzki, Pro Patria di Milano, in 1' 56" 3/5; 4. Furia, A. C. Padova; 5. Pigozzo, «Farinacci» di Venezia; 6. Dusio, R. S. Ginnastica di Torino. Ritirato Giovannardi di Firenze. Finale dei secondi: 1. Jeagher, Società Sportiva Lazio, in 2' 2" 2/5; 2. Diacci, Bologna Sportiva, a 30 m.; 3. Pennino, Savoia Sportiva, di Roma, in 2' 3" 1/5; 4. Viano, Guf di Torino, in 2' 3" 2/5.

Metri 10.000: 1. Malacchina, S. Giorgio di Genova, in 33' 45" 3/5; 2. Burio, Giovinezza di Trieste, in 33' 52" 2/5; 3. Morelli, Milano, libero, in 33'13" e 4/5; 4. Fanelli, S. C. Audace, di Roma, in 33'23"; 5. Pellin, Pietro Micca, di Biella, in 34' 1" 1/5; 6. Padovani, Bentegodi, Verona, in 34' 10" 2/5.

Staffetta 4x400. — Vincono le batterie: Giglio Rosso, Firenze, in 3'30" 4/5; Guf Torino in 3'32" 1/5; S. Ginnastica, Roma, in 3'43" 4/5. — Finale dei primi: 1. Giglio Rosso (Oriandini, Ridi, Locchetti, Giacomelli) in 3'25" 1/5; 2. Guf Torino (Ricardi, Mori, Cortini, Rabaglino) in 3'27" 1/5; 3. Pro Patria, in 3'30" 2/5; 4. Virtus, Bologna; 5. Ginnastica, Roma; 6. Fiamme Gialle squadra A. — Finale dei secondi: 1. Reyer, di Venezia (Bettiolo, Toxolo, Nimis, Vianello) in 3'24" 3/5; 2. Bologna Sportiva in 3'36" 2/5; 3. Vittoria, in 3'38" 4/5; 4. Fiamme Gialle squadra B; 5. U. S. Pisa; 6. Bentegodi, Verona.

110 metri con ostacoli. — Vincono le batterie: Vinaz in 16" 3/5; Vorga in 16" 4/5; Caldana in 17" 4/5; Valle in 16" 3/5; Simeoni in 16" 1/5. Vincono le semifinali: Facelli in 15"; Valle in 16"; Caldana in 16" 2/5. — Finale dei primi: 1. Valle Corrado, U. S. Pisa, in 15" 1/5; 2. Caldana, Umberto I di Vicenza, in 15" 3/5; 3. Falconi, R. S. Ginnastica di Torino; 4. Simeoni, Virtus di Napoli; 5. Setti, Fratellanza di Modena. Facelli è caduto al secondo ostacolo producendosi uno strappo muscolare. — Finale dei secondi: 1. Oberwegner, Giovinezza di Trieste, in 16" 2/5; 2. Vorga, G. S. Mussolini di Milano, in 16" 3/5; 3. Vinaz, San Giorgio di Genova; 4. Revoit, S. G. Triestina; 5. Niccolini, Giglio Rosso di Firenze.

Salto in alto: 1. Tommasi, Bentegodi, Verona, m. 1,85; 2. Gasti, Alessandria, m. 1,80; 3. Dotti, Bologna Sportiva, m. 1,75; 4. Degli Esposti, m. 1,75; 5. De Simoni, Virtus di Bologna, m. 1,70; Travese della S. C. Galvani di Torino è classificato 9.o con m. 1,70.

Salto con l'asta: eliminatorie. — Per la disputa del primo, secondo, terzo e quarto posto con m. 3,40 si classificano: Innocenti, Giglio Rosso, Firenze; Martello, Forti e Liberi, Monza; Pagani, Bentegodi, Verona; Patrizi, Virtus, Napoli. Per la disputa del 5.o, 6.o e 7.o posto, con m. 3,30, si classificano: Colombo, S. C. Gallaratese; Sorba, Fiamme Gialle, Roma; Sarowich, id.; Ratta, Virtus, Bologna; Zambelli, Soc. Ginn. Roma; De Leo, Pietro Micca, Biella; Rovai, S. G. Triestina; De Lucchi, Padova.

Salto triplo: 1. Guglielmi Folco, U. S. Pisa, m. 14,635; 2. Tabai, U. S. Gorizia, m. 14,27; 3. Palmanno, Udinese, m. 13,915; 4. Milanesi, Michelin S. C., Torino, m. 13,565; 5. Piccaluga, id., m. 13,40; 6. Tacugiac, R. S. Ginnastica Torino, m. 13,33.

Getto del peso: 1. Garulli Cesare, Bologna Sportiva, m. 13,15; 2. Zemi, Stradellina, m. 12,94; 3. Zendri, Fiamme Gialle, Roma, m. 12,63,50; 4. Rolla, San Giorgio, Genova, m. 12,745; 5. Pighi, Bentegodi, Verona, m. 12,62; 6. Mosca, Pro Patria, Milano, m. 12,365.

Lancio del martello: 1. Vandelli Fernando, Fratellanza di Modena, metri 48,315; 2. Poggioli, id., m. 46,59; 3. Carpi T., San Giorgio, Genova, m. 43,40; 4. Zemi, S. S. Stradellina, m. 42,35; 5. Castelli, Alessandria, m. 40,20; 6. Sialig, Triestina, m. 39,77.

Pentathlon: 1. Spazzali, U. S. Gorizia, punti 3486,47; 2. Guidi, Fiamme Gialle, Roma, punti 3376,77; 3. Torre, Giglio Rosso, Firenze, punti 3368,75; 4. Ricci, Alessandria, punti 3003,13; 5. Crespi, Milano, punti 2964,23; 6. Montagna, Fiamme Gialle, Roma, punti 2921,36.

Classifica per Regioni: Lombardia, punti 134; Emilia, 126; Piemonte e Venezia Giulia, 112; Lazio, 109; Veneto, 98; Toscana, 88; Liguria, 60; Centro Sud, 23; Venezia Tridentina, 3.

Classifica per Società: Fiamme Gialle Roma, punti 77; Pro Patria Milano, 64; San Giorgio Genova, 60; Giglio Rosso Firenze, 58; Goriziana, 54; Bologna Sportiva, 53; Virtus Bologna, 50.

Nuoto

I campionati nazionali si svolgeranno a Roma

Roma, 29 notte.

Il generale Le Maitre, presidente della Federazione del nuoto, ha definitivamente deciso che i campionati italiani di nuoto si svolgano a Roma nella piscina scoperta dello Stadio nei giorni 13, 14 e 15 agosto p. v. I campionati maschili saranno tre: allievi, juniores e seniores; i campionati femminili due: allievi e donne categoria superiore. I campionati italiani femminili di tuffi si svolgeranno a Roma, mentre quelli maschili a Firenze.

La riunione di lotta al C. R. C. Doglia e M. Campagna

Nella palestra di via Stradella ha avuto inizio ieri sera la gara nazionale di lotta greco-romana per la disputa della Coppa Dentis, alla quale partecipano una cinquantina di concorrenti torinesi e liguri. Gli incontri hanno avuto inizio alle ore 21 e sono continuati ininterrottamente fino a tarda sera. Oggi alle ore 15 terminerà il girone di eliminazione ed alle 21 avranno luogo le finali. Ecco i risultati dei primi incontri:

Pesi gallo: Polastri (S. C. M. Camp. di Torino) atterra Marietti (S. C. Michelin) in 18' p. ponte schiacciato; Borgomanero (Dop. Portuale Genova) batte Negro (S. C. M. Camp.) ai punti; Ravizza (Fiat) atterra Cazzola (S. C. M. Camp.) in 3'15" con b. girato.

Pesi piuma: Quaglia (Dop. Portuale Genova) atterra Tallani (Fiat) in 2'54" con ponte schiacciato; Castagneri (Fiat) batte Vietti (S. C. M. Camp.) ai punti; Boero (S. C. M. Camp.) atterra Marengo (S. C. Michelin) in 45" per doppio olson.

Pesi leggeri: Bandino (S. C. M. Campagna) atterra Negro (id.) in 25" con ancata; Colamasi (Fiat) atterra Mansucci (S. C. M. Camp.) in 30" con presa di testa in piedi; Viino (S. C. M. Camp.) atterra Nelrotti (Fiat) in 3'25" p. autoschianata).

Pesi medio leggeri: Romagnoli (Dop. Portuale Genova) atterra Marni (S. C. Mad. Camp.) in 9'45" p. ponte schiacciato; Birrone (Dop. Portuale Genova) atterra Garenzio (Fiat) in 10" per ancata.

Pesi medi: Tozzi (Fiat) atterra Porcelli (Michelin) in 1'34" con scoppio.

Calcio

L'attività della Federazione

Roma, 29 notte.

La Federazione italiana giuoco calcio è ora in piena attività. In questi giorni sono stati spediti ai comitati regionali i cartellini dei giuocatori, operazione questa che quest'anno è stata compiuta più presto, in seguito all'anticipato inizio del Campionato. Qualche lista di trasferimento è già cominciata a giungere, ma la pubblicazione ufficiale delle liste non avverrà prima del 4 agosto.

La segreteria federale si sta ora attivamente occupando della sistemazione degli allenatori italiani, che, diplomatisi recentemente alla scuola di Roma, attendono ancora un posto presso le società italiane. Questa pratica è stata affidata alle cure del segretario della F.I.G.C., ing. Barassi.

Si attendono con impazienza le nomine riguardanti i vari organismi federali, che dovranno quanto prima riprendere a funzionare in pieno. Il generale Vaccaro, da quanto si assicura, sottoporrà all'approvazione di S. E. Starace, entro la prossima settimana, i nomi dei componenti il direttorio nazionale. Quindi, il Presidente della Federazione procederà alla nomina del presidente del direttorio Divisioni superiori, la cui scelta è tutt'altro che semplice e facile. Per quanto riguarda i direttori regionali il generale Vaccaro provvederà in un primo tempo alla nomina dei presidenti, riservandosi di procedere in seguito alla costituzione degli interi direttori regionali. L'importante è che i comitati regionali riprendano subito a funzionare.

E' ormai assicurato che il CITA non si muoverà da Milano e che a dirigerlo rimarrà l'avvocato Mauro. A proposito del CITA ci consta che, prima dell'inizio del campionato, saranno impartite chiare e precise disposizioni agli arbitri, perchè puniscano inesorabilmente ogni più piccolo cenno al giuoco duro o scorretto. Gravi sanzioni saranno prese a carico di quei giuocatori, che, puniti, per scorrettezze commesse ai danni di altri giuocatori, ricadessero in seguito nella stessa grave mancanza.

Con la nomina del nuovo direttorio, il comm. Vittorio Pozzo verrà riconfermato nella carica di Commissario unico.

La «Roma» si rinnova

Volk ceduto al «Genova»

Roma, 29 notte.

Non poche le novità in casa della Roma. Mentre lunedì avranno inizio i lavori di sistemazione del campo del Testaccio, Barbesino, nuovo allenatore dei giallo-rossi, continua a trattare per l'acquisto di nuovi elementi. Ceduto il portiere Pallotta al Cagliari, è stato acquistato Rotondi del Legnano, quale guardiano di riserva. La Roma si è poi assicurato il centroavanti del Fanfulla di Lodi, Visconti, mentre Volk è stato ceduto, a quanto si assicura, al Genova.

Trattative sono, poi, in corso col Brescia per l'acquisto del terzino Gabardi e col Modena per quello del centravanti Subinaghi. La squadra giallorossa ha, frattanto, ricevuto inviti per giocare in Francia, Germania, Svizzera, Romania e Bulgaria.

LA FINALE DELLA COPPA DAVIS

I francesi vincono il doppio

Gli inglesi ancora in vantaggio

Parigi, 29 notte.

I giornali sono pieni di commenti intorno alla prima giornata della finale della Coppa Davis tra Francia e Inghilterra. In tali commenti, molto tristi, si ritrovano parole come «disastro», «disfatta», «addio Coppa».

Generalmente si nota che Cochet non poteva che subire la legge del tempo. Egli, per quanto giovane, è logorato da dieci anni di lotte e di sforzi, senza essere rinnovati; per sei anni di seguito la Francia ha conservato la Coppa Davis, ma i quattro moschettieri, che le assicurarono il primato tennistico mondiale si sono, ad uno ad uno, piegati.

D'altronde Cochet ha giustificato con la frase seguente la sua sconfitta di ieri: «E' noioso, ma non catastrofico: capita anche a noi quello che è capitato ad altri. Perchè ho perduto? Perchè non riesco a «ricuperare» più con la velocità di un tempo. Si dirà che ho avuto torto di rallentare quando mi sono trovato in vantaggio. Ebbene, vi assicuro che non potevo fare altrimenti: in certi momenti mi occorreva creare una riserva, a cui attingere la materia per un nuovo sforzo. Ho trentadue anni; non sono vecchio, ma... la prima sconfitta grave di Tilden si verificò nel 1926: io che lo battei avevo venticinque anni, egli ne aveva trentadue. E' tutto!... Oggi ho trentadue anni io e Perry ne ha venticinque...».

Alla fine della prima giornata di ieri, le probabilità per la Francia di conservare il trofeo si trovavano ridottissime e, a meno di un miracolo, l'Inghilterra doveva uscire vincitrice da questa grande competizione mondiale. La Francia aveva, infatti, perduto i suoi due primi incontri di singolare e bastava una terza vittoria degli inglesi perchè la Francia fosse eliminata.

Questa terza vittoria i campioni d'oltre Manica non l'hanno ottenuta quest'oggi: infatti, il vecchio Borotra, accoppiato a Brugnon, ha riportato la vittoria nel doppio, di guisa che il bilancio, alla fine di questa giornata, che precede quella definitiva di domani è il seguente: Inghilterra due vittorie; Francia una vittoria.

Aveva piovuto durante tutta la mattinata e nelle prime ore del pomeriggio si riteneva che l'incontro di doppio dovesse essere rinviato a domani; senonchè, verso le 15,30, ha finito di piovere e la partita è stata giocata, sia pure su un terreno molto appesantito.

Il nuovo incontro Francia-Inghilterra ha avuto inizio alle ore 16,5 su servizio di Hughes. La partita si è iniziata a vantaggio dei francesi, la cui intesa è apparsa immediatamente perfetta. Gli inglesi hanno dovuto concedere quattro giochi di infilata ai loro avversari e Brugnon ha conseguito punti meravigliosi per precisione; in seguito gli inglesi, e, cioè, Hughes e Lee, che sostituiva Perry, hanno avuto eccellenti interventi, che hanno loro permesso di aggiudicarsi due giochi. Infine, dopo alcune fasi di vera bellezza, i due francesi vincevano il primo set per sei giochi a tre.

Il secondo set si è concluso pure a favore dei francesi per otto giochi a sei; esso è stato, come si vede, molto più disputato del primo. Volta a volta, i due campi opposti prendevano il vantaggio: gli inglesi grazie a Lee, il cui colpo destro potente gli è valso parecchi punti, ed i francesi grazie a splendide volées di Borotra. Dopo essere stati in vantaggio per cinque giochi a tre, Borotra e Brugnon insistevano nel loro tenace sforzo e potevano, quindi, ad onta di una magnifica resistenza di Hughes e di Lee, aggiudicarsi per otto a sei il secondo set.

I francesi si sono mostrati nel set successivo aggressivi come all'inizio della partita: gli spettatori, d'altronde, che erano in gran numero, li hanno applauditi ed incoraggiati e più non posso. Senza lasciarsi impressionare dalla qualità dei loro avversari, però, gli inglesi hanno difeso la loro posizione con grande energia: tuttavia, ad onta della loro bella resistenza, sono stati costretti ad abbandonare anche questo terzo set a Borotra ed a Brugnon, i quali hanno, dunque, vinto l'incontro del doppio per sei a tre, otto a sei, sei a due.

Domani, come è noto, si effettueranno gli ultimi due incontri di singolare: Perry si è riposato quest'oggi, benchè anteriormente designato per il doppio uomini, appunto per essere più fresco per la giornata di domani e per assicurare, secondo le previsioni più che unanimi, una clamorosa vittoria britannica in questo disputatissimo e quasi drammatico finale.

D. L. PARISET

Automobilismo

Nuvolari parte favorito

nell'odierna gara per la Coppa Ciano

E' forse senza precedenti il fatto di una corsa automobilistica che resista nel calendario per tredici anni consecutivi, con immutata formula, immutato percorso, con gli stessi organizzatori. Ma è ancora più lusinghiero per la bella manifestazione livornese che dopo tredici anni essa non solo abbia nulla perduto delle prime attrattive, ma possa vantarsi di avere ogni volta superato l'importanza e il successo dell'edizione precedente, sino a divenire, quale è oggi, più interessante, più combattuta, più emotiva, insomma sotto ogni aspetto superiore a molti «Gran di Premi» di qualifica internazionale.

E i favori del pronostico vanno, come l'anno scorso, a Nuvolari, che già ha espresso senza reticenze la propria intenzione di battere se stesso, i propri record. Degli avversari, il popolarissimo Tazio parla poco. Egli è solito a considerarli — o mostra di considerarli — un'incognita. Di facile risoluzione, parrebbe, ma sempre a suo dire, un'incognita. Chi invece riscuote intera la sua fiducia, e di cui parla con coscienza di causa e con matematica sicurezza, è... Nuvolari stesso. Non si è mai sentito così «in forma» come quest'anno: di qui la sua fede nell'abbassamento dei propri record. Quanto faranno gli altri, evidentemente, lo preoccupa meno...

Il rinnovato e, auguriamoglielo, fortunato tentativo del mantovano sarà interessante anche tecnicamente perchè — salvo variazioni di programma dell'ultima ora, non ancora escluse mentre scriviamo ma assai improbabili — Nuvolari piloterà oggi non l'Alfa Romeo 2600 come annunciato in un primo tempo, e neppure la risuscitata monoposto da Gran Premio di 2650 cmc. che pareva finalmente rimessa in circolazione (essa tornerà alla ribalta probabilmente nel prossimo mese), ma la monoposto due litri Maserati, già vittoriosa a Spa dopo le modifiche al telaio suggerite da Nuvolari stesso, è apparsa in grado di dare ogni affidamento anche su un circuito così accidentato e difficile come quello del Montenero. Questa macchina dispone indubbiamente di qualche cavallo in più che l'Alfa Romeo maggiorata dalla Scuderia Ferrari: forse non possiede doti così brillanti in fatto di «ripresa», ma il lieve handicap appare compensato, specialmente nelle mani dell'asso per eccellenza.

La 2600 Alfa maggiorata sarà invece condotta in gara da Borzacchini, che appare, dopo il mantovano — ma a così lieve distanza da escludere nel pronostico ogni certezza, perchè il minimo ritardo o incidente del primo porterà automaticamente e irremissibilmente alla ribalta il ternano — l'uomo più favorito. Certo la lotta sarà serrata, a tutto vantaggio delle medie, perchè è noto come l'appartenenza alla stessa scuderia non abbia mai menomato la combattività reciproca dei due amiconi, anche nelle occasioni — per verità non troppo frequenti, da qualche mese a questa parte, almeno nelle corse italiane — di confronto diretto.

Scarsa è la lotta tra le cilindrate di 1500, mentre accanita e piena d'interesse sarà quella in classe 1100. Le Maserati dei tre soliti e famosi specialisti delle piccole cilindrate: Barbieri, Landi e Furmanik, non dovrebbero incontrare eccessive difficoltà a classificarsi nell'ordine, davanti all'inconsueta numerosa esibizione delle macchine straniere, le quali ultime però serbano l'incognita di Lord Howe su M. G. Se uomo e macchina partiranno in buone condizioni dopo un incidente di allenamento che parve sulle prime aver serie conseguenze, nessuno stupirebbe d'una vittoria dell'inglese. Meno minacciose appaiono la Salmson, l'Amilcar e la B. N. C.

Il percorso è di 8 giri, per un totale di 160 Km., per la classe minore, e di 12 giri, pari a 240 Km., per la classe oltre i 1100.

I CAMPIONATI ITALIANI DI CANOTTAGGIO

Giornata ricca di gare vivaci

alla presenza del Principe di Piemonte

Napoli, 29 notte.

La seconda giornata dei campionati nazionali del remo è stata dedicata a recuperi per la qualificazione degli altri finalisti nelle diverse specialità. L'assenza degli equipaggi migliori, qualificatisi per le finali fin da ieri, ha consentito delle dispute più equilibrate e ha fatto assistere ad arrivi più contrastati. Non si sono registrati tempi notevoli, ma bisogna considerare che oggi spirava una brezza più sensibile, che ha un poco ostacolato i vogatori. La giornata si è però arricchita del numero più atteso che venne meno impensatamente ieri: l'eliminatoria al gran completo della gara dell'8 di punta. La regata ha però costituito una mezza delusione. L'Aniene, forse per ordini di scuderia, dopo avere tirato la testa a fortissima andatura cedeva di colpo si da lasciarsi superare anche dall'Adda. Se non altro, però, questa gara è servita a dirci che nella finale bisogna tener d'occhio anche i lodigiani, che potrebbero impensatamente far da terzi incomodi fra livornesi e Aniene. L'equipaggio lodigiano voga con stile pregevolissimo ed è animato da uno spirito combattivo altissimo che ha consentito durante tutta la gara di tenere testa agli attacchi sferrati volta a volta dai due maggiori antagonisti. S. A. R. il Principe di Piemonte ha voluto presenziare a buona parte delle regate. Applauditissimo dalla folla presente sulle tribune e da quella che gremiva il nugolo di imbarcazioni schierate lungo l'ultimo tratto del percorso, ha lasciato la tribunetta reale dopo la disputa della gara otto di punta.

L'inizio dei ricuperi

Si è cominciato coi recuperi della yole a quattro. Nella prima batteria si è affermata la Tevere Remo, dopo un serrato duello col Dopolavoro Ferroviario di Roma, cosa che ha condotto a far registrare in questa gara il tempo migliore di tutte le eliminatorie della specialità. Ecco la classifica: 1. Tevere Remo, in 7'31" 1/5; 2. Dopolavoro Ferroviario di Roma in 7'34" 2/5; 3. Dopolavoro Ferroviario di Napoli A; 4. Dopolavoro Ferroviario Napoli B.

Nella seconda batteria, il Napoli ha potuto, con uno splendido finale, avvantaggiarsi sul Dopolavoro di Trieste, che si era alternato al comando coi napoletani fino a cento metri dal traguardo. L'ordine d'arrivo è risultato il seguente: 1. Canottieri Napoli in 7'50" 1/5; 2. Dopolavoro Ferroviario Trieste in 7'54" 3/5; 3. Savoia di Napoli; 4. Dopolavoro di Cagliari.

La terza batteria, infine, è stata la più contrastata. Partita in testa l'Italia di Napoli si è vista attaccata a fondo dall'equipaggio della Perducci, che ai mille metri è passata in testa. Quest'ordine si è mantenuto fino a un centinaio di metri dal traguardo. L'Italia sembrava battuta, ma con un serrate entusiasmante ha vinto in modo assai netto. 1. Italia di Napoli, in 7'47" 2/5; 2. Perducci di Viareggio in 7'52" 4/5; 3. Firenze; 4. Palermo.

Dopo la disputa dei recuperi, restano qualificati per la finale della yole a quattro i seguenti equipaggi: Dopolavoro Ferroviario Treviso, Adda di Lodi, Bucintoro, Tevere Remo, Napoli e Italia.

Nel *Quattro di punta con timoniere*, il Goria ha destato grande impressione per la facilità con cui ha disposto da un capo all'altro della gara di tutti gli avversari che sono arrivati nettamente distaccati. Infatti, la classifica ha dato i seguenti tempi: 1. Goria in 7'37"; 2. Lecco in 7'46" 1/5; 3. Barion. Vanno in finale Pullino, Libertas, Goria e Lecco.

Nel *Due di punta senza timoniere* la Lario ha assunto il comando dall'inizio, ma ha dovuto resistere ai disperati attacchi prima del Tevere Remo, poi del Rowing Triestino. E' riuscita però a conservare il vantaggio fin sulla linea d'arrivo. Ecco la classifica: 1. Lario di Como in 8'11" 3/5; 2. Rowing Triestino, in 8'17" 3/5; 3. Tevere Remo.

Alla finale prenderanno parte così i seguenti equipaggi: Pallanza, Giovinezza, Lario e Rowing Trieste.

La prima batteria del singolo, dal finale burrascoso, è stata annullata per abbordaggio di Turri ad Almoni. Bevilacqua, nettamente primo, usciva dal campo di regata e la vittoria rimaneva a Turri, che era, fino allora, buon ultimo. La gara ripetuta in fine di giornata ha confermato la prova di Bevilacqua, che si è classificato primo in 8' 17" 2/5, seguito da Almone, della Olona in 8' 21". Escluso dalla giuria Tuzi e ritirato Turri.

Nella seconda batteria, Mazzocchi, della Cerea, ha fornito una gara assai giudiziosa. Ha lasciato che si sbizzarrissero all'attacco De Carli e Della Gherardesca per poi profittare del rilassamento finale per piazzare il suo spunto irresistibile. Ecco la classifica: 1. Mazzocchi in 8' 39"; 2. Della Gherardesca, di Firenze, in 8' 43" 4/5; 3. De Carli, di Genova. Vanno in finale per la gara di singolo: Amante (Tevere Remo), Giacomini (Canottieri Milano), Socco (Armida di Torino), Mazzocchi (Cerea), Bevilacqua (Italia) e Almone (Olona).

Lecco si è brillantemente affermato nel due di punta con timoniere assumendo e mantenendo dall'inizio il comando della regata. Ruggero di Lauria ha fornito il suo massimo sforzo, ma non è riuscito che a terminare molto vicino ai primi. L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1. Lecco in 8' 41" 2/5; 2. Ruggero di Lauria in 8' 48"; 3. Canottieri Livornesi; 4. Bissolati; 5. Velocior di Spezia. Restano classificati per la finale: Dopolavoro Treviso, Dopolavoro Genova, Napoli, Lecco, Ruggero di Lauria, Canottieri Livornesi.

La classe della «Pullino»

Nel quattro di punta senza timoniere la Pullino ha dato prova spettacolosa del suo stile e della sua potenza. Il Dopolavoro Siai, di Sesto Calende, ha cercato di contrastare il passo ai fortissimi istriani, ma ha ceduto schiantato nel finale. Armida è giunta terza staccata, mentre il Savoia si è ritirato a metà percorso. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pullino in 7' 36" 1/5; 2. Sesto Calende in 7'45"; 3. Armida. I tre equipaggi restano classificati per la finale insieme a Querini e Intra, classificati nell'ordine della regata di ieri, per cui pendeva reclamo del giudice arbitro e che la giuria, dopo ampia discussione, ha deciso di convalidare.

La regata di yole a otto, come ieri, è riuscita la più interessante e disputata. L'Adria ha conquistato di forza il primato, imponendo l'andatura estenuante fin dal principio. I rossi dell'Arno sono stati i più validi avversari dei triestini; sono riusciti ad affiancare i leaders ai mille metri; staccati di nuovo, li hanno raggiuntati ai 1500 e hanno lottato bordo a bordo nel serrate spettacoloso. La Diadora si è assicurata l'entrata in finale, danneggiando però, a nostro parere, nel finale la Stamura, che si è vista chiudere la strada dai zaratini. Ecco la classifica: 1. Adria, in 6' 59" 3/5; 2. Arno di Pisa, in 7' 2"; 3. Diadora; 4. Stamura. Sono qualificati per la finale: Ilva, Bucintoro, Livornesi, Adria, Arno e Diadora.

La Tevere Remo ha vinto poi il recupero del *doppio*, lasciando condurre all'inizio dai palermitani, che, fiaccati dallo sforzo, cedevano poi anche all'equipaggio milanese che solo per poco è sembrato potesse minacciare i romani. Ecco la classifica: 1. Tevere Remo, in 7' 43" 2/5; 2. Milano, in 7' 50" 1/5; 3. Ruggero di Lauria, lontano.

Vanno in finale: Canottieri Milano *senior*, Livornesi, Tevere Remo e Canottieri Milano *junior*.

Si sono infine allineati per la gara più attesa i quattro *otto di punta*. Al via, al quale sono scattati simultaneamente tutti e quattro gli equipaggi, l'Aniene ha imposto un ritmo vertiginoso con la sua palata leggera e velocissima. Più pronta a rispondere all'attacco è l'Adda, seguita dai Livornesi. Ai 500 metri l'andatura è sempre sostenuta. Guida Aniene e Livorno ha cominciato a dare luce superando l'Adda per scattare all'attacco dei laziali. Questi, però, resistono brillantemente e solo ai mille metri l'armo livornese riesce a portare la sua punta a pari di quella dell'Aniene. Milani chiama qui i dieci colpi e passa irresistibilmente, ma Chiardiello risponde a sua volta incitando il suo equipaggio. Di nuovo l'armo romano passa in vantaggio. L'Adda intanto non cede a questa furiosa schermaglia. Ai 1800 i livornesi scattano rabbiosamente e riescono ad avvantaggiarsi di nuovo. Qui però l'Aniene rallenta, sembra deliberatamente, si che l'Adda fila via a un soffio dal Livorno che insiste nel suo sforzo. La lotta è ormai ristretta fra questi due armi e i secondi campioni olimpionici tagliano vittoriosi la linea di traguardo. Terzo è Aniene che si assicura così la finale, quarto Olona. Ecco i tempi: 1. Canottieri Livorno in 6'26" 2/5; 2. Adda in 6'28" e 2/5; 3. Aniene; 4. Olona. Il pubblico ha tributato ai vittoriosi un'acclamazione trionfale.

Ciclismo

L'incontro «dilettanti» di Londra tra Italia, Francia e Inghilterra

Roma, 29 notte.

Il 26 agosto sulla pista di Herne Hill a Londra avrà luogo l'incontro ciclistico fra le rappresentative dilettantistiche dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra. Le squadre saranno composte di 4 corridori e si misureranno nelle seguenti prove: 1. gara di velocità; 2. prova a cronometro di 1000 m.; 3. gara ad inseguimento tipo australiano; 4. americana a coppie su 10 miglia. E' in palio un trofeo triennale, che sarà consegnato alla Nazione che l'avrà vinto tre volte, anche non consecutive. Sappiamo che l'U.V.I. sceglierà i quattro corridori fra i seguenti: Moteo, Pola, Cimatti, Pedretti, Bondanti e Gaillardi.

Per i campionati mondiali

La selezione dei dilettanti francesi

Parigi, 29 notte.

Sulla distanza di circa 150 chilometri cinque dilettanti, designati dall'Unione Velocipedistica Francese, hanno disputato una gara di selezione sull'autodromo di Montlhery in vista dell'imminente campionato mondiale ciclistico. Fin dal secondo giro uno di essi, Goujon, appena convalescente di una malattia piuttosto seria, rimaneva distanziato e abbandonava; gli altri quattro continuavano a buona andatura questa specie di allenamento.

Lo sprint, disputato non si sa perchè sulla salita di Lapize, aveva il seguente risultato:

1. Debenne, che copre la distanza di Km. 115,853 in ore 3,13'2" e un quinto, alla media di Km. 31,393; 2. Deforges, ad una lunghezza; 3. Jacquelin; 4. Delerin. Questi quattro corridori saranno certamente selezionati.

La settima Torino - Varallo si corre oggi su 175 Km.

L'U. S. Ausonia, a corollario della sua laboriosa attività nella corrente stagione ha indetto ed organizzato la VII Torino-Varallo.

Questa corsa non ha bisogno di presentazione in quanto la sua importanza è ormai ben nota nel campo dilettantistico piemontese. Nemmeno occorre illustrare il percorso poichè esso è il solito, comprendente cioè le difficoltà della Serra e della Cremosina.

La concomitanza della selezione di Varese ha ridotto il gruppo dei partecipanti di una diecina di elementi di primo piano, designati dall'U.V.I., ma gli iscritti, circa una sessantina, promettono una gara interessante sotto tutti i rapporti.

La corsa, che annovera fra i suoi vincitori corridori che hanno raggiunto una fama quali Bianchi, Gilardi, Piemontesi, Balla e Graglia per due anni consecutivi, si disputerà perciò fra i vari Polano, Lusiani, Degiorgis, Penna, Pelassa, Lupo, Mamaglia, Canfari, Pellissero, Emilio e Ruggero Moro, Mollo, Bassi, Bonino, ecc., per non citare che i più quotati. Non è esclusa, però, la sorpresa e questa potrebbe fornirla qualche elemento tra i meno noti.

La ricca dotazione di premi ha anche invogliato l'U.C.A.B. di Biella a partecipare con tre corridori, e precisamente Bonino, Rivaldo e Pondrano, i quali, con Cesano e Porrino dell'A. C. Cossato pongono pur essi la loro candidatura per la vittoria finale.

Il ritrovo è fissato per le ore 8 all'ex-Dazio della Barriera di Milano (corso Vercelli) e la partenza verrà data alle ore 10 precise.

La gara di Varese

La probabile assenza di Guerra

per divergenze con gli organizzatori

Varese, 29 notte.

Alla chiusura delle operazioni di punzonatura, svoltesi oggi alla sede della Società ciclistica Alfredo Binda, figuravano sicuri partenti delle due prove di domani 54 professionisti e 36 dilettanti. Fra gli iscritti della prima categoria non si sono presentati: Piemontesi, Prosperpio, Cipriani, Minasso, Codazzo, Firpo, Freschi, Negrini e Di Paco; fra i secondi: Moretti, Meritai, Bertoni, Occhietti e Rossi.

Guerra ha compiuto in automobile nel pomeriggio un sopraluogo al percorso. Egli appariva già quasi riposato dalle fatiche del Tour e manifestava il fermo proposito di difendere la maglia tricolore, pur aspettandosi l'attacco che i più freschi e giovani avversari non mancheranno di portargli. Ha fatto la sua apparizione in città anche Alfredo Binda, che questa mattina ha compiuto il quotidiano allenamento, in vista del campionato del mondo. Il cittigliese palesava i segni del severo lavoro compiuto, pur apparendo in perfetta salute. Egli ha voluto chiarirci la ragione della sua astensione dalla corsa di domani: più che dalla preoccupazione di non curare la sua forma per la difficile prova di Parigi, essa è stata determinata dalla decisione presa, dopo il noto incidente di Mantova, di non partecipare più ad alcuna prova del campionato italiano di quest'anno. Binda ha colto l'occasione per dichiararci che l'anno prossimo, che quasi certamente sarà l'ultimo della sua carriera, parteciperà a tutte le corse nazionali. Ha escluso, invece, ogni sua intenzione di disputare il giro di Francia.

All'ultima ora è sorto tra un rappresentante di casa di cicli, e, più precisamente, quello della marca per cui corre Guerra, e gli organizzatori una delicata questione relativa alle vetture di rifornimento. E' noto che il regolamento generale di corsa stabilisce che per le prove di campionato è ammesso il servizio di rifornimento a mezzo delle vetture delle Case; il regolamento di questa corsa, invece, vieta tale servizio. La contraddizione è evidente. Basandosi sul principio che sembra inoppugnabile, che i regolamenti di ogni gara possono integrare, ma non contraddire quello generale, il rappresentante della Casa Maino ha sostenuto il diritto di seguire la corsa con la sua vettura, tanto più che lo stato delle strade del circuito, non ottimo, può lasciar prevedere qualche incidente di macchina. Ciò non essendo stato riconosciuto dagli organizzatori, l'incidente minaccia di creare improvvise difficoltà alla partecipazione di Guerra e compagni alla gara di domani.

Speriamo che la notte porti buon consiglio e che l'incidente sia appianato. Sarebbe veramente spiacevole che, dopo quanto è successo a Mantova, qualcosa di simile si ripetesse a Varese.

Da ieri è qui il capitano Sneaiti, segretario generale dell'Unione Velocipedistica Italiana, e domani arriverà il presidente, on. Garelli. La partenza sarà data domattina dal Segretario federale alle ore 7 ai professionisti, e alle ore 7,30 ai dilettanti. L'arrivo dei primi si calcola per le 12,30 e dei secondi per le 10,45.

Pallone

Le partite allo Sferisterio torinese

Ieri, allo sferisterio torinese (campo Eda), si è svolta la prima partita al pallone elastico per la Coppa Comando del Corpo d'Armata di Torino, tra le quadriglie della Cuneo Sportiva (Rossi-Delpiano) e del Dop. M. Gioda con Eda (Rizieri-Undorte). L'incontro venne sospeso, a causa della sopraggiunta oscurità, quando le due squadre si trovavano ai dieci giochi pari e verrà rigiocato giovedì prossimo. Oggi (ore 15,30): Eda (Manzo-Maggiorino) contro Eda (Cappello-Undorte). Domani: Dop. Gallo Grinzane (Rivella-Ravinale) contro Eda (Arasco-Undorte) 2.a categoria.

CRONACA CITTADINA

"Andare non solo moralmente ma *fisicamente* tra il popolo„

Le visite del Segretario Federale agli stabilimenti operai
L'on. Clavenzani presiede l'adunata dei Sindacati dell'Industria

Il Segretario federale Andrea Gastaldi, uniformandosi all'ordine del Duce: «Andare non solo moralmente, ma fisicamente fra il popolo», ha ripreso anche quest'anno le visite alle maestranze degli stabilimenti industriali della città, recandosi ieri mattina alla Officina Materiale Ferroviario della Fiat, in via Rivalta. Qui lo ha raggiunto l'on. Clavenzani che, come diremo più avanti, si trovava a Torino per presiedere l'assemblea dei Sindacati dell'Industria.

Con Andrea Gastaldi si trovava il Console Revel. Erano presenti il cav. Cianetti, segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati dell'Industria, il cav. Nunzi capo della Segreteria, l'ing. Massimino segretario del Sindacato metallurgici, il dott. Torchi segretario dei Sindacati di Genova, il dott. Biagi, segretario dei Sindacati di Vercelli, e il cav. Ugo Manunta.

A ricevere i visitatori si trovavano l'ing. Fenati, direttore della sezione Materiale Ferroviario della Fiat, il vice-direttore ing. Rubio, e l'avv. Giuglini della direzione centrale della Fiat. La visita del Segretario federale coincideva con l'inaugurazione del gagliardetto delle maestranze dell'officina e ciò ha concorso a rendere ancor più significativa la riunione.

Mentre gli operai, dai diversi reparti, in abito da lavoro andavano radunandosi in uno degli ampi saloni dello stabilimento, il Segretario federale, l'on. Clavenzani e le persone del seguito, visitavano lo stabilimento, soffermandosi specialmente con vivo interesse ad esaminare le diverse fasi di lavorazione della «Littorina» costruita nei diversi tipi, della capacità di 40, di 60, fino ad 83 viaggiatori. Vetture queste ultime della lunghezza di ben 22 metri, dotate di un motore da 225 HP, capace di sviluppare velocità da 115 a 120 Km. all'ora. Nell'ultima sala si trovavano le «Littorine» ormai ultimate, pronte per essere istradate sui binari della ferrovia; ed i visitatori vi sono saliti per constatarne la razionalità, la comodità e l'eleganza.

Nel laboratorio centrale si erano intanto radunati gli operai con alla testa il fiammante gagliardetto. Di fronte alla massa vi era un autocarro e su quello, in funzione di tribuna, è salito Andrea Gastaldi seguito dall'on. Clavenzani. Quest'ultimo, per invito del Segretario Federale, ha preso per primo la parola per esprimere ad Andrea Gastaldi viva riconoscenza per la valida collaborazione e l'appoggio che egli dà alle organizzazioni sindacali e per dire alla maestranza del grande stabilimento la gioia che ogni organizzatore fascista prova nel tornare fra gli operai, nell'avvicinarli con la maggior frequenza possibile, alla buona — come è costume del Fascismo — alla presenza dei dirigenti sindacali e dei datori di lavoro. Nella significativa occasione dell'inaugurazione di un gagliardetto, le maestranze sentono maggiormente il desiderio di trovarsi vicine ai loro capi, desiderio reso più franco oggi che il Fascismo ha sotterrato definitivamente tutto quanto sa di coreografico, per dare alla sua attività una sostanza, una volontà più che mai fattiva.

Fra le maestranze della Fiat

L'on. Clavenzani ha ricordato l'entusiasmo sollevato nelle folle, che ne hanno compreso lo spirito e la bellezza, alla notizia della firma del «Patto a quattro»: una vittoria che il popolo delle officine ha esaltato e esalta nel lavoro, non per puro sentimento di [illegible] pacifismo ma per spendere i dieci anni di tranquillità che il mondo deve al Duce, in opere feconde, per ubbidire oggi e sempre, in magnifica disciplina alla volontà del Capo.

Parla Andrea Gastaldi

Calorosi applausi ed «alalà» al Duce hanno salutato la chiusa del discorso dell'on. Clavenzani. Subito dopo ha parlato il Segretario Federale. Egli ha detto:

«Camerati, mi ero ripromesso di riprendere proprio dalla vostra officina la serie delle mie visite agli stabilimenti industriali. Ed eccomi a voi. E' questa una ripresa di contatto fisico con le masse lavoratrici. Dico contatto fisico perchè il contatto spirituale e sentimentale c'è sempre stato, c'è in continuità. Io porgo anche a voi camerati lavoratori l'espressione della affettuosa solidarietà delle Camicie Nere torinesi, del Fascismo di questa nostra bella e gloriosa provincia perchè il comandamento del Duce è, lo sapete, di andare al popolo e di rimanere col popolo che lavora e suda. Io voglio dire a voi che il Fascismo torinese considera la classe lavoratrice come un elemento fondamentale della nuova ricchezza del Paese, considera la classe lavoratrice non come spettatrice, ma attrice della nuova storia dell'Italia fascista e soprattutto considera gli operai come soldati tenaci eroici e pazienti della nuova e grande battaglia. Io voglio ricordarvi che nessuno ha fatto per voi quello che il Fascismo ha fatto per la classe lavoratrice. Ve lo ha detto il Duce nel suo memorabile discorso della Fiat allorchè 25 mila operai di questa industria, che è onore non solo di Torino ma dell'Italia intera, si strinsero attorno al grande Capo in un giuramento di devozione e di amore».

Alludendo poi al Patto di Roma, che assicura all'Europa dieci anni di feconda pace, Andrea Gastaldi ha così proseguito:

«E' una fortuna non solo per noi ma per il mondo intero che il Patto a Quattro sia stato realizzato. Esso fu preannunciato, come voi ricordate, nello storico, formidabile discorso del Duce del 23 ottobre 1932 in piazza Castello dando a noi la grande gioia di vedere collegato il nome della nostra città al nome del Duce e a un evento così importante. Quel Patto ha finalmente distrutto certi egoismi insani e ha fatto comprendere a tutti che la vera solidarietà fra i popoli non si stampa e non si realizza certo sui falsi vangeli di Carlo Marx ma si traduce in pratica aprendo le frontiere a tutti gli uomini, alle merci, ai denari dando la possibilità a ogni popolo di vivere e crearsi le proprie sociali fortune.

«Camerati lavoratori! E' anche per merito vostro se oggi ci avviamo verso un tempo migliore. Abbiamo l'invidiata fortuna di avere a capo nostro un Uomo che è figlio intangibile del popolo italiano, che è capo insostituibile della nuova Italia. Abbiamo noi questa invidiata fortuna ed è per merito di quest'Uomo, camerati lavoratori, se oggi tutto il mondo guarda all'Italia con un profondo senso di ammirazione; mai per secoli e secoli l'Italia ha visto un'epoca di grandezza come quella che sta vivendo oggi. Se andaste oltre le frontiere, sentireste quello che si dice oggi dell'Italia e di quest'Uomo. Da Parigi a Berlino, da New York a Varsavia, da Vienna fino a Tokio non c'è che un Uomo capace di suscitare le speranze di tutti i popoli e questo Uomo, che è l'alfiere della pace vera e giusta, e che è insieme pronto a tutti gli ardimenti e a tutte le prove, ha chiesto la pace sorgiato solo dall'umano e vivo desiderio di assicurare la tranquillità e la prosperità dei popoli che per venti anni sono stati tormentati dai sacrifici della guerra e del dopoguerra.

«Inaugurando questo gagliardetto che porta i simboli gloriosi del Littorio di Mussolini noi promettiamo a noi stessi che, come siamo stati capaci di resistere nella trincea per affrontare le ultime prove per dare alla Patria e al mondo la più grande vittoria, così ancora una volta il popolo italiano, che costituisce un solo magnifico esercito di cuori e di volontà attorno al Duce, saprà dire al mondo la sua alta parola e dimostrare di saper vincere tutte le battaglie e conquistarsi i più alti destini».

Vibranti applausi e «alalà» al Duce e al Fascismo sono saliti verso l'alta vetrata del salone.

Quella folla in abito di lavoro era magnifica per entusiasmo: e quando il Segretario Federale ha lasciato lo stabilimento, unitamente all'on. Clavenzani, la ha accompagnato fin nel cortile per dargli l'ultimo saluto ed esortarlo a ritornare.

Il Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, giunto ieri nella nostra città, accompagnato dal segretario alla presidenza della Confederazione, Ruina, per presiedere — come abbiamo detto — l'assemblea generale di tutti i dirigenti e fiduciari dei Sindacati, aveva già nella mattinata, prima di recarsi alla Fiat, visitato alcune delle più imponenti e significative opere pubbliche che egli non aveva ancora avuto occasione di vedere.

Le visite dell'on. Clavenzani

La prima visita è stata allo Stadio Mussolini. Lo accompagnavano il cav. Cianetti, segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati dell'Industria, l'ing. Ceragioli del Municipio che ha presieduto alla costruzione del grande nuovo edificio, l'ing. Pianelli e l'on. Belletti, dell'Unione industriale fascista, l'ing. Leotardi, l'ing. Villanova il primo costruttore dello Stadio, il secondo costruttore della piscina, e tutte le persone che più tardi con lui si sono recate alle officine di via Rivalta.

A mezzo dell'ascensore l'on. Clavenzani e le persone del seguito hanno raggiunta la sommità della Torre di Maratona. Il panorama che si gode dall'alto pinnacolo ha vivamente interessato il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati.

Scese le interminabili scale che conducono alla Torre, l'on. Clavenzani si è diretto allo Stadio; che ha percorso in tutti i suoi settori interessandosi vivamente di tutte le opere e di tutti i più moderni impianti e servizi igienici istituiti.

Lasciato in automobile lo Stadio, l'on. Clavenzani si è diretto al grande mercato coperto di frutta e verdura, in via di costruzione. I nuovi edifici, nella loro originale disposizione, il susseguirsi delle tettoie sotto le quali corrono vie per pedoni e strade carreggiabili, il complesso degli stabili ad uso [illegible], buffet, tabaccheria, bagni, ecc., dominati dalla torre situata all'entrata, gli ampi locali ad uso magazzino, il vasto piano scaricatore, ha gradevolmente interessato l'illustre visitatore.

Dal mercato coperto l'on. Clavenzani si è diretto al sottopassaggio di corso Girgenti. Altra colossale opera che non poteva non richiamare l'attenzione del visitatore.

Dopo essersi recato a rendere omaggio a S. E. il Prefetto al Palazzo del Governo, ed essere stato da lui trattenuto in cordiale colloquio, l'on. Clavenzani ha raggiunto — come abbiamo visto — il Segretario Federale alla Fiat.

Nel pomeriggio il presidente confederale ha visitato il nuovo tratto di via Roma e i costruendi edifici di via Viotti, trattenendosi particolarmente ad osservare l'intelaiatura in ferro del primo grattacielo che vanterà Torino.

Il Segretario dell'Unione

Poi ha raggiunto la Casa dei Sindacati sulla cui facciata, nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Umberto I, sventolava la grande bandiera abbrunata. Soffermatosi a visitare la Scuola infermieri posta al pianterreno dello stabile, e gli annessi uffici, l'on. Clavenzani ha poi raggiunto il salone delle riunioni che presentava nel pomeriggio di ieri una particolare imponenza per il considerevole numero di dirigenti e fiduciari che in esso si erano radunati. L'ingresso del presidente confederale è stato salutato da uno scrosciar di applausi e da vibranti alalà al Duce e al Fascismo.

Il cav. Cianetti ha porto all'on. Clavenzani il saluto dei lavoratori torinesi, i quali hanno seguito con orgoglio la poderosa sua fatica per potenziare sempre più la Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria e per risolvere nel modo più equo per la classe dei lavoratori tanti vitali problemi che durante l'anno della sua presidenza sono venuti presentandosi, e lo ha assicurato che le sue direttive saranno fedelmente seguite dai dirigenti e dai fiduciari delle maestranze torinesi che sono vicine a lui con tutto il cuore e tutta l'anima. L'oratore ha anche rilevato che è trascorso circa un anno dalla nomina dell'on. Clavenzani a presidente confederale ed ha detto che i lavoratori torinesi sono lieti che egli abbia voluto trascorrere fra loro la simpatica ricorrenza.

Il discorso ai dirigenti

Subito dopo ha preso a parlare l'on. Clavenzani.

Il presidente confederale dopo aver espresso la propria soddisfazione per la nuova prova di affiatamento e di viva adesione alla vita della organizzazione offerta in questa circostanza dai rappresentanti di tutte le maestranze industriali della provincia di Torino, si è dichiarato lieto di prendere atto che l'organizzazione da lui diretta sino a dodici mesi fa e da quell'epoca affidata al camerata Cianetti è andata via via perfezionandosi. «Questo dimostra — egli ha soggiunto — che il passaggio delle consegne da un camerata ad un altro non solo non interrompe la continuità dell'azione, ma determina anche una affermazione sempre più evidente della unità spirituale».

A questa premessa l'on. Clavenzani fa quindi seguire alcune acute considerazioni sui principali problemi che in questo momento interessano l'organizzazione da lui presieduta.

La prima questione che egli affronta si riallaccia al desiderio, più volte ed in varie sedi manifestato dalle maestranze operaie, di essere chiamate attraverso una più intima partecipazione al processo produttivo, ad assolvere interamente quel compito di collaborazione che il Regime ha posto alla base delle attuali e delle future realizzazioni corporative.

«Questa più intensa partecipazione al processo produttivo — egli ha detto — è un dovere dell'organizzazione sindacale operaia. La dichiarazione VI della Carta del Lavoro lo afferma esplicitamente. Ma noi vogliamo realizzare questa sentita aspirazione delle maestranze operaie italiane anche perchè sappiamo di poter portare un nuovo contributo di collaborazione all'industria italiana e siamo certi che questo contributo di collaborazione sul terreno produttivo potrebbe evitare molte di quelle incisioni salariali che non fanno che acuire il disagio. Questa partecipazione delle Organizzazioni sindacali all'esame corporativo dei problemi della produzione può avvenire, spiega quindi l'on. Clavenzani, senza che sia necessario ricorrere alla elaborazione di formule nuove. C'è a questo proposito un deliberato del Comitato Corporativo Centrale, e precisamente quello del 31 ottobre 1931, che può costituire la bussola di orientamento per quanti intendano con buona volontà affrontare la risoluzione di questo non nuovo ma pur così vitale problema dell'ordinamento corporativo. Tale deliberato stabilisce che le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, d'accordo con quelle dei datori di lavoro devono procedere all'esame delle situazioni salariali, alla valutazione di tutti quegli elementi di tempo, di rendimento e di attrezzatura tecnica senza i quali la misura salariale rimane una entità puramente arbitraria».

La questione dei salari

Per quanto si riferisce alle necessità odierne l'on. Clavenzani precisa che si tratta prevalentemente della questione salariale; questione sulla quale egli si intrattiene lungamente, rifacendo la storia delle trattative per la stipulazione del primo contratto nazionale dei metal-meccanici, prendendo in considerazione alcune osservazioni fatte da parte industriale circa le differenze di paga fra le varie provincie e sviluppando questi accenni con una chiara dimostrazione della ragione d'esistere di queste differenze nonchè della inconsistenza di talune richieste atte non a migliorare ma a peggiorare la situazioni.

«Molti altri problemi si prospettano attualmente alla nostra organizzazione e li stiamo affrontando — ha detto l'on. Clavenzani —. L'Organizzazione ha dimostrato come sappia entrare nel vivo dei problemi e quanto essa sia sensibile alla necessità di una collaborazione sempre più cordiale ed intima con la Organizzazione dei datori di lavoro».

A questo punto l'on. Clavenzani elogia gli sforzi individuali fatti dai datori di lavoro per fronteggiare le difficoltà del momento.

«Questi sforzi — dichiara — devono essere però coordinati, e questa coordinazione non può avvenire che attraverso l'azione delle Organizzazioni sindacali, le quali devono portare il loro esame su tutti quei problemi che, se risolti, potrebbero assai più agevolmente permettere alla industria italiana di superare le difficoltà del momento, senza che per questo sia necessario ricorrere ad una periodica revisione di salari».

Grandi «alalà» al Duce

L'on. Clavenzani ha poi riaffermato, con parole che hanno sollevato nella sala ondate di entusiasmo, che tutte le categorie operaie sono profondamente grate al Regime per l'azione svolta sino ad ora in loro favore.

L'on. Clavenzani ha quindi esaminata la questione dei cottimi, parlato della efficienza e dei compiti delle Casse Mutue, e, passando poi dalle questioni di stretto carattere sindacale ad esaminare nel suo complesso il quadro politico ed economico della Nazione, l'oratore, dopo un accenno al Patto Mussolini, dichiara, tra gli applausi scroscianti dell'assemblea, che le masse operaie italiane, esultate nel loro sentimento di italianità dalla fatica costruttiva del Duce, sono oggi più che mai sulla strada del Condottiero, perchè in Lui riconoscono l'artefice delle fortune italiane.

In un istante tutti i presenti sono scattati in piedi, e con un'imponente e spontanea dimostrazione, con vibranti «alalà» al Duce e al Fascismo, hanno gridato nel modo più bello e eloquente la loro fede incondizionata nel Capo, che con mano sicura regge i destini d'Italia ed indica al mondo le vie più certe per il risollevamento produttivo ed economico.

FEDERAZIONE DEI FASCI
NOMINE

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

«In data odierna ho deliberato le seguenti nomine:

camerata *rag. Guido Boario*, seniore della M.V.S.N., inscritto al P. N. F. dal novembre 1919, ispettore federale della Prima Zona (Susa) in sostituzione del camerata geometra Giuseppe Spadavecchia, che ha ultimato il còmpito temporaneamente affidatogli;

camerata *Edoardo Piacentino*, inscritto al P. N. F. dal dicembre 1922, ispettore federale della Quinta Zona (Ciriè) in sostituzione del camerata dott. Luigi Cucchietti, che rimane Segretario del Fascio di Combattimento di Ciriè;

camerata *Giovanni Scotti*, centurione della M.V.S.N., inscritto al P. N. F. dal febbraio 1922, ispettore federale della Sesta Zona (Rivarolo Canavese) in sostituzione del camerata ing. Piero Gambotto, che rimane Segretario del Fascio di Combattimento di Barbania;

camerata *rag. Lino Fonzisibio*, capo manipolo della M.V.S.N., inscritto al P. N. F. dal marzo 1921, ispettore federale della Settima Zona (Chivasso) in sostituzione del camerata console dott. Edoardo Zucchetti, che rimane Fiduciario del Gruppo rionale fascista «Mario Gioda» e Segretario del Fascio di Combattimento di San Maurizio Canavese;

camerata *dott. Giuseppe Farina*, capo manipolo della M.V.S.N., inscritto al P. N. F. dal febbraio 1923, ispettore federale dell'Ottava Zona (Gassino) in sostituzione del camerata Anzio Rosso;

camerata *dott. Napoleone Rossi di Montelera*, capo manipolo della M.V.S.N., inscritto al P. N. F. dall'aprile 1923, ispettore federale della Nona Zona (Chieri) in sostituzione del camerata Alfredo Bruni;

camerata *rag. Amilcare Mo*, inscritto al P. N. F. dall'agosto 1923, ispettore federale della Decima Zona (Moncalieri) in sostituzione del camerata dott. rag. Teresio Zucchetti, che rimane Segretario del Fascio di Combattimento di Moncalieri;

camerata *dott. ing. Carlo Alberto Pensa di San Damiano*, capo manipolo della M.V.S.N., decorato di due medaglie d'argento al V. M., inscritto al P. N. F. dal dicembre 1920, ispettore federale della Dodicesima Zona (Vigone) in sostituzione del camerata ing. Ludovico De Amicis, che rimane componente del Direttorio federale;

camerata *dott. Maggiorino Turina*, capo manipolo della M.V.S.N., inscritto al P. N. F. dal marzo 1927, proveniente dalla prima Leva fascista, ispettore federale della Quattordicesima Zona (Torre Pellice) in sostituzione del camerata capo manipolo Alessandro Berutti, che rimane componente del Direttorio federale.

«Ringrazio vivamente i camerati ispettori federali uscenti per la efficace attività spiegata in due anni.

La nomina di due ispettori per Torino

«Ho suddiviso inoltre la Città di Torino in due Zone, affidando la prima, che assume la denominazione di «Sedicesima Zona» (dal primo al quinto Gruppo rionale) al camerata *col. dott. Cesare Giriodi di Monastero*, decorato di due medaglie d'argento al V. M. e presidente della Federazione provinciale Combattenti; e la seconda, che assume la denominazione di «Diciassettesima Zona» (dal sesto al decimo Gruppo rionale), al camerata *Giovanni Cornaglia*, centurione della M.V.S.N., decorato di una medaglia d'argento al V. M. e di tre croci di guerra al V. M., legionario fiumano ed inscritto al P. N. F. dall'ottobre 1919.

Conferma di ispettori federali

«Vengono confermati nella carica di ispettori federali di Zona i camerati *Guido Campagna*, per la Seconda Zona (Avigliana); *ing. Ugo Sartirana*, per la Terza Zona (Rivoli Torinese); seniore *Mario Gaglino*, per la Quarta Zona (Lanzo Torinese); capo manipolo *Mario Bona*, per la Undicesima Zona (Carignano); capo manipolo *Aldo Colonna*, per la Tredicesima Zona (Pinerolo), ed il camerata *dott. Arturo Concourde*, per la Quindicesima Zona (Perosa Argentina).

Riunione degli ispettori federali

«Tutti gli ispettori federali uscenti e nuovi eletti sono convocati a Casa Littoria per giovedì mattina 3 agosto, alle ore 11, ove, alla presenza del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio di Torino, darò le istruzioni per le attività da svolgersi nelle rispettive Zone.

Un nuovo fiduciario al Gruppo Rionale Doglia

«In sostituzione del camerata seniore rag. Guido Boario, a cui ho affidato l'incarico di ispettore federale della Prima Zona, ho nominato Fiduciario del Gruppo rionale fascista «Gustavo Doglia» il camerata *Bosio dott. Felice*, camicia nera del maggio 1922.

Nomine di nuovi segretari di fasci

«SUSA: su proposta del commissario camerata geom. Giuseppe Spadavecchia, che ha assolto lodevolmente il suo còmpito ed al quale verrà affidato altro incarico, ho nominato Segretario del Fascio di Combattimento il camerata *ing. Roberto Beck*, inscritto al P. N. F. dall'ottobre del 1922 - VERRUA SAVOIA: *dottor Filiberto Rolla*, inscritto al P. N. F. dal marzo 1923, in sostituzione del camerata Anzio Rosso - LEYNI': *ing. Luigi Balduzzi*, decorato al V. M., inscritto al P. N. F. dall'aprile 1921, in sostituzione del camerata dott. Guido Pertusati.

«Le consegne verranno effettuate giovedì sera 3 agosto, alle ore 21, alla presenza degli ispettori federali di Zona e delle maggiori autorità del luogo.

Ratifica di consulta di Gruppo rionale

«In data odierna ho ratificato come in appresso la composizione della Consulta del Gruppo rionale fascista «Giovanni Porcù»: Iannoni dottor ing. Gino, consultore amministrativo; Berra Oreste, Ferrero cav. Vittorio, Mocchegiani geom. Oberdan, Filippa cav. uff. Riccardo, consultori.

Nomine di Direttori

«Ho provveduto in pari tempo a ratificare la nomina dei seguenti camerati a membri del Direttorio dei sottosegnati Fasci di Combattimento: CARIGNANO: Camparini rag. Manlio, segretario amministrativo; De Giorgi ing. Alberto, Gandiglio Giuseppe, Oggero Michele, Bauducco Giovanni Battista, membri - FORNO CANAVESE: Cavallo rag. Lorenzo, segretario amministrativo; Bertoldo Piero, Marietti Pietro, Obert Giovanni Domenico, Marietti Paolo, membri - RIVARA: Pola cav. geom. Domenico, segretario amministrativo; Pomatto Domenico, Fassio Giuseppe, Poletto Paolo fu Antonio, Doglio Francesco, membri - SANTENA: maestro Ortolano Michele, segretario amministrativo e comandante dei F. G. di C.; Scamuzzi dott. Luigi, Cavaglià Bernardo, Cavaglià Giuseppe, Cavagnero Tommaso, membri - VENAUS: Marchi Mario, segretario amministrativo e comandante dei F. G. di C.; Gilllo Bernardo, Enrietta Bartolomeo, Caffo Biagio Paolo, Sabbia Michelangelo, membri - VEROLENGO: Carrera rag. Giovanni Carlo, segretario amministrativo; Acossato geometra Pompeo, Bollo Ernesto, Macchi Egidio, Albano Domenico, membri - VOLPIANO: Vigna rag. Alessandro, segretario amministrativo; Levrio Michele, comandante dei F. G. di C.; Ferrero Merlino Antonio, Cagliano geom. Giacomo, Camoletto Paolo, membri.

Nomine di capi settore di Gruppo rionale

«In data odierna ho parimenti ratificata la nomina dei seguenti camerati a capi-settore del Gruppo rionale fascista «Mario Gioda»: Baravalle Aldo e Testa Giovanni.

Il Segretario federale
ANDREA GASTALDI».

Pittoresca sfilata di goliardi allo Stadio Mussolini

Ieri mattina, allo Stadio Mussolini, presenti il vice-Segretario dei Guf, console Poli, giunto ieri da Roma, il Magnifico Rettore prof. Silvio Pivano, il segretario del Guf di Torino, Guido Pallotta, il direttore del Comitato goliardico organizzatore dottor Saini, il console dott. maestro Blanc ed altre personalità, ha avuto luogo una suggestiva ed imponente manifestazione preparatoria delle prossime giornate olimpioniche di settembre. Un forte nucleo di studenti, tutti negli smaglianti costumi goliardici, preceduti dai suonatori delle trombe a squillo che erano diretti dal maestro Blanc, ha sfilato dinnanzi alle autorità, anticipando così — a ti-

tolo di «prova generale», che è perfettamente riuscita — la grandiosa sfilata delle rappresentanze di tutte le Regie Università d'Italia, compresa nel programma delle manifestazioni olimpioniche. La «prova», naturalmente, è stata eseguita dai goliardi torinesi, ma fotografie dell'avvenimento saranno inviate a tutti i Comitati affinchè servano da modello. Si apprende intanto che il maestro Blanc comporrà l'inno ufficiale delle prossime olimpiadi goliardiche. Il console Poli e le altre personalità più tardi sono state ricevute e trattenute a lungo colloquio dal Segretario Federale Andrea Gastaldi a Casa Littoria.

Il prezzo del pane

Riduzioni anche per il tipo superiore
Disposizioni ai Podestà della Provincia

Abbiamo detto ieri come S. E. il Prefetto Umberto Ricci, nell'intento di favorire la popolazione, abbia proposto alla Commissione speciale una riduzione dei prezzi del pane in base al minor costo del grano nuovo, e come detta Commissione abbia stabilito di diminuire il prezzo del pane di prima qualità da L. 1,80 a L. 1,70 il Kg., a partire dal 7 agosto prossimo.

Aggiungiamo che in seguito ad ulteriori trattative condotte da S. E. Ricci anche i prezzi del pane di qualità superiore saranno diminuiti di cinque centesimi al chilo, a partire dalla stessa data.

Inoltre S. E. il Prefetto ha rivolto un invito a tutti i Podestà della Provincia perchè prendano immediatamente accordi in ogni singolo Comune, allo scopo di ottenere ovunque congrue riduzioni dei prezzi del pane, in correlazione a quanto è stato fatto a Torino.

Non occorrono commenti per mettere in rilievo la evidentissima bontà ed opportunità dei provvedimenti promossi da S. E. Ricci.

L'Ente della Moda

I preparativi per la II Mostra

Ferve il lavoro per la preparazione della prossima Mostra della Moda. Come «La Stampa» ha per prima annunciato, avrà luogo una tipica «Settimana tecnica» dedicata soprattutto agli specialisti (produttori e commercianti).

I chioschi della Mostra saranno predisposti dal Comitato ordinatore con particolari accorgimenti per soddisfare in pieno le esigenze degli espositori e per ottenere un miglioramento in senso artistico. Saranno adattati opportunamente anche alcuni chioschi ridotti per permettere anche agli espositori che desiderino uno spazio limitato di partecipare alla Mostra con lieve spesa.

Ricordiamo poi che è imminente la scelta del cartellone per la II Mostra per il quale molti e insigni artisti italiani hanno inviato in buon numero pregevoli bozzetti. Sarà inoltre bandito a suo tempo un concorso per figurini e modelli. Tra i premi figurano già cinque medaglie d'oro del Comitato del Prodotto Nazionale.

Ad iniziativa del Sindacato Fascista dei Giornalisti sarà dato un grande «ballo della Moda» con speciale sfilata di modelli e con interessanti numeri di spettacoli.

Automobile che s'incendia

Alle ore 10 di ieri mattina, in via Giovanni Prati, presso l'ingresso della Tesoreria della Banca d'Italia, per un ritorno di fiamma al carburatore, s'incendiava l'automobile 20014-TO, condotta dal proprietario Pietro Induni, abitante in corso Inghilterra 33.

Questi richiedeva immediatamente l'aiuto dei pompieri, i quali, giunti sul posto in pochi minuti, in brevissimo tempo avevano ragione del piccolo ma violento incendio.

La macchina però era ridotta ad una inservibile carcassa fumigante e fu dovuta rimorchiare in una vicina rimessa. Il danno si aggira sulle 7000 lire.

Oblazione alla crociata contro la tubercolosi

Un gruppo di amici, come da desiderio espresso dal compianto collega cav. Alfredo Cocchi, ha versato alla Crociata contro la tubercolosi, in luogo di fiori, la somma di L. 350.

Bollettino demografico di Torino	
29 Luglio 1933 - Anno XI	
NASCITE	23
MORTI	21

Compera duecento rospi per il piacere di ammazzarli

«Sono gli sgherri di mia moglie»

Il viso color rosso acceso, due occhi vivaci che dànno alla fisionomia un'impronta espressiva e mobile, il signor Giuseppe Fertola non denuncia l'età che realmente ha: settant'anni.

Le sue origini sono state assai modeste: rappresentante e viaggiatore di case industriali e di commercio in stoffe, la sua vita fu assai regolata, economa, dominata dall'unica preoccupazione di risparmiare sui suoi non lauti guadagni qualche piccola somma. Si sposò molto tardi, quasi a sessant'anni, con una commerciante, di cui aveva apprezzato la laboriosità.

Nell'inverno del 1931 fu colto da idee deliranti a base di gelosia verso la moglie e più tardi, nella primavera, subì un evidente cambiamento del carattere, sotto forma di esaltamento maniaco, con grave disordine del contegno, rilevato da vicini e da conoscenti, aggravato da abuso di bevande alcooliche.

La moglie, su parere di noti specialisti, lo faceva rinchiudere in una casa di salute. Egli tentò due volte di fuggire dalla casa di cura; riusciti infruttuosi questi tentativi, si rivolse all'autorità giudiziaria alla quale inviò una vibrata protesta contro il suo internamento. Nonostante il parere del direttore della casa, che affermava essere stato il soggiorno in misura insufficiente ad ottenere la guarigione, il Fertola veniva dimesso.

Uscito dalla casa di cura, egli anzichè ritornare alla propria abitazione, si ritira in una villa di sua proprietà nei dintorni di Torino, ma era continuamente in moto, trasferendosi spessissimo nella nostra città, sempre eccitato, irritabile.

A volte fa preparare da pranzo per dodici persone, ma alla tavola siede solo, comportandosi come se realmente fosse circondato da numerosi amici; altre volte invita davvero a pranzo dei conoscenti, ai quali si presenta in abbigliamento molto succinto, sostenendo di avere indossato la marsina. Compra duecento e più rospi che mette nel giardino della palazzina; poi, armatosi di un fucile e dicendo alla sua domestica che va a combattere contro gli sgherri della moglie che vogliono impossessarsi di lui per condurlo nuovamente in una casa di salute, si mette a sparare colpi su colpi finchè tutti i... nemici sono da lui uccisi!

Nella sua mente esaltata si forma il convincimento che la moglie lo tradisca con un medico presso cui si recava, del resto insieme con il marito, per cure.

La moglie del Fertola, Anna Maria Bestetti, preoccupata delle possibili gravi conseguenze che potrebbero derivare dall'atteggiamento del consorte, che si aggira ormai per la nostra città, armato di rivoltella, deciso a sbarazzarsi dei suoi «nemici» è ricorsa al Tribunale. I periti, a loro volta, hanno chiesto l'internamento del malato in una casa di cura.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 16 e 21,15: «Gianduja medico per forza».
STADIUM (Comp. A. Zaol. — Ore 21: «La figlia maledetta», di E. Solari.
MICHELOTTI: Ore 16 e 21 Sex Appeal Rald.
CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA: Ore 16 e 21: Super Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 15): Ogni giorno: ore 10, 15, 16, 19, 21, 22,30.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Tutto è... nessuno». H. Lloyd.
VITTORIA: Un dramma nell'Alaska (Evelyne Brent) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Quattrini a palate. Val. ridua.
IDEAL: «Eroi senza gloria», Richard Dix.
ALPI: «L'ultimo eroe», George O'Brien.
STATUTO: «Venere», Maurizio D'Ancora.
BOREA: «Rosa del Texas», George O'Brien.
PRINCIPE: «Rumba dell'amore» e Varietà.
NAZIONALE: «Sotto falsa bandiera». L. S.
AMBROSIO: Frescia del cinema. H. Lloyd.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,40: Consigli agli agricoltori: «Conservazione del grano» (dott. Carlo Bava) — 11-12: Messa dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don Giocondo Fino) — 12,30-13,30: Radio orchestra N. 6 — 13,30-13,45: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 13,45-14,30: Dischi — 15,30: Trasmissione da Livorno: XII Circuito Montenero per la Coppa Ciano - Corsa automobilistica internazionale di velocità - Negli intervalli: Dischi e notizie sportive — 18,15-18,30: Bollettino dell'Ufficio presagi e dischi — 18,30-18,45: Giornale radio e notizie sportive — 19: Cam. del Dopolavoro e dischi — 20 Giornale radio e notizie sportive — 20,30: «L'Astrazione», commedia in 3 atti di Carlo Veneziani — Dopo la commedia: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Roma-Napoli: 20,45: «Clò-Clò», operetta in tre atti di Franz Lehar — Bolzano: 20,30: Concerto del Trio viennese di musica da camera — Palermo: 20,45: Concerto sinfonico — Bari: 20,30: Musica di canzoni e operette — Vienna: 20: «Una leggenda di Firenze», operetta in 3 atti di Benatzky — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Morawska-Ostrava: 20: «Pagliaccio suo malgrado», commedia — Bordeaux-Lafayette: 19,30: Bizet: «L'Arlesiana», opera — Breslavia: 20,30: Wagner: «I maestri cantori», atto 3.o — Heilsberg-Langenberg: 20,30: Verdi Breslavia — Monaco di Baviera: 20,20: «Come non è l'Austria», prosa e musica — Londra N: 21,5: Haendel: «Aci e Galatea», serenata per soli, coro e orchestra — Barcellona: 22: Selezione di zarzuele — Madrid: 20: Musica da ballo e concerto bandistico — Stoccolma: 21,5: Musica sinfonica e brillante (Verdi, Beethoven, Strauss, Sjoberg, Sköld, Millöcker) —

Scontro fra automobili

Quattro feriti

Ieri, verso le 16,10, un'automobile, contrassegnata con la targa numero 27685 TO, guidata dall'autista Valeriano Battistini, fu Antonio, di 35 anni, abitante in borgata Leumann, sulla quale era pure l'industriale Pietro De Matteis, di 53 anni, abitante a Rivoli, mentre percorreva il corso Peschiera, all'incrocio di corso Orbassano, si scontrava con un'altra automobile targata B. 4454 CH. Questa seconda macchina era guidata dal proprietario Schmidt Carol fu Carlo, di 34 anni, residente a Berna, e aveva a bordo la bimba Schenker Gebor di 10 anni, abitante a Basilea.

Nello scontro le due macchine si sfasciavano. Gli automobilisti riportavano ferite di varia entità. Essi venivano soccorsi da astanti e, con un'automobile privata, trasportati all'ospedale Mauriziano. Qui venivano visitati dal medico di guardia, che riscontrava: al De Matteis, frattura dell'osso nasale e ferite multiple al viso guaribili in 20 giorni; al Battistini e allo Schmidt, ferite di lieve entità; e alla Schenker, abrasioni al ginocchio, alla spalla e alla gamba destra guaribili in 6 giorni.

Dà alla luce un bambino in mezzo a una strada

La morte del neonato

Alle ore 6 di ieri mattina la casalinga Francesca Gentilini in Calmotto, di 42 anni, abitante in via Bionaz 40, usciva di casa accompagnata dal proprio marito per recarsi alla R. Maternità, essendo in istato interessante. Giunta però all'angolo delle vie Pollenzo e Caraglio, la donna veniva colta dalle doglie del parto e si accasciava al suolo.

Il marito si è affrettato a correre dalla levatrice Maria Balducci, che abita nella vicina via Staffarda, ma nel frattempo il parto si verificava. Sopraggiungeva la levatrice, questa provvedeva ad avvertire le guardie civiche della XIII Sezione, e così, poco dopo, la puerpera ed il maschietto che era venuto alla luce in così penose circostanze venivano trasportati alla R. Maternità con una autoambulanza municipale. Purtroppo, però, durante il tragitto, il neonato decedeva. La puerpera è stata ricoverata in osservazione.

Quattro mila lire sono state smarrite dal signor Valerio Blanc il quale era stato incaricato di effettuare un pagamento per conto della ditta presso la quale lavora. Chi le avesse trovate farebbe opera buona consegnandole al Municipio.

Un pacco contenente lire 101,10 è stato smarrito dal fattorino tranviario Filippo Pracca, abitante a Settimo Torinese, verso le 17 di ieri, presso il capolinea del tram di Settimo in P. E. Filiberto.

Farmacie aperte oggi

Bestente, piazza Carignano, 2 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10 — Ruatore, via Garibaldi, 18 — Anciera, via Milano (piazzetta Basilica) — Dora, corso Principe Oddone, 30 — Borelli, via S. Donato, 9 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Cooperativa 3.a, via Pietro Micca, 2 — Santa Barbara, via Cernaia, 36 — Bismino, corso Vittorio Emanuele, 96 — Pozzo, corso Re Umberto, 39 — Garbini, corso Vinzaglio, 64 — Borgia e Debenedetti, via Berthollet, 14 — Mancinelli, via Mazzini, 24 — Università, via Po, 14 — Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Rubinetti, corso S. Maurizio, 37 — Dutto, corso Giulio Cesare, 46 — Mijno, via Nizza, 102 — Vitlino, via Nizza, 108 — Bergarelli, via Madama Cristina, 62 — Madonna Pilone, corso Casale, 110 — Annunziata, via Stradella, 196 — Milanese, via Venaria, 20 — Regio Parco, via Bologna, 243 — Pilonetto, corso Moncalieri, 244 — Sassi, corso Casale, 303.

ULTIME NOTIZIE

Gombos a Budapest

«Partite nella buona direzione, potrà continuare la politica estera ungherese sulla stessa linea, anzi con maggior forza e più intensamente»

Budapest, 29 notte.

Il Presidente del Consiglio ungherese, ritornando da Roma, ha ricevuto nel treno i rappresentanti della stampa ungherese ai quali ha fatto la seguente dichiarazione:

«Mi sono recato a Roma non per risolvere una questione di Locarno orientale oppure altre questioni concrete, ma perchè volevo, dopo Berlino e Vienna, conoscere anche il punto di vista del Capo del Governo italiano nella questione del Patto a quattro e della politica dell'Europa centrale e discutere insieme con lui alcune questioni ungheresi, e specialmente quelle italo-ungheresi.

«Appare anche dal comunicato dato alla stampa, dopo la conclusione delle trattative romane, che le considerazioni del Capo del Governo italiano e del Governo ungherese sono assolutamente uguali, perciò posso ritornare a Budapest nella ferma convinzione che, partite nella buona direzione, posso continuare la iniziata linea di politica estera ungherese, ancor con maggiore forza e più intensamente.

«Sono contento che l'amicizia italo-ungherese sia oggi la politica approvata non soltanto dal Partito di cui sono a capo, ma anche dagli altri fattori della vita politica ungherese. Ciò ha anche maggiore importanza, perchè io ho messo sempre in rilievo la necessità della unità delle idee sul terreno della politica estera.

«La politica ungherese ha, anche fuori del Paese forti e sicure fondamenta. La cordialità nel giudicare le questioni della politica ungherese da parte del Duce, che ho avuto occasione di sentire in ogni sua parola, m'assicura che i nostri scopi politici hanno anche il loro valore economico, e che fra breve avremo già soddisfacenti successi.

«Lasciando l'Italia, penso con gratitudine alla Nazione fascista italiana, il cui grande Duce ha rafforzato la solida posizione dell'Ungheria nel bacino danubiano».

Il Presidente del Consiglio, interrogato poi da uno dei giornalisti sulla causa del fatto che tutte le questioni internazionali sono state discusse in questi ultimi tempi a Roma, ha risposto:

«Oltre che l'Italia è una grande Potenza, vedo il motivo della sua importanza nel fatto che oggi, quando tutta l'Europa soffre di una crisi di politica interna, l'Italia vive dei dieci anni in una organizzazione grandiosa che le assicura la stabilità, che non si trova negli altri Paesi. E questa organizzazione è sostenuta dal Duce, di cui la posizione è incrollabile».

Piano criminoso sventato dalla polizia ungherese

Budapest, 29 notte.

La polizia di Budapest sta occupandosi di un misterioso complotto, che pare sia stato organizzato dal piccolo gruppo di opposizione dei combattenti di sinistra, capitanato dal consigliere municipale Perley, che si sarebbe prefisso di compiere in questi giorni un attentato contro il Presidente del Consiglio, Gömbös.

In relazione a tale complotto, sono state arrestate cinque persone, tra cui una donna, e deferite oggi all'autorità giudiziaria.

Rinata fiducia

Monaco di Baviera, 29 notte.

I giornali di Monaco, occupandosi degli sviluppi internazionali della politica impostata e perseguita da Mussolini, dedicano i loro editoriali alla figura del Duce.

Il giornale conclude che si deve a Mussolini, creatore della nuova struttura mondiale, la rinata speranza e la rinata fiducia di gran parte dell'umanità.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* scrivono:

«La personalità del Duce con una impronta da imperatore romano, con lo spirito affascinante che emana dall'opera sua quotidiana e le sue concezioni relative all'ordinamento del lavoro sindacale, alla ricostruzione economica e alle bonifiche, ha non solo restituito ed [illegible] nel popolo italiano gli ideali e la volontà di lavoro, ma anche creato una corrente spirituale che, iniziatasi nella Germania socialnazionale, sta conquistando il mondo».

Adesioni ginevrine

Ginevra, 29 notte.

I concetti espressi dal Duce nel recente articolo sulle conferenze ricevono l'adesione incondizionata della stampa elvetica.

«Ciò che importa, ora che il Patto di Roma è stato firmato — scrive la *Tribune de Genève* — è la collaborazione reale tra le quattro Grandi Potenze dell'Europa occidentale, collaborazione che conduca a degli accordi precisi. Come ha scritto Mussolini, non vi saranno più allora centinaia delegati seduti a discutere attorno a un tavolo, ma i rappresentanti responsabili di quattro unità il cui lavoro dovrà essere stato già prima preparato nelle Cancellerie e nelle conversazioni ufficiali».

Esaminando quindi la situazione creata dopo la chiusura della conferenza di Londra, il quotidiano ginevrino afferma che la saggezza ordina di lasciar proseguire l'esperienza inflazionistica americana senza però che si consenta ad associarvisi nella più piccola misura.

«L'Europa continentale — osserva la *Tribune* — è in grado di arrivare a una soluzione senza il concorso degli anglo-sassoni. Il problema economico non potrà essere risolto se prima non si saranno sormontate le difficoltà politiche che ne sono la ragione essenziale. E questa appunto è cosa che riguarda gli europei e unicamente gli europei. Il Patto a quattro è la via che dovrà essere seguita per arrivare a questo».

Roosevelt in vacanza mentre ferve la campagna per la ripresa

Scioperi ed incidenti in Pennsilvania

Washington, 29 notte.

Il Presidente Roosevelt è partito per la residenza di Hyde Park dove passerà le vacanze con il personale della Casa Bianca. Due importanti punti del programma di Roosevelt, sono: 1) che i nuovi codici industriali non annullano i contratti di lavoro esistenti, a meno che questi vengano rotti per mutuo consenso di ambedue le parti; 2) che i salari che superano il minimo previsto in ciascun codice, non devono essere ridotti.

Il generale Johnson, il così detto Maresciallo della campagna che l'Amministrazione conduce per la ripresa nazionale, in un discorso pronunciato a Cleveland, ha avuto parole di minaccia contro chi si oppone all'adesione dei codici.

L'attuazione del programma presidenziale avviene, per altro, fra asperità che danno luogo, in molti casi, a eccessi. Si ha da Harrisburg (Pennsilvania) che trecento guardie nazionali, armate di fucili, di mitragliatrici e bombe a gas, marciano d'urgenza verso il distretto carbonifero di Fayette, dove sedicimila minatori si sono messi in sciopero in segno di protesta contro le imposizioni dei proprietari di miniere contro i tentativi di rafforzamento dell'organizzazione operaia in armonia coi principii del «Nira» (National industrial reconstruction administration).

Il Governatore della Pennsilvania, Pinchot, ha proclamato virtualmente lo stato d'assedio nella regione. Una ventina di miniere si sono chiuse. Sono avvenuti disordini, in seguito ai quali un uomo è rimasto ucciso e dieci feriti. L'invio delle guardie nazionali è conseguenza del rifiuto da parte dello sceriffo di Fayette di aderire all'invito del Governatore di ritirare i suoi agenti dalla regione dello sciopero.

Frattanto, mentre si attende, la virtù del piano presidenziale, l'assorbimento per parte dell'industria americana di cinque milioni di disoccupati, si conoscono i dati relativi alla disoccupazione alla data del 30 giugno scorso. A quella data i disoccupati negli Stati Uniti erano 15.537.000 contro diciassette milioni e 160.000 alla fine del marzo del corrente anno.

Undici delle principali banche in una lettera inviata al direttore del «Recovery Act» hanno promesso di sostenere con tutti i loro sforzi il programma di restaurazione economica di Roosevelt, anticipando il credito onde finanziare le industrie e diminuire la disoccupazione. Le banche hanno dichiarato che il programma di Roosevelt va e giustifica l'intero appoggio delle banche.

La «Ford», che rappresenta il 24% delle industrie automobilistiche americane, non ha ancora firmato il proprio codice, che la Camera di Commercio Nazionale dell'Automobile ha dichiarato di approvare.

La Francia nel Pacifico

Attrito diplomatico col Giappone per l'occupazione di dieci isolotti

Parigi, 29 notte.

I giornali parigini riproducono un comunicato pubblicato ieri a Tokio dall'ufficiosa Agenzia *Rengo* sull'incidente franco-giapponese provocato dall'occupazione da parte della Francia di alcune isole del Mar della Cina.

«Il Ministro giapponese degli Esteri — dice il comunicato — ha ricevuto un telegramma ufficiale che gli ha indirizzato il signor Nagaoka, Ambasciatore del Giappone a Parigi, con il quale quest'ultimo lo informa che il 24 luglio il Governo francese gli ha fatto sapere che la Francia aveva occupato nell'aprile scorso sei isole, e cioè le isole Spratly (Tempesta), Cabe d'Amboyne, Itu-Aba, Loa-Ita, Thi-Tu e le due isole che portano in giapponese il nome di Futagojima, che vuol dire «gemelle», situate nell'Oceano Pacifico. In questo messaggio il signor Nagaoka dichiara che ha riservato la sua risposta al Governo francese. Il Ministro degli Esteri, che studia attualmente la questione, indirizzerà prossimamente, a quanto si crede, un cablogramma al signor Nagaoka, indicando i termini della risposta del Giappone al Governo francese».

In proposito, il *Journal* pubblica un breve articolo per dimostrare che l'annessione di una diecina di isolotti tra la Cocincina e le Filippine non ha carattere imperialista, ma risponde unicamente agli interessi della navigazione. Poichè il Governo giapponese è il primo a riconoscere di non aver mai fatto atto di sovranità su tali isole, non vi è alcuna contestazione possibile sulla legittimità della presa di possesso della Francia. L'iniziativa è stata provocata dalle necessità di facilitare le operazioni idrografiche e di riferimento, che rendono i più grandi servizi ai navigatori in zone particolarmente pericolose e irte di scogli. Si tratta, conclude il *Journal*, di una impresa di interesse generale e la Francia non ha mai pensato a stabilire una nuova base navale.

La crisi socialista francese

Il Fascismo favorito della nuova Europa

Londra, 29 notte.

Il *Times*, in un articolo editoriale intitolato «Fascismo di sinistra» scrive: «Sebbene la politica dei dissidenti del Partito socialista francese non sia ancora definita, il movimento è certo significativo ed il numero dei suoi aderenti è in aumento continuo. Il nuovo nazionalsocialismo francese ha, come quello tedesco, origine nel vivo desiderio che un grande numero di persone sente di vedere [illegible] i nuovi sistemi di governo. E le nuove aspirazioni si esprimono in modo diverso, in relazione con le caratteristiche sociali, politiche e sentimentali dei diversi popoli. Il fascismo francese sarà un socialismo democratico, nell'ambito del nazionalismo e nelle sue immediate manifestazioni rappresenta un movimento contro il socialismo dottrinario di Blum, a favore del radicalismo di Daladier».

Nessun mutamento di indirizzo nella politica finanziaria dell'Argentina

Buenos Aires, 29 notte.

Gli ambienti autorizzati affermano che il generale Justo, Presidente della Repubblica, ha deciso formalmente di non modificare la sua politica finanziaria. Il generale Justo non prevede attualmente alcuna moratoria, nè alcuna sospensione dei debiti.

(Radio Stefani).

Vivaci proteste in Spagna per la pastorale di Monsignor Gomà

Madrid, 29 notte.

(F.) L'insediamento avvenuto pochi giorni or sono, di mons. Gomà sulla cattedra episcopale di Toledo, prima diocesi della Spagna, fece pensare che il lungo periodo, di circa due anni, durante il quale le relazioni fra la Chiesa e la Spagna sono state virtualmente rotte, fosse fortunatamente chiuso, e negli stessi ambienti repubblicani si salutò la nomina d'un nuovo Primate come un segno delle disposizioni concilianti del Vaticano.

Quest'ottimismo ha avuto però breve vita. E' bastato che il nuovo Primate pubblicasse la sua prima pastorale, redatta in termini moderatissimi, ed esente dalla più lontana allusione al regime politico spagnolo — che anzi consigliava di riconoscere e di accettare lealmente — perchè l'estremismo repubblicano, che dopo la conferma del signor Azaña al potere si è più che mai rinvigorito, insorgesse con una violentissima campagna di attacchi alla persona dell'insigne prelato.

«Abbiamo visto con indignazione — dice un manifesto del partito d'Azione repubblicana, di cui è capo il signor Azaña — come si insulta la democrazia. La Chiesa non ha diritto d'inferocire contro la libera volontà d'un popolo. Certi passaggi della pastorale meritano un soggiorno nel Carcere Modello. Saremo sereni, ma ciò non significa che, se provocati, ci asterremo dal rispondere sul terreno che avremmo voluto evitare».

Il manifesto cita il brano del documento del Primate «meritevole d'un soggiorno in carcere», che è il seguente:

«Non si può viaggiare fuori di Spagna senza che ci si domandi cento volte: Come mai un paese così cattolico ha visto apparire, senza reagire, il mostro dell'irreligiosità, la terribile lebbra del laicismo».

La revoca delle naturalizzazioni e la perdita della cittadinanza in Germania

Berlino, 29 notte.

Sono pubblicate oggi le disposizioni esecutive della legge circa la revoca delle naturalizzazioni e la perdita della cittadinanza. Le naturalizzazioni suscettibili di essere revocate sono quelle avvenute tra il 9 novembre 1918 e il 30 gennaio 1933. La perdita della cittadinanza sarà inflitta a quei tedeschi che all'estero avranno mancato di fede al Reich.

I criteri per la revoca delle naturalizzazioni saranno dati principalmente da criteri di razza e di cultura. Saranno, inoltre, considerati anche i fatti avvenuti dopo la naturalizzazione. Gli ebrei orientali perderanno la naturalizzazione, a meno che non abbiano combattuto per la Germania o se ne siano resi benemeriti. Perdono la naturalizzazione, inoltre, le persone che si siano rese colpevoli di gravi reati o abbiano agito in modo contrario agli interessi del popolo e dello Stato. La perdita della naturalizzazione non è pronunciata, salvo casi speciali, contro persone che abbiano ottenuto la cittadinanza tedesca prima del 9 novembre 1918 ma l'abbiano perduta in seguito al trattato di Versailles. Nel caso in cui il naturalizzato sia morto, la revoca può essere pronunciata contro la sua famiglia. I motivi della revoca non vengono comunicati.

Consigli di lord Rothermere alla Francia

Londra, 29 notte.

Alla saggia massima popolare «dagli amici mi guardi Iddio» debbono aver pensato oggi i lettori francesi del lungo articolo di lord Rothermere, proprietario del *Daily Mail*, dedicato nel suo giornale di oggi alle preoccupazioni della Francia in materia di sicurezza. Per lo scrittore, che si dichiara amico e ammiratore entusiasta della Francia, essa è «di tutte le Nazioni la più garantita da un attacco straniero»; ha il più forte esercito della terra: economicamente e finanziariamente poi è protetta come non lo sono oggi le Nazioni del mondo. Lo scrittore riferisce in termini ammirativi la formidabile cintura difensiva di forti e fortini costruita lungo la frontiera francese e afferma che «nessuna altra Nazione al mondo vive dietro così formidabili fortificazioni». In quanto all'esercito la Francia ne possiede uno di prima linea di 340 mila uomini e, secondo lord Rothermere, ha poi un esercito coloniale potente con molti distaccamenti sul territorio nazionale e una riserva di cinque milioni di uomini.

Data questa impressionante organizzazione della propria difesa lo scrittore scongiura la Francia di essere obbiettiva nei riguardi della sicurezza come lo è in fatto di politica nazionale. «Con i loro esagerati timori di un attacco — conclude lord Rothermere — i francesi tengono il resto del mondo in uno stato costante di nervosismo; i loro timori sono infondati e dovrebbero essere abbandonati. La Francia non ha bisogno di inquietarsi».

Arrestati per truffa muoiono per l'emozione

Praga, 29 notte.

Alcuni giorni or sono degli ignoti truffavano la Cassa di risparmio postale di Brunn, in Cecoslovacchia, della somma di 75 mila corone per mezzo di un assegno falsificato. Le indagini della polizia portarono però rapidamente all'arresto degli imbroglioni, tali Novaceck e Cladil. Non avendo evidentemente la stoffa dei truffatori di professione i due rimasero talmente impressionati per il loro arresto che il Cladil venne trovato la mattina seguente morto nella sua cella. Il suo complice Novaceck, al quale il giudice istruttore comunicò la notizia della morte del compagno, ne rimase talmente colpito da morire egli pure per l'emozione nella stanza stessa del giudice. Poichè i due decessi improvvisi sono sembrati strani all'autorità è stata aperta una inchiesta.

Incursioni aeree su Salisburgo

Proteste dell'Austria a Berlino

Vienna, 29 notte.

Stamane, verso le 11, una squadriglia di quattro aeroplani provenienti dalla Germania ha sorvolato la città di Salisburgo lanciando dei manifestini incitanti la popolazione a non pagare le tasse. Circa un quarto d'ora più tardi, altri tre apparecchi sono comparsi sul cielo di Salisburgo lanciando altri manifestini nei quali si consigliava agli austriaci di prelevare i propri depositi bancari. Tutti e due i gruppi di aeroplani si sono allontanati in direzione della Baviera.

Il campionato dei bevitori di birra

Dodici litri in sedici minuti

New York, 29 notte.

Per provare che la birra con la percentuale di 3,2 di alcool non era nociva, Michele Sciro, un mercante di seterie, ne ha ingurgitato 12 litri in 16 minuti. Ciò avveniva durante un campionato di bevitori di birra nello Stato di New Jersey, al quale prendevano parte sei concorrenti. I cinque altri abbandonarono successivamente, a partire dal settimo litro.

Il rapporto dei medici che li hanno esaminati dichiara i bevitori «liquidificati» ma non intossicati. «Liquidificati» è un nuovo termine della lingua inglese, adottato dopo l'abolizione del proibizionismo. Ciò significa «saturo di liquido all'ultimo grado della capacità fisica». Il campione dei bevitori di birra d'America è un siciliano. Prima di intraprendere il suo record, egli pesava sulla bilancia 168 libbre; dopo aver mandato giù il dodicesimo litro ne pesava 176.

— Mi sembra di avere inghiottito una tonnellata di carbone — rispose Sciro quando gli venne chiesto come stava dopo la sua *performance*. Ma ciò nonostante lanciò una sfida a tutti i bevitori di birra del mondo intero; ed aggiunse: «e non faccio nessuna eccezione per quello che concerne la percentuale di alcool che quella birra potrà contenere».

Una frana in una miniera

400 operai bloccati

Budapest, 29 notte.

Nella miniera di Sotuzor, presso Miskolc in Ungheria, in una galleria dove lavoravano oltre 400 minatori si è verificata oggi, in seguito allo scontro di due carrelli per il trasporto del carbone, una grossa frana che ha seppellito cinque minatori, dei quali tre furono estratti dalle macerie solo leggermente feriti mentre gli altri due sono rimasti completamente sfracellati. I lavori per liberare i 400 minatori prigionieri nella galleria sono durati oltre cinque ore.

Il processo per l'insurrezione di Tarrasa

38 condanne - 458 anni di carcere

Barcellona, 29 notte.

E' terminato oggi il processo contro gli anarchici sindacalisti di Tarrasa, accusati di aver provocato un movimento rivoluzionario in quella città durante il febbraio dello scorso anno. Trentotto dei quarantadue imputati sono stati condannati complessivamente a 458 anni di carcere, con pene che variano dai 20 ai 6 anni, mentre quattro sono stati assolti. La sentenza è stata emessa dal Consiglio di guerra che era stato chiamato a giudicare la grave causa.

Il Papa visiterà S. Maria Maggiore entro l'Anno Santo

Roma, 29 notte.

(G. C.). Si era creduta molto probabile la visita del Papa a Santa Maria Maggiore per il 15 agosto, festa dell'Assunzione, come i Pontefici solevano fare prima del 1870.

Si può ora con certezza asserire che tale visita non sarà effettuata alla data indicata, perchè la basilica è tuttora ingombra per i lavori che si stanno effettuando nell'abside. Rimane però confermato che il Papa, nel corso dell'Anno Santo straordinario, visiterà detta basilica.

Il prof. Marpicati visita una colonia montana presso Bolzano

Bolzano, 29 notte.

Col diretto di mezzogiorno è giunto a Bolzano il Vice-segretario del Partito, prof. Marpicati. Il gerarca è stato accolto alla stazione dal Segretario federale, console Bellini, col quale ha poi proseguito alla volta di Plancios (Bressanone) per ispezionarvi la Colonia della Federazione provinciale fascista. Qui il Vice-segretario del Partito è stato accolto dal direttore, seniore Masper, e dai 300 bambini — fra i quali vi è un suo figliolo — che ospita la colonia. Il prof. Marpicati ha visitato minutamente il vasto caseggiato soffermandosi nella cucina, nella dispensa, nei dormitori, nella sala da studio e in quella da giuoco ed ha espresso alla fine il suo compiacimento per il perfetto funzionamento della Colonia. Dopo essersi trattenuto a lungo con i bambini interessandosi alla loro vita, il gerarca, salutato da festosi alalà, ha lasciato la Colonia ed ha fatto ritorno a Bolzano, di dove ha proseguito per Fiume.

Violento scontro di automobili

Un morto e alcuni feriti

Roma, 29 notte.

Stasera, in piazza Santa Croce in Gerusalemme, è avvenuto uno scontro automobilistico fra due vetture, l'una condotta da certo Davide Calone e l'altra da tale Tullio Cavalli.

Nell'urto, una delle due macchine si è rovesciata sul vicino marciapiede, ove sostavano parecchie persone. Il maresciallo di P. S. Pasquale Ermenegildo è stato trasportato all'ospedale, insieme ad alcuni altri passanti rimasti feriti, ma dopo poco è deceduto. Sono stati fermati i conducenti delle due macchine.

Incidente aviatorio

Il pilota si salva col paracadute

Roma, 29 notte.

Un aeroplano dell'Aeroporto di Venaria Reale, pilotato dal tenente Corrado Alfano, e con a bordo l'osservatore tenente del R. Esercito Corrado Boari, durante una esercitazione di aerocooperazione con reparti del R. Esercito, per cause non ancora accertate, precipitava dalla quota di circa seicento metri in località La Thuil, oltre Aosta, distruggendosi.

Il pilota si è salvato lanciandosi col paracadute; l'osservatore, che non ha fatto uso di tale mezzo, è deceduto.

I furori dell'ancella

Butta sul viso all'ex-padrona una padella di olio bollente

Genova, 29 notte.

La signora Maria Divano in Gotelli, d'anni 24, abitante in corso Dante Alighieri a Sampierdarena, è rimasta vittima stamane di un'aggressione assai grave. La giovane signora, dopo essere stata a Genova centro per alcune commissioni, rientrò in casa, allorchè venne invitata ad entrare nell'appartamento di una sua ex-domestica abitante nello stesso caseggiato. La signora entrò fiduciosa, ma male gliene incolse, perchè l'ex-domestica, che teneva fra le mani una padella di olio bollente, le tirò il liquido sul viso, producendole gravi ustioni. Non contenta di ciò, la feroce ancella diede di piglio ad un coltello da cucina cercando di colpire l'ex-padrona. Fortunatamente questa ebbe la forza sufficiente e si difese con energia, riuscendo a disarmare l'infuriata donna e a cavarsela con qualche taglio di poco conto. All'ospedale la Divano è stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Il teschio restituito dal mare

Una quarta ipotesi

Livorno, 29 notte.

Mentre le autorità e i periti antropometrici stanno esaminando i resti pescati dal piropeschereccio «Tonno» presso l'isola del Tino alla Spezia, per stabilire se essi appartengono alla salma del compianto eroico colonnello Maddalena, è opportuno ricordare come di un altro glorioso aviatore scomparso nelle acque del golfo della Spezia, e proprio nel punto dove i pescatori del «Tonno» hanno rinvenuto il teschio umano, non si abbia più avuto notizia.

Il 10 luglio 1928 un apparecchio S. 59 dell'idroscalo di Livorno, pilotato dal tenente Piero Ambrosino, con a bordo il radio-telegrafista sergente Mercuri e l'ufficiale osservatore sottotenente di vascello Cussino, mentre volava ad una quota di circa 400 metri, di ritorno dalle manovre aero-navali svoltesi nell'Alto Tirreno, per ragioni rimaste ignote precipitò in mare, all'altezza di Capo Corvo, località situata proprio di fronte all'isola del Tino.

Erano le 10 del mattino. L'apparecchio si inabissò e, per qualche giorno, nulla si seppe degli aviatori scomparsi. Il 20 luglio si scatenò nel Tirreno una violenta libecciata. Il mare agitatissimo, evidentemente smosse sul fondo l'apparecchio affondato. In tal modo le salme di due degli aviatori scomparsi, e cioè quella del tenente Ambrosino e quella del radio-telegrafista Mercuri, vennero a galla, e il 21 luglio esse furono ricuperate presso Marina di Pisa. Della salma dell'altro scomparso, sottotenente di vascello Cussino, non si è avuto più traccia.

Può essere dunque fondata supposizione quella che l'eroico scomparso per quanto l'apparecchio sia stato squassato dalle onde, non abbia avuto modo di venire alla superficie; solo, in un secondo tempo, per l'avvenuta corrosione delle cinghie che trattenevano il cadavere sul seggiolino, il corpo si sia liberato e trascinato sul fondo del mare ove col tempo si è certamente decomposto.

Se è accertato che il cranio rinvenuto è quello di un aviatore è da tenere presente l'ipotesi che si tratti proprio del povero tenente Cussino, tanto più se si considera che l'eroico Maddalena cadde in mare presso Mezza Piaggia, località situata tra Marina di Pisa e Livorno.

CRONACA

Primi ritorni di piccoli coloni

Col diretto di Savona, alle ore 13, sono giunti oggi alla stazione di Porta Nuova 134 fra Balilla e Piccole Italiane, provenienti da Finalmarina e appartenenti alla Colonia marina dell'Associazione fascista del pubblico impiego. Oltre a numerosissimi parenti, erano a ricevere i piccoli il fiduciario della suddetta associazione, rag. cav. Casilli, con il direttorio al completo.

I bimbi sono stati accompagnati nel giardino della stazione, lato arrivi, dove — fra commoventi manifestazioni di affetto e di gioia — sono stati riconsegnati ai parenti, felici di vedere le loro creature in perfetto stato di salute, grazie al mese trascorso al mare per provvidenza fascista.

Col diretto delle 18.18, sono giunti alla stazione di Porta Nuova, provenienti da Ceriale, 500 Balilla della colonia marina dei Sindacati Fascisti dell'Industria. La numerosa e allegra comitiva di piccoli coloni, è stata ricevuta dall'on. Vassallo e dai dirigenti delle varie industrie presso le quali lavorano i genitori dei bimbi. In perfetto ordine, sotto la guida vigile ed affettuosa del personale preposto alla sorveglianza, i bimbi si sono inquadrati militarmente sotto la pensilina, e, in tale formazione, sono usciti dalla stazione dalla parte di via Sacchi, ove erano ad attenderli trepidanti i genitori.

Alle 20.40, da Finalmarina sono giunti pure a Porta Nuova 50 bambini delle colonie della Federazione Asili Torinesi ricevuti dai dirigenti degli asili e dai parenti. Le scene di gioia e di commozione per l'incontro dei genitori e dei figlioli, dopo oltre un mese di lontananza, si sono rinnovate.

Dopo 32 giorni di cura a Loano, faranno ritorno a Torino, martedì alle 10,30 i bimbi della Colonia Marina Piemontese. I genitori sono pregati di attendere i bambini, nel giardinetto prospiciente via Sacchi.

Il 3 agosto, col treno di Savona delle ore 13, ritorneranno dalle Colonie Marine di Albenga 210 Balilla colà inviati dall'Ente Colonie «Regina Margherita». I parenti sono pregati di trovarsi alle ore 13.30 alla sede delle Colonie (via dei Mille 16) per ritirare i propri figli.

Il 3 agosto l'Ente stesso invierà in 2.o turno, pure ad Albenga, 210 Piccole Italiane e partiranno col treno di Savona delle ore 7,10.

Fra i balilla in arrivo e le Piccole Italiane in partenza vi sono le Colonie affidate all'Ente dalle Aziende Tranvie ed Elettrica Municipali.

Martedì, alle ore 21, faranno ritorno nella nostra città i bimbi della Colonia del Patronato Scolastico. I parenti sono pregati di attendere i bimbi in via Sacchi.

Gettato al suolo da un ciclista

Poco dopo le ore 12 di ieri, il meccanico Luciano Brandino, di 45 anni, abitante in corso Valentino 31, mentre attraversava via Rivalta, all'altezza della casa numero 63, veniva urtato e gettato al suolo da un ciclista che rimase sconosciuto. Soccorso da astanti e trasportato all'ospedale Mauriziano veniva medicato per frattura al terzo medio gamba sinistra e giudicato guaribile in 40 giorni.

Agenti di cambio

Con decreto ministeriale il sig. Giuseppe Olivari è nominato rappresentante del sig. Giacomo Caffarena, agente di cambio presso la borsa valori di Torino.

DOPOLAVORO FIAT. — Ai dopolavoristi della Fiat è stato offerto ieri sera un trattenimento [illegible] e corale nel teatro estivo di corso Moncalieri 18, ed essi hanno mostrato di gradire le esecuzioni dei cantori e della banda Fiat, applaudendone calorosamente i componenti e i rispettivi maestri Fidelio Finzi e Paolo Crispini. Nella prima parte, iniziata dalla riduzione dell'*ouverture* del *Freischütz* di Weber, vennero eseguiti dal coro, a voci ora uguali ora disuguali, un madrigale di Asola, due mottetti di G. F. Ghedini e un corale di Mendelssohn; infine il finale della *Cena degli apostoli* di R. Wagner. Ogni pezzo fu ascoltato con attenzione e concluso con alte manifestazioni di plauso. Non minor successo toccò alla seconda parte, costituita dal coro dei pellegrini del *Tannhäuser*, da canzoni piemontesi del Sinigaglia, da frammenti di Banchieri, da canzoni toscane. L'inno al sole dall'*Iris* di Mascagni riunì infine le masse vocali e strumentali procurando un'ovazione agli esecutori zelanti e ai loro valorosi insegnanti.

Casa Sforza a Milano visitata dai ladri

Milano, 29 notte.

L'appartamento del conte Alessandro Sforza, in corso Venezia 40, è stato visitato la scorsa notte da ignoti ladri. Una pronta inchiesta eseguita dai funzionari della nostra squadra mobile ha assodato che i ladri, per penetrare nell'alloggio del conte Sforza, si sono calati dal tetto di una casa attigua; sul balcone dell'appartamento stesso e dopo avere scardinato le imposte sono penetrati nei locali. Tutti i cassetti degli artistici mobili sono stati scassinati. Si ignora pertanto l'entità del bottino, poichè la famiglia del conte Sforza è attualmente in villeggiatura. E' stato provveduto a informare telegraficamente dell'accaduto il derubato.

Diciottenne annegato nel torrente Oropa

Biella, 29 notte.

L'operaio Gino Ramella Pezza, di 18 anni, da Cossila S. Giovanni, con un suo compagno di lavoro, tale Mario Coda, aveva divisato di portarsi, finito il lavoro, al torrente Oropa per prendervi un bagno nella lama chiamata «dei signori». Verso le 18 infatti il Ramella raggiunse il torrente, mentre il Coda lo avrebbe raggiunto dopo aver effettuato alcune commissioni. La lama «dei signori» è profonda circa 2 metri e mezzo ed allorchè il Coda, dopo un'ora e mezz'ora che aveva lasciato l'amico, giunse sulle rive del torrente, scorse con terrore il povero Ramella steso bocconi sul greto. Alle grida disperate del Coda accorsero gli abitanti dei casolari vicini ai quali non restò altro che trarre in secco il cadavere dell'infelice giovane. Si ritiene che il Ramella sia stato colto da improvviso malore.

Muore di paralisi cardiaca mentre prende un bagno

Firenze, 29 notte.

Il giovane Alfredo Parri, d'anni 19, appena terminato il proprio lavoro, insieme ad alcuni compagni si recava in Arno in località Albereta per fare un bagno. Giunto in mezzo al fiume il disgraziato scomparve improvvisamente sott'acqua. Sul posto accorsero alcuni barcaioli che poterono ripescare il cadavere del Parri. Trasportatolo all'ospedale, il medico constatò come la morte fosse dovuta a paralisi cardiaca.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto in Olanda

Amsterdam, 29 notte.

La Banca d'Olanda ha ridotto il tasso di sconto dal 4 al 3 e 1/2 per cento.

Borse estere

New York, 29. — Chiusura cambi: Roma 7,15; Londra 4,33,05; Berlino 30,40; Amsterdam 54,90; Parigi 5,32,25; Bruxelles 19; Berna 26,35; Stoccolma 23,40; Oslo 22,80; Copenaghen 20,20; Vienna 16,40; Praga 4,05; Budapest 24,65; Bucarest 85; Belgrado 168; Atene 76,75; Buenos Aires, p. carta 34,39; Rio Janeiro 8,29; Montreal su Londra 4,86; Buenos Aires su New York p. oro 137,95.

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia 63,21; New York 4,50,50; Francia 86,21; Germania 13,95; Spagna 40; Amsterdam 8,36,25; Belgio 23,90; Svizzera 17,23,50; Copenaghen 22,38,50; Stoccolma 19,38; Oslo 19,87,50; Helsingfors 226,60; Praga 112,50; Budapest 27,50; Belgrado 243,50; Sofia 460; Bucarest 560; Costantinopoli 660; Atene 680; Austria 30; Varsavia 29,87; Buenos Aires p. oro uff. 43 1/8; non uff. 35,25; Rio Janeiro 4,37; Yokohama 14,87.

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia 134,80; Londra 86,23; New York 18,92; Belgio 364,25; Spagna 213,50; Svizzera 494; Olanda 1031; Praga 75,70; Romania 15,15; Germania 6,09.

Zurigo, 29. — Chiusura cambi: Italia 27,27,50; Francia 20,24; Inghilterra 17,24,50; New York 3,83,50; Belgio 72,12,50; Spagna 43,20; Olanda 208,60; Germania 123,40.

Vienna, 29. — Chiusura cambi: Italia 37,38; New York 5,23; Parigi 27,73; Bulgaria 4,96; Berlino 168,75; Svizzera 136,90; Amsterdam 285,60; Praga 20,95,50; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,01; Londra 23,40 7/8; Belgio 98,72.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; id. Middling 10,80.

	28	29		28	29
Agosto	10,34	10,34	Febbraio	10,97	10,97
Settemb.	10,48	10,48	Marzo	11,05	11,03
Ottobre	10,60	10,60	id.	11,07	11,07
id.	10,61	10,63	Aprile	11,12	11,12
Novemb.	10,70	10,71	Maggio	11,20	11,21
Dicembr.	10,80	10,81	id.	11,21	11,23
id.	10,82	10,84	Giugno	11,30	11,29
Gennaio	10,90	10,92	Luglio	11,36	11,38

New Orleans, 29. — Disponibili: Middling 10,80. Futuri:

	28	29		28	29
Ottobre	10,67	10,60	Marzo	11,03	11,04
Dicembr.	10,79	10,81	Maggio	11,18	11,19
Gennaio	10,85	10,86	Luglio	—	11,34

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: American Middling 6,37; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,20; id. Upper 7,60; M. G. Broach F. G. 5,87; id. Broach 5,39; American Sind-Punjab 5,36; M. G. Bengal 4,36; id. id. superfine 4,50; id. Scinde 4,30; id. id. superfine 4,56.

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza calma, sostenuta.

	28	29		28	29
Luglio	6,16	6,12	Aprile	6,25	6,21
Agosto	6,13	6,10	Maggio	6,27	6,23
Settemb.	6,14	6,11	Giugno	6,28	6,24
Ottobre	6,15	6,12	Luglio	6,30	6,26
Novemb.	6,16	6,13	Ottobre	6,33	6,29
Dicembr.	6,18	6,15	Genn.'35	6,37	6,33
Genn.'34	6,19	6,20	Marzo	6,40	6,36
Febbraio	6,21	6,18	Maggio	6,43	6,39
Marzo	6,23	6,20			

Futuri egiziani e indiani. Tendenza calma. Sakels Fully Good Fair:

	28	29		28	29
Luglio	8,06	8,03	Marzo	8,31	8,28
Ottobre	8,10	8,07	Maggio	8,39	8,36
Novemb.	8,16	8,13	Giugno	8,47	8,44
Genn.'34	8,24	8,21			

Upper F. G. F.:

	28	29		28	29
Luglio	7,40	7,42	Marzo	7,38	7,36
Ottobre	7,28	7,26	Maggio	7,42	7,40
Novemb.	7,29	7,27	Giugno	7,46	7,44
Gennaio	7,33	7,31			

Indiani:

	28	29		28	29
Luglio	5,46	5,43	Marzo	5,56	5,53
Ottobre	5,50	5,47	Maggio	5,60	5,57
Gennaio	5,53	5,50			

STATO CIVILE

29 luglio 1933-XI.

NASCITE N. 23: maschi 10, femmine 13.

MORTI 21: Colombatti dott. Michele fu Pietro, d'anni 70, di Casalgrasso, pensionato, via Silvio Pellico, 8 — Carando Giovanni fu Giuseppe, id. 60, di Livorno Ferraris, industriale, via Cibrario, 28 — Lisa Giuseppe fu Mattea, id. 62, di Poirino, contadino, strada Val San Martino, 58 — Falda Giuseppe, id. 78, di Ivrea, panettiere, via San Tommaso, 35 — Bolla Giovanni fu Pietro, id. 69, di Isola d'Asti, pensionato, via Arquata, 4 — Costa Giuseppa ved. Pia, id. 63, di Torino, casalinga, via Cappel Verde, 4 — Gianfaldoni Renzo di Carlo, di mesi 7, di Torino, via San Massimo, 46 — Enrico Elena ved. Gisetto, d'anni 84, di Torino, agiata, via Lanfranchi, 2 — Bricco Alberto di Ettore, di mesi 9, di Torino, strada antica Collegno, 71 — Negro Umberto di Giuseppe, d'anni 24, di Torino, impiegato, strada Crosa, 136 — Loro Giuditta Giuseppina ved. Piattini, id. 84, di Trivero, agiata, corso Re Umberto, 88 — Barra Maddalena ved. Capello, id. 87, di Barone, casalinga, via Ospedale, 40 — Francalancia Maria ved. Piumis, id. 54, di Feltre, casalinga, via Marsala, 90 — Morando Carolina fu Giovanni, id. 21, di Trino, casalinga — Lombardi Mario di Giacomo, id. 34, di Torino, musicista — Alessandri Giuseppe fu Antonio, id. 47, di Ala di Stura, contadino — Cipetti Carolina ved. Maffuzzini, id. 58, di Milano, casalinga — Traverso Luigina m. Bamasio, id. 53, di Sampierdarena, sarta.

Nati morti 3; a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi, munita di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, mancava al grande affetto dei suoi cari

Giuseppina Loro ved. Piattini

Ne danno il doloroso annunzio: le figlie: **Maria** col marito **Giov. Battista Luiseni** e figli; **Luigia** ved. **Morganti** e figli; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 30 corr., alle ore 10, partendo da corso Re Umberto 88.

Per espressa volontà della cara Estinta si prega di non inviare fiori e di devolvere l'eventuale omaggio in beneficenza e preghiere. Si dispensa dalle visite.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

Torino, 29 Luglio 1933-XI.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Luiseni Sacc. Loro & Piattini coi suoi operai annuncia la dolorosa perdita della Signora

Giuseppina Loro ved. Piattini

nonna amatissima dei suoi Titolari.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei Conforti Religiosi, è mancato ieri in Giaveno il

Cav. Alessandro Abbiezzi

Ne danno addolorati il triste annunzio:

la moglie **Fedele Gaddo**;
le figlie **Angioletta** con il marito **Leone Vincenzo** e piccolo **Gigi**;
Giuseppina;
Antonietta con il marito ing. **Guido Morelli**;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 31 corr. mese, alle ore 10, nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Si prega di non inviare fiori.

Giaveno, 30 Luglio 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-282 Primo Stab. Ital.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente spirava

Cillario Maria ved. Capriolo

Ne danno il triste annunzio le figlie **Giuseppina** e famiglia, **Adelina**.

La sepoltura avrà luogo lunedì 31 corr., alle ore 8, partendo da via Garibaldi, 38.

Si ringraziano le buone persone che interverranno alla mesta cerimonia. Non fiori ma preghiere.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, alle ore 6, dopo lunga e penosa malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi, spirava serenamente

Clara Boschis ved. Gavuzzi

Angosciati ne danno il triste annunzio: la sorella, il cognato, i parenti tutti e la fedele **Anna**.

La sepoltura avrà luogo domenica 30, alle ore 10. 22323

Villastellone, 29 Luglio 1933.

Ieri, dopo lungo soffrire, cristianamente spirava

Agostina Tabone Giai Via

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il marito **Oreste**, la mamma, la suocera, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti e l'affezionata famiglia **Pelele**. I funerali avranno luogo lunedì 31 corr., alle ore 10, partendo da via Pinelli, 1.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia del compianto

FESTA GIUSEPPE

S. Ten. di Complemento d'Artiglieria

commossa per l'indimenticabile attestazione di stima e di affetto tributata al Suo Caro, porge vivissime grazie a tutti coloro che vollero, con fiori, con scritti, con la loro presenza onorare la memoria dell'amato Estinto, ed in particolar modo ai Comandi Militari, alla Unione Nazionale Ufficiali Congedo d'Italia, Gruppo di Torino; alla Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, Sezione di Torino; al Gruppo Rionale Fascista Mario Sonzini, alla F.I.D.A.L., all'U.V.I., allo Sport Club Galvani, al Michelin S. C., al G. S. Unica, alla Associazione Nazionale Combattenti «Gruppo Oslavia», che inviarono gagliardetti e rappresentanze. 22340

Torino, 29 Luglio 1933-XI.

Nel primo anniversario della morte di

Giovanna Foletti nata Guglielmini

verrà celebrata una Messa in suffragio, martedì 1° Agosto, alle ore 8, nella Chiesa della Crocetta.

Il marito ed i figli ricordano l'Anima Eletta a quanti ne piansero la dolorosissima dipartita. 22341

La famiglia dell'amatissimo

ANGELO ARGENTERO

sentitamente ringrazia, maestranze, conoscenti e quanti vollero partecipare al loro immenso dolore. (A

Vita commerciale e agricola

Rassegna agraria settimanale

I provvedimenti emanati per rallentare il movimento speculativo, che si era venuto verificando in misura eccessiva, hanno rallentato come era prevedibile non solo le contrattazioni a termine, ma anche quelle a contanti sui mercati granari degli Stati Uniti d'America e perciò è subentrata una certa stasi, che indubbiamente è salutare per il ritorno ad un commercio normale commisurato alle necessità del consumo e alle possibilità dello smercio. Naturalmente tutti i mercati mondiali del grano sono stati influenzati da tale nuova situazione e quindi denotano tutti pesantezza. Si ritiene che sarà necessario un periodo di tempo abbastanza lungo per alleggerire certe posizioni che si erano venute creando inconsideratamente.

Da noi, riforniteai l'industria molitoria per i suoi bisogni immediati, si nota calma nelle contrattazioni con un conseguente declino dei prezzi in confronto alle settimane passate. Gli agricoltori, favoriti dalle possibilità concesse dagli ammassi collettivi, non cedono facilmente alle nuove offerte. Vi è però la previsione di un sensibile miglioramento non appena si faranno sentire i bisogni dell'industria.

La trebbiatura continua per ora intensamente in gran parte delle aziende e, mentre in certe zone rileva una produzione unitaria minore dello scorso anno, in altre invece manifesta un prodotto superiore per qualità e quantità: è questo il caso di molte zone del Piemonte.

Il riso si mantiene alquanto resistente benchè abbia prezzi che non fanno molto sperare su quello che si potrà riservare all'epoca del raccolto. L'ottimo stato delle colture di granoturco fa prevedere una buona produzione analoga a quella dell'anno passato; e quindi, benchè la merce estera venga ceduta a condizioni veramente allettanti, rari sono gli acquisti.

Nei foraggi si è riscontrata una maggiore richiesta; infatti i prezzi sono migliorati, sia pure non di molto. In buona vista è ora la paglia, che raggiunge, imballata, le 6-8 lire al quintale: la qualità quest'anno è superiore.

Il comportamento del bestiame bovino è invariato: data la buona produzione foraggera, l'agricoltore alleva volentieri e non è molto propenso a disfarsi del bestiame; inoltre nelle aziende occorre il bestiame da lavoro. Da questo si comprende la resistenza del mercato, nonostante che la stagione non faciliti il consumo della carne.

La coltura della vite segue ora un andamento normale dopo le avversità subite e manifesta di poter dare un ottimo prodotto per qualità, mentre che riguardo la quantità in molte zone si prevede una produzione minore del 30-80 per cento in confronto a quella del 1932. In vista di questa probabilità, attivo è il mercato vinicolo, sul quale le qualità migliori raggiungono prezzi sensibilmente superiori.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 29. — Borsa Merci - Frumento: Torino: apertura: agosto 86,90, ottobre 89,85, dicembre 92,35; chiusura: agosto 87,10, ottobre 90, dicembre 92,28. Alessandria: apertura: agosto 87, ottobre 89,50, dicembre 92,40; chiusura: agosto 87,25, ottobre 90,10, dicembre 92,50. — Granoturco Torino: chiusura: ottobre 46,75.

MILANO, 29. — Borsa merci: Frumento sostenuto. Chiusura agosto 87,60; ottobre 90,20; dicembre 92,60. Granoturco nominale. Chiusura ottobre 46,75.

Torino, 29. — Frumenti nuovi: Piemonte: fino da L. 87 a 89; buono mercantile da 85 a 86; mercantile da 78 a 81. Fino altre provenienze da 84 a 87. — Esteri: Manitoba n. 2 Atlantico da 127 a [illegible]. - Granoni: nostrale comune da 51 a 53; altre provenienze da 53 a 54. - Segale nazionali nuove da 60 a 64. - Avena: nazionali comuni da 58 a 60; estera da 52 a 54. - Risi: vialone da 235 a 265; maratelli da 160 a 180; originario da 106 a 110; camolino originario da 104 a 106; mezza grana da 88 a 90; risina da 76 a 78.

Alba, 29. — Frumento nostrano nuovo da L. 84 a 86 al Ql.; meliga da 50 a 52.

Mondovì, 29. — Grano fino da L. 90 a 90 al Ql.; id. mercantile da 80 a 85; granoturco nazionale da 50 a 53; fave da 40 a 45; avena da 50 a 55; crusca da 30 a 35; farina di frumento da 148 a 145; id. di granoturco commestibile da 58 a 60.

Novi Ligure, 29. — Grano da L. 86 a [illegible] al Ql.; meliga da 48 a 50; segale da 60 a 65; riso da 130 a 200; fagioli da 90 a 100; fave da 60 a 80; ceci da 130 a 150; crusca da 24 a 26; cruschello da 22 a 24.

Pinerolo, 29. — Frumento da L. 90 a 94 al Ql.; segale da 45 a 48; granoturco da 49 a 52; farina tipo 1 da 148 a 144; id. tipo 2 da 135 a 138; crusca e cruschello da 25 a 27.

Saluzzo, 29. — Grano L. 82 al Ql.; meliga L. 47; segale L. 49; crusca L. 26.

S. Sebastiano Curone, 29. — Grano da L. 86 a 88 al Ql.; meliga da 46 a 48; riso da 100 a 160; crusca da [illegible] a 23; cruschello da 19 a 22.

Stradella, 29. — Frumento nuovo fino al Ql. da L. [illegible] a 89; id. mercantile da 81 a 83; granoturco da 48 a 49; segale da 50 a 58; avena da 46 a 50; farine da 125 a 139; id. id. granoturco da 55 a 57; crusca da 19 a 21; cruschello da 18 a 20.

Tortona, 29. — Grano da L. 86 a 88 al Ql.; meliga da 48 a 49; segale da 55 a 60; riso da 90 a 175; fagioli secchi da 160 a 225; fave da 60 a 65; ceci secchi da 90 a 100; crusca da 22 a 23; cruschello da 18 a 20; farine tipo panificazione da 135 a 140; id. qualità speciali per pastifici e pasticcerie da 160 a 180; farina da polenta da 60 a 65.

Varzi, 29. — Grano da L. 87 a 89 al Ql.; meliga da 47 a 49; crusca da 20 a 22; cruschello da 19 a 23.

BESTIAME

Alba, 29. — [illegible]

Mondovì, 29. — [illegible] 40 a 50; vitelloni da 20 a 28; [illegible] 38 a 30; buoi da 14 a 18; vacche da 10 a 15; tori da 20 a 24; maiali da 34 a 37; vacche e manze da 700 a 1600 per capo; maiali da 160 a 250; lattonzoli da 100 a 140; cavalli da 600 a 1800; pecore da 30 a 60.

Novi Ligure, 29. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 22 al Kg.; vacche da [illegible] a 900 per capo; giovenche da razza da [illegible] a 1000; bestiame da macello: tori da 12 a 17 al Kg.; buoi da 19 a 23; vacche da 10 a 16; vitelli e manzi da 20 a 43; sanati da 30 a 35; cavalli da 5 a 9; maiali da 32 a 36; lattonzoli da 60 a 80 per capo; agnelli e capretti da [illegible] a 40 al Kg.

Pinerolo, 29. — Bestiame da lavoro e da allevamento: manzi e manze da L. 17 a 20 al Kg.; vitelli da 18 a 26; vacche da 800 a 1300 per capo; bestiame da macello: torelli da 23 a 26 al Kg.; tori da 20 a 22; manzi e manze da 21 a 22; vitelli da 28 a 32; sanati da 35 a 40; vacche da 12 a 16; maiali da 39 a 41.

Saluzzo, 29. — Bestiame da macello: tori da 15 a 24 al Kg.; buoi da 16 a 19; vacche da 8 a 17 vitelli e manzi da 16 a 25; sanati da 35 a 40; maiali da 37 a 66; lattonzoli da 100 a 160 per capo.

S. Sebastiano Curone, 29. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 180 a 200 al Ql.; vacche da 130 a 170. — Bestiame da macello: buoi da L. 210 a 230; vacche da 170 a 190; vitelli e manzi da 210 a 260; sanati da 340 a 420; maiali da 370 a 410.

Stradella, 29. — Bestiame da macello: buoi a peso vivo da L. 200 a 240 al Ql.; id. id. 2.a qualità da 140 a 180; vacche da 120 a 160; tori e torelli da 100 a 180; vitelli da 300 a 320; magroni da 300 a 400; suini 400 a 430. — Bestiame da lavoro: buoi da 100 a 200; lattonzoli da 100 a 140 al capo.

Tortona, 29. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 210 al Q.le; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 230 a 275; tori da 170 a 180; giovenche e sorianc da 160 a 160. — Bestiame da macello: tori da L. 160 a 165 al Q.le; buoi da 170 a 175; vacche da 140 a 160; vitelli e manzi da 195 a 225; sanati da 300 a 350; cavalli da 95 a 105; muli da 80 a 85; somari da 75 a 90; maiali da 325 a 330; lattonzoli da 80 a 90 per capo; agnelli e capretti da 45 a 50 al Kg.; buoi da 166 a 170 al Q.le per forniture; giovenche e soriane da 130 a 140.

Varzi, 29. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 180 a [illegible] al Ql.; vacche da 140 a 170. — Bestiame da macello: buoi da 200 a 220; vacche da 160 a 180; vitelli e manzi da 220 a 260; sanati da 360 a 410; maiali da 380 a 420.

FORAGGI

Mondovì, 29. — Fieno maggengo da lire 1,80 a 2,20 al Mg.; paglia pressata da 1,30 a 1,40.

Novi Ligure, 29. — Fieno maggengo da L. 22 a 24 al Ql.; id. agostano da 21 a 23; id. terzuolo da 20 a 21; paglia sciolta di frumento da L. 5 a 6; id. pressata da 6,50 a 7,50; avena da 45 a 47; semi di trifoglio da 230 a 240; semi di medica da 250 a 260; erba medica da 18 a 20.

Pinerolo, 29. — Fieno 1.a qual. da lire 2,80 a 3 al Mg.; id. p. 1933 da 2 a 2,20; paglia da 1,30 a 1,50.

S. Sebastiano Curone, 29. — Fieno maggengo da L. 16 a 18 al Ql.; id. agostano da 19 a 20; paglia sciolta di frumento da 4 a 5; id. pressata da 5,50 a 6.

Stradella, 29. — Fieno maggengo da L. 26 a 27 al Ql.; id. agostano da 21 a 22; erba medica da 15 a 16; trifoglio da 12 a 13; paglia frumento da 6 a 8.

Tortona, 29. — Fieno maggengo nuovo da L. 16 a 18 al Q.le; fieno agostano vecchio da 22 a 25; fieno terzuolo da 12 a 16; paglia sciolta di frumento da 6 a 6,50; paglia pressata da 7 a 7,50; avena da 62 a 65; semi di trifoglio da 210 a 225; semi di medica da 175 a 190; fieno di erba medica o di erba trifoglio a 14 al Q.le.

Varzi, 29. — Fieno maggengo da L. 17 a 19 al Ql.; id. [illegible] da 18 a 19; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; id. pressata da 6 a 6,50.

FRUTTA E VERDURA

Mondovì, 29. — Pesche da L. 4 a 8 al Kg.; pere da 3 a 5; albicocche da 5 a 8; patate da 2,50 a 3,50; fagioli in guscio da 5 a 6; pomidoro da 3 a 4; peperoni verdi da 4 a 6.

Novi Ligure, 29. — Patate da L. 0,30 a 0,40 al Kg.; cipolle da 0,40 a 0,50; spinaci da 1 a 1,20; cavoli da 1,50 a 3 la dozz.; carote da 0,50 a 0,60 al Kg.; pomidori da 0,40 a 0,50; peperoni da 2,50 a 3; aglio da 0,30 a 0,60; sedani da 1 a 2,00 la dozz.; fagioli verdi da 0,60 a 1,80 al Kg.; insalata da 0,20 a 0,70. - Pere da L. 0,40 a 1 al Kg.; mele da 0,30 a 2,50; noci da 3,50 a 4; pesche da 0,50 a 1,60.

S. Sebastiano Curone, 29. — Pere da L. 0,70 a 0,90 per Kg.; mele da 1 a 1,50; pesche da L. 90 a 95 al Ql.

Tortona, 29. — Pere (1933) da L. 40 a 75 al Q.le; mele (1933) da 120 a 160; pesche da 60 a 160; noci nostr. e di Sorrento da 175 a 330; albicocche da 80 a 100; prugne da 60 a 70; nocciuole e mandorle verdi da 15 a 20 al Mg.; limone a L. 5 al cento; fichi da 70 a 100 al Q.le.

Varzi, 29. — Pere da L. 60 a 80 al Ql.; mele da 120 a 140; noci da 200 a 220; pesche da 80 a 110.

POLLAME E UOVA

Mondovì, 29. — Polli novelli da L. 5,60 a 6 al Kg.; galline da 5 a 5,60; conigli da 2,20 a 2,60; piccioni da 3 a 3,50 la coppia; uova da [illegible] a 4,30 la dozzina.

Novi Ligure, 29. — Galline da L. 5 a 5,80 al Kg.; polli da 6 a 6,50; capponi da 7 a 7,50; tacchini da 6 a 6,50; anitre da 6 a 6,50; oche da 3 a 3,30; piccioni da 6 a 6 la coppia; conigli da 2,80 a 3 al Kg.; uova da 3,60 a 4 la dozzina.

Pinerolo, 29. — Galline da L. 4,50 a 5 al Kg.; polli da 5,50 a 6; anitre da 3,50 a 4; piccioni da 3,50 a 4 la coppia; uova da 3,70 a 3,80 la dozzina.

Saluzzo, 29. — Galline L. 4,75 al Kg.; polli 6,25; anitre L. 13 per coppia; piccioni 4 per coppia; conigli L. 2,25 al Kg. — Uova L. 3,25 alla dozzina.

S. Sebastiano Curone, 29. — Galline da L. 5 a 6 per Kg.; polli da 7,50 a 9; capponi da 8 a 9; anitre da 5 a 5,50; oche da 5 a 6; conigli da 3 a 4. — Uova alla dozzina da L. 3,20 a 3,60.

Stradella, 29. — Uova fresche da L. 3,30 a 3,60 alla dozzina.

Tortona, 29. — Galline da L. 6 a 6,60 al Kg.; polli da 6,75 a 7,25; capponi da 6 a 8,00; tacchini da 6 a 6,25; anitre da 4 a 4,30; oche da 3,75 a 3,25; piccioni da 4 a 5 alla coppia; conigli vivi da 2,25 a 2,50 al Kg.; pollame grosso a 6; galline faraone a 7; uova da bere da 3,30 a 3,50 alla dozzina; id. di 2.a qualità da 2,75 a 3.

Varzi, 29. — Galline da L. 5,50 a 6 al Kg.; polli da 6,50 a 7,50; capponi da 7 a 8; Tacchini da 6 a 7. — Uova alla dozzina da L. 3,10 a 3,40.

VINI

Alba, 29. — Nebiolo da L. 170 a 200 all'Ettl.; barbera da 140 a 160; dolcetto da 80 a 100.

Mondovì, 29. — Vino comune da pasto da L. 70 a 85 l'Ettl.; id. superiore da 90 a 120.

Novi Ligure, 29. — Barbera da L. 120 a 130 l'Ettl.; comune da pasto da 65 a 66.

S. Sebastiano Curone, 29. — Barbera da L. 140 a 160 all'ettolitro; comune da pasto da 35 a 50; vino fino da 140 a 170.

Stradella, 29. — Vino comune da pasto da 30 a 40 lire l'ettolitro; nostrano da pasto gradi 10, da 40 a 45; id. gradi 11, da 50 a 65; id. gradi 12 da 60 a 70; moscati da 70 a 90; Riesling da 65 a 75.

Tortona, 29. — Barbera di 1.a qualità di gradi 11 da L. 80 a 90 per ettolitro; comune da pasto gradi 7.5 da 32 a 36; barberato gradi 9-10 da 60 a 70; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 100 a 120; bianco secco da pasto di Garbagna e delle Valli del Grue e del Curone da 60 a 70; aceto di puro vino, bianco e rosso da 50 a 58 al Q.le.

Varzi, 29. — Barbera da L. 120 a 150 all'ettolitro; comune da pasto da 30 a 45.

SETE

Consiglio provinciale dell'economia corporativa, Torino. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 23 al 29 luglio 1933: Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13-22, prezzo da 67 a 70 nominali. Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 21-23, prezzo da 90 a 100 nominali. Bassi prodotti Piemonte: Moresche, prezzo da 10,75 a 11,85 nominali. Comunicato dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte; nullità d'affari, tendenza debole.

An. Piem. A.S.P.A. 29. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 101,08, assaggio n. 3.

Soc. Torinese, 29. — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati colli n. 1, kg. 102,70; greggia colli 4, kg. 401,81; lapa colli 8, kg. 10.427,48; sete pesati colli 2, kg. 102,17. — Operazioni d'assaggio: lavorato 2, varie 1.

La produzione dei bozzoli in provincia di Alessandria

Alessandria, 29 notte.

Ecco il riassunto generale dei mercati bozzoli in provincia di Alessandria: Acqui, 1933 kg. 57.060; 1932 kg. 25.839,30; Alessandria: 38.732, 33.042; Asti: 136.890 e 100.580; Canelli: 30.103 e 28.306; Casale Monferrato: 2470 e 763; Castellazzo Bormida: 30.482 e 33.413; Nizza Monferrato: 15.020 e 14.911.

COLLI ESPRESSI FERROVIARI

rapidissimi, comodi, economici

Basta presentarli all'Ufficio bagagli un'ora prima della partenza del treno, ovvero telefonare alla Agenzia di Città sei ore prima. Vengono inoltrati coi treni viaggiatori più celeri e riconsegnati a domicilio entro sei ore dall'arrivo.

Sono ammessi al servizio dei colli espressi tutti i capoluoghi di provincia e le più importanti località turistiche, balneari e climatiche.

Informazioni presso le Agenzie di città e presso gli Uffici bagagli delle stazioni ferroviarie.

ALCUNI PREZZI DA TORINO P. N.

(compresa la consegna a domicilio)

a	fino a 5 Kg.	da oltre 5 a 10 Kg.	da oltre 10 a 15 Kg.	da oltre 15 a 20 Kg.	da oltre 20 a 25 Kg.	da oltre 25 a 30 Kg.
Viareggio	9.—	12.—	17.—	20.—	25.50	29.—
Montecatini Terme	9.—	12.—	17.—	20.—	25.50	29.—
Bolzano	10.—	13.—	18.—	22.—	28.—	32.—
Rimini	10.—	13.—	18.—	22.—	28.—	32.—
Calalzo	10.—	13.—	18.—	22.—	28.—	32.—

Agenzia di Torino: telef. 65603 - 65604 - 65605 - 65606

APPENDICE DE «LA STAMPA» (186

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Irene! — gridò il principe con voce dolorosa, — voi? Oh, finalmente vi ritrovo!

Loga ed i due indù si avanzarono a loro volta e s'inchinarono.

Il Birmano si avvicinò al letto, dicendo con voce più dolce:

— Irene, perchè non dite nulla? Non mi riconoscete? E' Mato Siva che vi parla e che è venuto a prendervi per rendervi a vostro marito...

— Mio marito ? — disse cantilenando con voce lamentosa la malata, — chi mi parla di marito?

— Come? — continuò il principe con un sussulto — avete già dimenticato il vostro amato Luca?... E i vostri amici? Anche me, avete dimenticato? Irene!... Come può essere che abbiate scordato la mia fisonomia? Parlate! Parlate, ve ne supplico...

Egli non osava avvicinarsi di più e stava con gli occhi sbarrati come aspettandosi qualcosa di terribile. Un vago terrore gli attanagliò l'anima. Il capo degli Strangolatori ebbe paura! Dietro di lui, Loga ed i due indù serbavano il più profondo silenzio, ma era facile leggere sui loro visi che la stessa apprensione li torturava.

E ad un tratto il dramma che temevano avvenne.

Balzando sul pavimento a piedi nudi Irene buttò il cuscino all'estremità opposta della camera e si mise a ballare ed a ridere davanti a quegli uomini terrificati.

— Disgraziata! — esclamò il principe.

Ma ella non l'ascoltava. Gesticolando come un'ossessa, andava e veniva, girava su se stessa e cantava con voce arrochita.

Ma un istante dopo si fermò, afferrandosi i capelli con ambo le mani e tirandoli fortemente fino a strapparne alcune ciocche. Con il viso contratto in una smorfia atroce, cominciò a gridare penosamente:

— La uccideranno!... La uccideranno!... Battono forte, tanto forte, su quel povero corpicino!... Povera bambina!...

— Tacete! Tacete, dunque! — supplicava Mato Siva arretrando sempre più.

Ma ella pareva non udirlo. E continuava ad urlare. Poi scoppiò ad un tratto in una lunga lacerante risata.

In quel momento il principe ebbe un'ispirazione e le domandò a bruciapelo:

— E' della vostra piccola Eliana, che parlate? Che cosa ne farete?

Questo nome produsse sul cervello sconvolto della malata l'effetto di una doccia diaccia. Ella barcollò, portò ambo le mani alla fronte, arretrò fino al letto e vi si lasciò cadere mormorando:

— Eliana?... Eliana?... Chi parla di Eliana?...

— Sono io, — rispose il principe.

Allora ella parve accorgersi della sua presenza per la prima volta e domandò:

— Chi siete?

— Mato Siva, il vostro amico, — rispose ancora il Birmano.

Irene chiuse gli occhi, reclinò il capo e riprese con voce sempre più assente:

— Mato Siva?... Mato Siva?... Mi pare di aver già inteso far questo nome... Ma è ormai molto tempo...

— E Luca? — egli domandò ancora, — vi ricordate di Luca?

Ella esitò e poi rispose semplicemente:

— No, signore.

— Povera donna, — esclamò il principe con profonda commiserazione.

Ma già Irene ricominciava a cantare con voce di pazza:

Da... da... da,
la mia bimba dormirà.
Da... da... da
da... da... da!

Aveva ripreso il cuscino fra le braccia e lo cullava dolcemente come si fosse trattato di una bimba. Il doloroso spettacolo avrebbe strappato le lagrime ad un sasso.

In piedi davanti alla povera madre, irrigiditi in un'immobilità di statue, i quattro uomini la guardavano senza far parola.

Tremando, Mato Siva pensava, guardando la giovane donna:

«Pazza!... E' pazza!... Il povero Luca ne morirà di dolore!...».

Bisognava prendere una decisione. Non si poteva stare più a lungo in quella casa. Il principe fece uno sforzo sovrumano su sè stesso e andò dritto davanti alla giovane donna. E quando, pochi istanti dopo, pose una mano sulla fronte madida della pazza, la sua fisonomia aveva ripreso la rigidità abituale, la freddezza impenetrabile che gli era abituale.

E ad un tratto la maschia voce del capo si fece sentire e coprì la cantilena della demente.

— Dormite, Irene! — ordinò. — Dormite!

Il silenzio ritornò nella squallida camera. Le palpebre della povera madre si abbassarono ed ella si abbandonò sul letto. Non mosse più.

Allora il Birmano si volse ai suoi uomini:

— Portiamola via, — disse.

Irene fu ravvolta in una coperta e portata via dai quattro Thug. Giunti al pianerottolo, Mato Siva ed i suoi trovarono Aghur e Mattor che erano molto meravigliati di non aver visto ricomparire David Gor.

Il principe, dal canto suo, era troppo sconvolto dalla scena alla quale aveva assistito, per occuparsi del bandito in quel momento.

— Partiamo, — ordinò. — Usciremo dal cancello.

Allora, circondando Loga, che portava la giovane donna, ed i due Indù che portavano il cadavere del loro fratello ucciso nel parco da Mainfroid, gli Strangolatori uscirono dalla villa, attraversarono il giardino e si diressero verso le loro automobili.

Cinque minuti dopo lasciavano Courbevoie.

CAPITOLO XXXIV.

Il castello del dolore

La desolazione regnava al castello di Trembles, ove i Thug avevano riportato la giovane donna. La castellana era stata finalmente ritrovata. Ma in che stato!

Per tutta la giornata ella rimaneva chiusa nella sua camera, ove due infermiere la sorvegliavano e alle finestre della quale erano state messe delle grosse sbarre.

I più famosi alienisti, chiamati da Mato Siva, avevano dichiarato che la malattia mentale di cui soffriva la vittima di David Gor era di quelle che si guariscono spesso di fronte agli stessi avvenimenti che le hanno provocate.

— Fate che questa poveretta ritrovi sua figlia, che ha perduta e che le è stata rapita, affermava uno dei più celebri specialisti, e credo di poter rispondere della sua guarigione.

— E se non la ritrova? — domandava il principe.

— Allora, — rispondeva il dottore, — si offuscherà completamente nell'abisso della demenza e nessuna cura ne la potrà trarre. Per intanto fatela sorvegliare molto da vicino e fate si che attorno a lei regni la più grande calma. Parlatele sovente della sua piccina. E' solo facendo rinascere nel suo cuore il sentimento materno che potremo forse salvarla.

* * *

Luca Dacier non aveva potuto resistere al colpo terribile che lo colpiva nella creatura che amava di più. L'urto era stato così brutale per il suo organismo, già indebolito, che ora egli non poteva lasciare la sua camera, ove trascorreva i giorni e le notti, immobile nel suo letto, con lo sguardo fisso, come un cadavere.

(Continua).

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALCUNI prezzi miracolosi delle scarpe uscendarissime di pelle: Via Arcivescovado 1: uomo 19; donna 9; bambini 5. Scarpe gomma, tennis 3-4-6. 22181

RISCALDAMENTI: case di 100, più camere in funzione dal 1914 a oggi. Attestati a richiesta. Principe Oddone 62.

TAPPEZZERIE carta, prezzi fabbrica, spesa minima applicazione, affidando lavori decorazione. Magnani, Nuniva 11.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICO albergo centralissimo Pinerolo, sedici camere bloccasi causa espatrio, 20 mila. Mandrino, Polveriera 1, Pinerolo.

ASSOCIEREI persona disponga piccolo capitale avviato negozio e laboratorio tintoria Torino. Impiego più persone anche non pratiche. Scrivere cassetta 156 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71687

CAUSA decesso cedesi officina attrezzata riparazioni automobili. Via Juvara, 26.

CEDO alimentario centrale o permesso 3000, Portinale, Principe Amedeo, 23.

CAFFE' bar mercato, forte incasso cedesi ottimissimo. Caffè, Regina Margherita 100.

COMMESTIBILE centralissimo redditissimo bloccasi 7000, partenza impellente. Santagata, Alfieri 8. 71682

ESPATRIANDO cedo avviato negozio calzature, affini, posizione commerciale, San Donato 32. 71642

20.000 cerco garantita ipoteca. Scrivere cassetta 118 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22301

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI piazzisti tutte città Italia per vendita pubblicazione indispensabile qualsiasi azienda, facile collocamento alta percentuale. Scrivere indicando referenze cassetta 31 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6279

IMPORTANTE Casa prodotti farmaceutici cerca abilissimo introdottissimo produttore Piemonte-Liguria. Scrivere cassetta 123 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISAGGIO, perfezionamenti ondulazioni, tinture, taglio, manicure, permanente, 150 mensili, Fumil, Po, 40.

APPRENDISAGGIO perfezionamento ondulazioni varie. Grandioso salone Dante Maggio, Vanchiglia. 17. 22287

CALZERISTA abilissima cercasi anche mezza giornata. Serrano, 16, San Paolo.

CERCANSI coniugi soli custodia villa montagna. Presentarsi piazza Statuto, 5.

CERCASI cameriera, sicurissima fine educazione, pressante, per sbrigare anche andamento distinta casa, bambino altro come cuoca. Indicare età indirizzando cassetta 87 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO apprendista negozio abbigliamento, intelligente, seria. Presentarsi domenica via Orfane 2, ore 10-12. 36511

DENCO robusta persona servizio tutto fare, buona retribuzione. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 116 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22309

DATTILOGRAFIA 10 mensili (affittansi macchine) — Lingue, Stenografia (preparazione esami) — Contabilità — Comptometer — «Scuola Moderna» — Venti Settembre 71. 22310

DISEGNATORE progettista sviluppo progetti impianti cercasi. Prendonsi considerazione offerte con specifica capacità, referenze posti occupati, pretese, se disponibile subito. Scrivere cassetta 108 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71668

FABBRICA borsette signora cerca abile macchinista. Avogadro. Cibrario, 6.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

ABILE tagliatore sarto per uomo signora cerca posto anche fuori Torino, libero settembre. Scrivere cassetta 114 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22301

AUTISTA meccanico vettura o camion, 12 anni guida, referenze ottime offresi. Romanol, corso Moncalieri, 246.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI comodo alloggio ammobiliato 200. Schiarimenti, caffè Madama Cristina, 20. 22141

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto (insuperabilmente) oreficeria, gioielleria (anche impegnate). Gemma, Vietti, due (rinomatissima). 22339

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 151, Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali, pranzo: inglesi, Novecento, futuriste, Chippendal, Rinascimento, Barocco da lire settecentocinquanta, armoir duecentocinque, comodini, reti metalliche trentacinque, comò, tavole, scrivanie, librerie, etagère trenta, buffet centotrentacinque, guardaroba ottanta, sofaletto centocinque, sialunghe, tone, materassi, sedie sette, cucine smaltate duecentotrentacinque, attaccapanni settantacinque, letti cinquanta, casellere, salottini duecentosessantacinque. Fabbricazione propria. Garanzia costruzione, stagionatura. *17704

ALBERGO Zecca, via Roma 36, continua la liquidazione arredamento, merci, mobili vari, pianoforte, macchina Express, affettatrice, biliardo, banco stagno, scanale, specchi, camere complete, materassi lana, cuscini, biancheria, tappeti, sediame, tavoli vari, coperte, vini squisiti, marsala, putagé, ventilatori, posaterie. 22298

ALLA Mobiliare, via Belleria 19, Liquidasi assortimento completo mobili prezzi imbattibili, Facilitazioni. 22176

CACCIATORI volete veramente risparmiare? Acquistate il vostro fabbisogno dall'Armeria Battaglietti, via Milano, 20.

LAMPADARI! Moderni da 27 lire in più. Corso Sicardi 15 B. 71728

MACCHINE cucire, Singer, tedesche, nuove, occasioni: vendo cambio, riparazioni. Corretti, Barbaroux 6. 21584

MATERASSI lane lire 3, 6, 7 liquida, Aldo, piazza Vittorio, undici. 22363

MOBILI. Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Nizza, 44. 22144

DURANTE L'ESTATE,

quando il sole è più cocente, l'uomo è preso da un'irrequietezza, da una smania che lo priva d'ogni volontà; e, se si mette al lavoro, poco dura, perchè il sudore, l'afa, un'oppressione che leva il respiro, lo distoglie. Tutto questo è poco avvertito da chi ha larga riserva di energia fisica e indomito volere, ma riesce insopportabile e dannoso a chi è debole, già depauperato da mali precedenti. Onde, se a quello è utile valersi di un provato Medicinale, che gli conservi integre le forze, all'altro è indispensabile ricostituirsi efficacemente.

Il Medicinale più sperimentato e più richiesto, veramente **datore di forze e di resistenza**, è per giudizio dei maggiori Clinici

l'ISCHIROGENO

Leggete qui appresso da quale autorevole Clinico è richiesto appunto l'Ischirogeno per meglio lavorare nel caldo estivo.

Torino, 9 luglio 1928 - VI

..... Gradirò molto una piccola quantità del noto ricostituente ISCHIROGENO ***per uso mio e della mia famiglia,*** *dovendo lavorare molto in questo* ***torrido estate.***

Prof. BENEDETTO MORPURGO
Direttore dell'Istituto di Patologia Generale
nella R. Università di Torino
Membro del Consiglio Superiore di Sanità

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa civile, centrale, disponibilità 1.200.000 contanti. Dettagliare tessera postale 279.209, Torino. 21921

INTERESSANTE, villino arredato, 30 km. Torino, dieci vani, giardino, frutteto, tutte comodità, 40.000. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 112 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71621

PARAGGI Dora, Occasionissima, casa recente, 40 vani, 160.000, uovo sotto. Pavia, piazza Lagrange, uno. 71649

SVENDO casa ventimila, comoda, sei ambienti buonissimi, villeggiatura dintorni Viù. Rivolgersi: Magnalo Fucine Viù.

SVENDO qualunque prezzo terreni, materiali costruzione, macchine cucire. Corso Vittorio, 63. 71659

VENDESI casa redditizia, camere 37, mutuata 65.000 Opere Pie, contanti 105.000, esclusi intermediari. Rivolgersi via Moretta 31. 71659

VENDO casa centrale 20 camere, tettoia, cortile, terrazzo, Barge, 60.000. Scrivere cassetta 118 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71638

VIGNANZE piazza Statuto vendesi permutasi mille mq. terreno. Telefonare 52-409.

42.000 vendesi cascina 15 giornate prati vigna campi, collina, Cassinin-Torinese. Rotti, via S. Pietro 1. 71827

500.000 urge vendere casa signorile (Vinzaglio) reddito 42.000, Telefono 62-600. Rut. Ilnutto, Romagnosi 1. 22316

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti camera cucina. Sa. Uccio 13, linea 11, comodità Fiat.

AFFITTANSI alloggi signorili 4, 5, 6 camere, accessori, ascensore, Vinzaglio, 77.

AFFITTANSI ottobre-dicembre, palazzina nuova, centrale, due lussuosi appartamenti. Il 1.o piano, cinque, sette camere, scalone particolare, doppio ingresso: pianterreno cinque camere, giardino: acqua calda. Scrivere cassetta 87 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22123

AMMOBILIATO cercasi dicembre-aprile quattro cinque camere servizi, comodità. Scrivere: Telefonico-Valmadonna (Alessandria). 4324

LOCALE chiarissimo mq. 180 adatto industria affittasi. Via Belfiore, 29.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
19) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.*

ALL'ALBERGO Alpino in Sale Castelnuovo nel ridente Canavese, a 60 km. da Torino (altitudine 850) troverete conforto, scelta cucina, dancing. Pensione 22. Telefonare 45-231. 22198

BAGNIMARE. Pensione Piolarelli, Savona (Legino). Trattamento di famiglia. Prezzi convenienti. 22313

DISTINTA istituzione trentennale, Fanciulli, Giovinette, Signorine, Mamme, Assidue attenzioni, Dottor Degiovanni, Finalmarina.

HOTEL Balleharj. Ogni confort moderno. Grande giardino. Ottima cucina. Fattoria propria. Spiaggia privata. Giuochi di bocce. Prezzi modicissimi. 20964

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre 6. Telefono 47-526. Corsi continuati accelerati.

AUTOMOBILISTICA Italia, Fratelli Calandra 9. Insegnamento continuo accuratissimo. Iscrizioni continue. 22314

OFFICINA Vigo, stazione servizio Carburatori Solex. Riparazioni spinterogeni magneti. Incanuto, Parini, 9. 36644

VENDO lussuosa motosidecar 500 cmc. e Rudge 350 cmc. Ramalli, corso Tassoni, 57.

La Ditta
CAPELLO CARLO
costruzione velocipedi, furgoncini
cederebbe con **URGENZA** la propria azienda, di buona rinomanza fra la clientela, con lavoro sicuro e con trentotto anni di attività, o accetterebbe qualsiasi combinazione di società od anche di cooperazione in dipendenza. Rivolgersi dal proprietario: Via Ormea n. 6 - Torino. (118

SOFA'-LETTO GRAVATI
Fabbr. Via Villafranca 2, Tram 12-8
Poltrone letto - Sofà a due piazze - Pagliericci turchi - Salottini, ecc. - Qualunque misura, da L. 100 in più.

MOBILI S. A. GRAPPIO
VIA PO 20 (interno) Tel. 45-504
Vasto assortimento mobili classici, 900 e comuni per tutte le borse. Sofà - Poltrone pelle - Si fanno cambi di mobili - PREZZI MITI.

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dott. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39
Visite: 10-12 e 14-19 - Telef. 40-527

BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA, ULCERI
SIFILIDE
Dott. M. TARDITI - Via Gioberti, 12
Giorni feriali 9-11; 13-16; 18-20. Festivi 9-11

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-14 e 16-20
Riduzioni per operai

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA DELLA MAMMA VIA CASSINI, 68